ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

PROCURA DEL RE * TRIESTE *

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Mercoledì 24 Ottobre 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2764

Il "Libro Bianco„ e l'impressione a Roma, Parigi e Londra

L'America non parteciperebbe alla Conferenza per il disarmo e le riparazioni

Franchezza e precisione italiana

ROMA, 23

Il retroscena dei negoziati per il disarmo navale è stato illustrato nei documenti pubblicati a Roma, a Londra e a Parigi, e non c'è d'altronde bisogno di aggiungere una parola alle molte già scritte in questi mesi. La risposta italiana è fondamentale e conclusiva nel dibattito internazionale, tanto essa è chiara e precisa nella sua dizione, nelle sue osservazioni e nelle sue proposte.

Un lato della corrispondenza scambiata tra i Governi italiano, britannico e francese dall'agosto all'ottobre conferma un punto delle trattative corse tra Parigi e Londra e degli accordi raggiunti, sul quale finora si concentrava l'interesse di molti paesi d'Europa e che veniva intuita nella questione delle «riserve istruite».

La contropartita

Scrive in proposito il *Giornale d'Italia* che per quanto la contropartita accordata dall'Inghilterra alla Francia, sia stata nettamente intuita dal Governo italiano nella sua precisa realtà, il Governo francese ha voluto occultarla finchè ha potuto. Quando l'ambasciatore di Francia a Roma sig. de Beaumarchais si recò a palazzo Chigi per consegnare al sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, il promemoria francese sull'accordo navale (documento n. 4), il diplomatico italiano pose subito esplicitamente la questione se l'accordo comunicato costituiva l'intesa franco-britannica o se non fossero state trattate anche altre questioni riguardanti gli armamenti terrestri che interessano particolarmente l'Italia. L'ambasciatore di Francia non mostrò di sorprendersi per questa domanda, ma non le diede alcuna precisa risposta. Ma la risposta che però egli diede al Capo del Governo italiano l'8 agosto (documento n. 5), evitò di parlare di intese per gli armamenti terrestri ed affermò che «l'accordo navale franco-inglese consiste unicamente nella formula che si trova testualmente riprodotta nel promemoria rimesso a S. E. Grandi il 3 agosto».

Solo dalla comunicazione con l'ambasciatore britannico a Parigi al Ministero degli Affari Esteri francese del 28 giugno, che fu partecipata al Governo italiano soltanto il 27 settembre (documento n. 8), l'Italia ha potuto apprendere che vi era veramente una contropartita terrestre per la Francia nell'accordo navale franco-britannico, in quanto l'accettazione francese della proposta inglese permetteva al Governo britannico di dare «soddisfazione al Governo francese ritirando la propria opposizione al punto di vista francese per quanto concerne le riserve istruite».

«Siamo dunque qui in presenza di una manifesta reticenza — scrive il giornale — di una insufficente chiarezza, possiamo anche dire di una scarsa franchezza del Governo francese nelle sue comunicazioni al Governo italiano. Qui non si fa questione di sostanza. Sul problema delle riserve istruite, l'Italia può anche essere d'accordo con la richiesta francese. Ma si fa questione di forma, di attitudine, di leatà nella diplomazia francese nel trattare un importante problema con l'Italia.

Il gioco delle forme

E' questa reticenza francese che spiega le riserve e i sospetti italiani. Quando a Parigi, col *Temps* in testa, si accusano Governo e opinione pubblica d'Italia di aver accolto con freddezza e ostilità l'accordo navale franco-britannico già spacciato per prezioso contributo recato alla pace dei popoli, si dimostra di voler passare con eccessiva disinvoltura sopra questi singolari metodi della diplomazia francese.

E non si tenti di dire a Parigi che la sobria e ben calcolata comunicazione del sig. de Beaumarchais dell'8 agosto al Capo del Governo italiano non deve essere accusata di occultazione della verità, in quanto essa parla solo di compromesso navale. Anzitutto tale risposta venne dopo un'esplicita domanda già posta dal sottosegretario agli Esteri sugli armamenti terrestri e poi l'esame dei documenti ora pubblicati e dello stesso «Libro Bianco» inglese ci dimostra ben chiaro che i Governi di Londra e Parigi hanno definito «accordo navale» il complesso dei raggiunti accordi di carattere militare, compresi quelli per le riserve istruite, cosicchè il Governo francese, parlando di «accordo navale», sapeva di dover riferirsi anche ad essi. Il gioco delle forme può creare un abile alibi ma non può annullare la realtà di questo fatto intollerabile in una pratica di diplomazia aperta e franca ed in un problema che vuole innanzitutto chiarezza e lealtà».

Il "Libro Azzurro„ del Quai d'Orsay

PARIGI, 23

La pubblicazione dei documenti francesi e inglesi relativi al disarmo navale e all'ormai famoso compromesso, che avrebbero dovuto servire a facilitare i negoziati per il disarmo, è stata occasione di una piccola rivoluzione negli usi diplomatici che non ha mancato di confondere direttori e giornalisti parigini. Come è noto, i documenti che i diversi Gabinetti pubblicano, prendono il nome dalla copertina che copre il fascicolo.

Fino ad ora l'Inghilterra aveva adoperato il colore azzurro mentre la Francia usava quello giallo. Invece questa volta si è pensato di cambiar colore e i documenti dell'Inghilterra sono usciti sotto il nome di «Libro Bianco», mentre la Francia ha deciso di cambiare il suo colore e di adottare quello inglese; così è venuto il «Libro Azzurro». Poichè ieri sera i documenti del Quai d'Orsay erano stati distribuiti senza copertina, alcuni giornali, non sapendo dell'avvenuto cambiamento, hanno chiamato questi documenti col loro vecchio nome. Altri giornali conoscendo il cambiamento, li hanno chiamati col nome nuovo, e così avvenne che i lettori non si sono più raccapezzati. Naturalmente chi era in vena di buon umore non si lasciava sfuggire il pretesto per qualche innocente scherzo.

Un ostacolo da rimuovere

I giornali ufficiosi al contrario, sdegnando simili piccolezze, si impadronivano dei documenti pubblicati, per cantare le lodi della buona fede anglofrancese e per spezzare qualche lancia contro la stampa americana e tedesca, colpevole di non aver gradito il piatto cucinato fra il Quai d'Orsay e il *Foreign Office*. Per la verità, si tratta di idee assai uniformi che ripetono la stessa cosa su tutti i toni, e cioè che i negoziati particolari fra potenza e potenza erano stati consigliati dallo stesso delegato americano a Ginevra, Gibson, e che la stampa italiana che ha denunziato l'esistenza di un accordo generale segreto tra la Francia e l'Inghilterra per concessioni fatte dall'Inghilterra alla Francia, si è pienamente ingannata.

Il *Temps* sostiene in maniera particolare questo argomento che ci tocca da vicino: «Alcuni specialmente in Italia, hanno voluto concludere affermando la esistenza di un accordo generale segreto franco-britannico, per il fatto che la Inghilterra si è dichiarata pronta a non insistere nell'obbiezione avanzata finora alla nota tesi francese delle riserve istituite nei riguardi delle forze militari terrestri».

Un commento di Londra diretto allo incaricato di affari a Washington, giunge alla conclusione, perfettamente giusta d'altronde, che sarà impossibile smuovere i francesi e la maggioranza degli altri Governi europei, dall'atteggiamento costantemente accettato in tale questione e che nelle condizioni attuali nessun progresso sarà possibile in materia di disarmo terrestre, fino a che questo ostacolo non sarà rimosso.

Lord Cushendun aggiungeva che non era da pensare che nessun interesse americano potesse essere colpito dal ritiro dell'opposizione della Gran Bretagna nella questione delle riserve militari terrestri.

Non ci fu a tutt'oggi, conclude il *Temps*, nessun tenebroso mercato, ma solo il fatto che l'Inghilterra comprese che era necessario cedere su questo punto come la Francia aveva compreso che era necessario cedere sul principio del tonnellaggio globale per facilitare un accordo di insieme sulla limitazione degli armamenti».

Un rilievo fuori posto

L'osservazione del *Temps* relativa alla concessione militare terrestre che la Francia era riuscita a strappare all'Inghilterra può essere giusta per gli Stati Uniti ma è assolutamente fuor di posto per l'Italia la quale non può esimersi dal rilevare che tutto ciò può contribuire ad aumentare la potenza militare terrestre dello Stato vicino. Questo scambio di concessioni reciproche ha un solo nome: quello di un mercato in cui l'Italia e l'America erano completamente estranee.

Ben più aspre sono le osservazioni e i rimproveri rivolti alla stampa americana. «La campagna contro il compromesso navale — scrive il *Temps* — è stata una delle più miserabili imprese che mai si sieno conosciute contro il regolamento del problema della pace. Date le circostanze speciali create dalla campagna per le elezioni negli Stati Uniti, quella parte della stampa internazionale che combatte per partito preso ogni intesa franco-britannica, qualunque sia il risultato da conseguire e l'interesse generale, si è ostinata con una specie di accanimento a sfruttare l'idea che il compromesso fosse diretto contro le altre potenze. Ora niente è vero di queste audaci menzogne e di queste perfide insinuazioni, come risulta dalla pubblicazione dei documenti».

Affermazioni quasi uguali si trovano in un breve trafiletto della *Liberté*, la quale si stupisce essa pure che i documenti non siano stati pubblicati prima. Adesso ci si domanda a Parigi con una certa curiosità quale sarà l'effetto della pubblicazione. Servirà a fare riprendere i negoziati già sospesi o semplicemente a riaprire la polemica vivacissima? In altre parole la pubblicazione dei due libri francese e inglese potrà dare una nuova vita al compromesso franco-britannico che sembrava definitivamente silurato dopo la rifiutata adesione americana e italiana?

Delusione della stampa inglese

LONDRA, 23

L'attesa pubblicazione del «Libro Bianco» sul compromesso navale franco-inglese ha deluso la stampa inglese, a cominciare dal più grande organo conservatore, il *Times*, il quale giudica la pubblicazione come un documento prosaico che «non rivela alcun segreto e che non devia di una linea dalle tradizioni della politica britannica».

Sembra che il compromesso sia stato originariamente proposto da un ufficiale navale francese; ma quando giunse alle orecchie di Chamberlain, non ci sarebbe stata che una sola risposta da dare e cioè che dal momento che Washington non vi avrebbe mai aderito, sarebbe stato inutile perdere del tempo.

Un errore di procedura

Di questo parere non è tuttavia l'imperialista *Morning Post* la quale sostiene che il compromesso è nato in seguito ad un invito della stessa America. Il 23 marzo dell'anno scorso quando il convegno navale tripartito di Ginevra stava per naufragare, il delegato americano Gibson pronunziò un discorso nel quale dopo aver deplorato l'impossibilità di venire ad un accordo in pubblico, suggerì l'idea di negoziati diretti da parte dei vari Governi per trovare una via attraverso mutue concessioni onde eliminare le divergenze esistenti. Il delegato italiano De Marinis appoggiò cordialmente l'idea del collega americano dicendo: «Il signor Gibson ha dimostrato chiaramente che se la commissione intende veramente addivenire ad un accordo, noi dovremmo intavolare trattative fra i Governi ecc. ecc.». E così si è fatto. Chamberlain ha cominciato dalla Francia.

Se vi fu un errore di procedura è stato proprio il fatto di essersi allontanati dai metodi della vecchia diplomazia, poichè se Chamberlain avesse mantenuto il silenzio fino a quando le proposte fossero state sottoposte agli Stati Uniti, all'Italia e al Giappone le risposte delle potenze avrebbero regolato una volta per sempre la questione. Sono state le indiscrezioni e gli scandali di certa stampa a suscitare tutto il pandemonio. Il fatto è che tutti i metodi di procedura per arrivare al disarmo sono falliti, sia attraverso negoziati pubblici o segreti che attraverso Ginevra o la Conferenza degli ambasciatori.

«Carta da gettare nella Manica»

Questa è l'amara consolazione odierna. Che cosa rimane in conclusione del compromesso? Un telegramma di lord Cushendun all'ambasciatore inglese a Washington:

«Desidero rilevare che questo accordo anglo-francese non è un trattato e neppure un accordo finale impegnativo nei riguardi del disarmo navale.»

Il ministro inglese vede dunque che l'accordo anglo-francese non è impegnativo. Allora, dice il *Manchester Guardian*, è un pezzo di carta che dovrebbe esser lasciato cadere nella Manica senza indugio. E neppure la concezione inglese di non opporsi al punto di vista francese circa la limitazione degli armamenti di terra, va considerata impegnativa, poichè è data in cambio di altre concessioni che ora sono state ripudiate. Bisogna dunque ripiegare sulla vecchia tesi britannica, secondo la quale le riserve militari devono essere comprese, se necessario, nella limitazione degli armamenti di terra.

Ora si spera che la disapprovazione dell'opinione pubblica verso questo compromesso valga ad attenuare l'impressione deplorevole suscitata in America ed in Italia. Ma la polemica non finisce qui. Fra due settimane si riapre il Parlamento e l'opposizione, capeggiata da Lloyd George e MacDonald, intende dichiarar guerra al Governo, servendosi del compromesso e della sua misteriosa fine come piedestallo.

Parker Gilbert a Bruxelles

PARIGI, 23

Telegrafano da Bruxelles: Ieri è giunto a Bruxelles, proveniente da Parigi, l'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert. La sua visita aveva per iscopo di mettere i membri del Governo belga al corrente delle conversazioni avute con Churchill e Poincaré. A mezzogiorno di oggi Parker Gilbert è stato ricevuto a colloquio del primo ministro Jaspar. Erano intervenuti anche i ministri delle Finanze e degli Esteri. Durante lo scambio di vedute avuto, si parlò della revisione eventuale del piano Dawes. I membri del Governo fecero conoscere il punto di vista belga, durante la conversazione che è continuata nel pomeriggio. I ministri belgi hanno esposto a Parker Gilbert che se i bilanci del paese si chiudono in pareggio, ciò è grazie al pagamento delle riparazioni. Non si può dunque accettare qualsiasi diminuzione della somma attualmente fissata dal piano Dawes perchè i bilanci sarebbero allora in squilibrio.

Alle 16 Parker Gilbert è stato ricevuto in udienza dal re. Il Sovrano aveva avuto fin da ieri sera un lungo colloquio con Franqui, ministro di Stato, che come è noto, fu dittatore della finanza al momento della stabilizzazione del franco belga. La conversazione fra il re e l'agente delle riparazioni vertè sui vari aspetti del problema delle riparazioni e anche sulla costituzione della Commissione degli esperti che è stata prevista nella riunione di Ginevra.

Voci di astensionismo americano

WASHINGTON, 23

Alla Casa Bianca si annuncia che il presidente Coolidge ritiene che il fallimento del compromesso navale franco-inglese abbia allontanato la già remota probabilità di convocare una nuova Conferenza per il disarmo navale prima del 1931, epoca in cui scadono gli accordi del trattato di Washinton. Coolidge inoltre è di opinione che il tentativo di intesa fatto da Londra e Parigi abbia segnato un modesto e poco concreto progresso verso la soluzione del problem anavale.

Si annuncia pure cre il presidente Coolidge è del parere che il Governo americano non debba partecipare alla prossima Conferenza che esaminerà il problema delle riparazioni. Il Governo di Washington non ha ricevuto ancora alcuna informazione circa il progetto e le modalità di tale Conferenza. *(United Press).*

I violenti discorsi di Pribicevic e Macek nei rilievi della stampa di Belgrado

BELGRADO, 23

La stampa di Belgrado commenta oggi ampiamente i discorsi incendiari tenuti dai capi della coalizione demo-rurale dott. Macek e Svetozar Pribicevic nel grande comizio dei cinquantamila contadini convenuti a Sisak nei pressi di Zagabria. Dalle frasi «al di là dei vecchi confini», i giornali di Belgrado credono di poter dedurre che la coalizione demo-rurale intenda ritornare al suo antico programma che fu tracciato da Stefano Radic e perseguito dall'opposizione croata fino al 1924, cioè fino al giorno in cui il tribuno croato si decise a riconoscere l'attuale regime in Jugoslavia. Contemporaneamente la stampa di Belgrado annuncia che in certi circoli della coalizione governativa si invocano dei provvedimenti legislativi di eccezione contro la coalizione demo-rurale di Zagabria. Nei circoli politici, d'altro canto, non si crede che il Governo si lascierà trascinare a dei passi contro la coalizione demo-rurale in quanto che, come si è espresso già parecchie volte il Presidente del Consiglio, Korosec, l'attuale Governo ha soltanto il compito di mantenere l'ordine e la pace nello Stato e di rendere possibile la tanto desiderata e invocata «detente» tra i serbi e i croati.

La bilancia commerciale jugoslava

Un miliardo e 200 milioni di passivo

ROMA, 23

Secondo dati ufficiali della Direzione generale delle dogane, l'importazione delle merci in Jugoslavia durante il mese di agosto è diminuita di 6945 tonnellate rispetto a quella dell'agosto 1928.

L'importazione jugoslava nei primi otto mesi di quest'anno fu di tonnellate 975.479 per dinari carta 5 miliardi 87.256.383 contro tonnellate 804.225 per dinari carta 4.542.829.885. Da tali cifre risulta quindi che nei primi otto mesi del 1928 sono state importate in più tonnellate 171.254 per dinari carta 544.426.498. Dato l'ammontare delle esportazioni (dinari carta 3874.6 milioni), risulta che in otto mesi la bilancia commerciale jugoslava presenta un passivo di 1.212.6 milioni di dinari.

Il trattato greco-tedesco

Scambio di ratifiche ad Atene

ATENE, 23

Fra l'incaricato d'affari tedesco e il rappresentante del Ministero degli Esteri greco ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato di commercio greco-tedesco. Questo trattato era già da alcuni mesi in applicazione in base ad una pura e semplice convenzione addizionale firmata a parte.

Ripresa dei servizi Marsiglia-Nord Africa

I marittimi da Tardieu per la soluzione del conflitto

PARIGI, 23

Il ministro dei Lavori Pubblici e quello della Marina, come abbiamo lasciato prevedere ieri, si sono accordati per far partire delle navi da Marsiglia con marinai dello Stato, al posto degli scioperanti.

Viva animazione a Marsiglia

Questa notizia è stata diramata col seguente comunicato:

«Persistendo il conflitto che oppone a Marsiglia gli armatori e gli inscritti marittimi, il ministro de Lavori Pubblici ha domandato al ministro della Marina il concorso dei marinai dello Stato per assicurare i servizi con la Corsica, con la Tunisia e con l'Algeria. Il ministro della Marina ha dato il suo consenso. Si procederà immediatamente all'armamento di un bastimento per Algeri, di uno per la Tunisia e di uno per la Corsica.

Dal canto loro gli armatori sono riusciti ad assicurare l'armamento di tre navi, con l'aiuto di ufficiali e di marinai refrattari al movimento di sciopero. Due di queste navi sono partite oggi per Algeri con 1200 passeggeri circa e un'altra è partita per Tunisi. La reggenza generale tunisima aveva fatto mandare il corriere in giacenza in quel posto mediante un vapore che fa abitualmente servizio con Malta. Giunto stamane a Marsiglia, questo vapore ripartirà domani per Tunisi.

Una grande animazione regnava nel porto oggi per queste annunziate partenze, ma non si ebbe nessun incidente. I marinai sono calmi e d'altronde un importante servizio d'ordine è stato assicurato dalla polizia.

Il signor Luciano Saint, presidente generale a Tunisi che si trova a Parigi è partito stasera per Marsiglia, dove si occuperà della sorte di circa duemila tunisini che si trovano colà in quarantena.

Le «avances» presso Tardieu

Questi ripieghi vengono a dar soddisfazione ai coloni dell'Africa del nord che si trovavano in quarantena a Marsiglia ma non a risolvere la situazione. Il conflitto tra armatori e marinai rimane ancora più acuto che mai. I primi hanno rinnovato le loro offerte di salire a bordo nelle passate condizioni, ma gli armatori non si possono più fidare dei marinai e vogliono l'impegno esplicito che non si verifichi più lo sciopero bianco. Naturalmente ora che i marinai dello Stato sono intervenuti per far navigare alcuni bastimenti, gli iscritti marittimi sono più eccitati che mai e nessuno può intravvedere la soluzione del conflitto.

Come abbiamo già detto ieri i marinai dello Stato possono assicurare i servizi solo con la Corsica e i porti dell'Africa del Nord. Così rimangono interrotte tutte le linee tra Marsiglia e il vicino oriente e per le Americhe. Proprio ieri doveva partire il vapore «Providenza» per New York e naturalmente è rimasto in porto come tutti gli altri. Anche il trasporto delle merci subisce danni enormi nel traffico tra l'Africa del Nord e Marsiglia. Solo una piccolissima parte di mercanzie potrà essere trasportata con i vapori armati dello Stato perchè quasi tutto lo spazio è riservato ai passeggeri. Un importante tonnellaggio di merci è così immobilizzato sia sulle navi ferme in porto, sia sulle banchine che nei depositi.

Il ministro dei Lavori Pubblici e della Marina mercantile Andrea Tardieu è giunto stasera a Parigi verso le 19, proveniente da un paese della provincia dove aveva inaugurato la casa di riposo dei vecchi ferrovieri. Allo scendere dal treno il ministro si recava subito nel salone della stazione per riceverne una delegazione sindacale degli inscritti marittimi di Marsiglia. Il colloquio è durato più di un'ora e mezza. E' stato infine diramato il seguente comunicato:

«Il ministro dei Lavori Pubblici, Andrea Tardieu, ha ricevuto stasera una delegazione della Federazione nazionale degli inscritti marittimi, accompagnata da una delegazione della sezione di Marsiglia, dal segretario della Confederazione generale del lavoro, dai deputati di Marsiglia Tasse e Sabiani, dal direttore di Gabinetto del presidente della Camera.

Il deputato Tassi precisò che era anche interprete degli altri parlamentari e del sindaco di Marsiglia. La delegazione ha domandato al ministro di intervenire per porre fine ad un conflitto, le cui conseguenze si sono aggravate in questi ultimi giorni. Ha precisato che lo scopo dell'agitazione avvenuta non era di protestare contro la sentenza emanata dal procuratore generale della Corte di Cassazione, ma di segnare la necessità di precisarne in certi punti la interpretazione.

Il ministro ha espresso ai delegati la sua sorpresa che questa domanda di interpretazione non fosse stata sottoposta prima. La delegazione, avendo aggiunto che essa poteva garantire la ripresa dei lavori, il ministro promise di esaminare la questione giuridica così sollevata.

La delegazione ha dichiarato di aver fiducia nel ministro dei Lavori Pubblici per una soluzione pacifica ed ha espresso il suo desiderio che gli armatori imbarchino la totalità dell'equipaggio. Nel corso della discussione fra i delegati degli iscritti, fra i quali si trova il segretario generale del Sindacato, il ministro ha parlato con estrema fermezza. Egli ha manifestato la sua sorpresa di vedere rimessa in discussione la sentenza dell'arbitro, ciò che ha portato alla disorganizzazione di un servizio pubblico. Tasse ha rimesso in rilievo il colpo così assestato agli stessi principi della Confederazione generale del lavoro sulla soluzione pacifica dei conflitti speciali».

Lasciato il ministro, i delegati si precipitarono alla stazione per tornare a Marsiglia.

Le signore Edison e Ford

fanno propaganda per Hoover

NEW YORK, 23

Il candidato alla presidenza Hoover ha conferito per tutta la giornata di ieri con i capi del partito per concretare le direttive dell'ultima fase della campagna elettorale. Ai giornalisti che l'hanno avvicinato, Hoover ha detto che il corpo elettorale è favorevole al partito repubblicano per le basi su cui il partito stesso imposta il programma di Governo e cioè: stabilità, prosperità, fiducia.

Intanto le mogli di due fra i più popolari sostenitori del partito repubblicano, la signora del famoso inventore Thomas Alva Edison e la signora del grande industriale Henry Ford, hanno rivolto un appello a tutte le mogli degli ingegneri degli Stati Uniti perchè inducano i mariti a votare per mettere alla presidenza della Confederazione «il più grande ingegnere del mondo». Hoover, come è noto, prima di darsi alla politica esercitò la professione di ingegnere minerario dando prova di non comune abilità e di salda cultura professionale *(United Press).*

Gitlow ricompare sano e vegeto

Era stato a visitare degli amici

NEW WORK, 23

Beniamin Gitlow candidato dei comunisti alla vicepresidenza della Repubblica nelle prossime elezioni è scomparso misteriosamente una diecina di giorni fa e oggi invece è ricomparso come se nulla fosse, dichiarando che la sua assenza non aveva avuto nulla di misterioso e di straordinario e che nel frattempo aveva visitato degli amici. Qualche giorno dopo la scomparsa del Gitlow si diedero a spargere la voce che il candidato era stato rapito e tenuto prigioniero a Phoenix nello Stato dell'Arizona da un gruppo dell'American Legion

La nazionalizzazione delle imprese industriali avverrà in Cecoslovacchia?

PRAGA, 23

Il presidente della Commissione parlamentare, il deputato agrario Pradac e il capo del gruppo parlamentare degli agrari cechi, deputato Stanek, hanno dichiarato che la notizia pubblicata dalla ufficiosa *Prager Presse* secondo la quale in avvenire non si ammetterebbero negli istituti bancari e nelle imprese industriali nè consiglieri di amministrazione nè direttori stranieri, non corrisponde a verità perchè nè il partito nè la direzione del partito hanno preso un simile deliberato.

Anche l'organo degli agrari tedeschi la *Deutsche Landpost* dichiara che la notizia non corrisponde ai fatti. Interessante, però, è il fatto che la *Prager Presse* non ha finora rettificata la notizia publicata nel giornale di ieri.

Una "partita di caccia„ diplomatica

nella Macedonia bulgara

ROMA, 23

L'*Atmo* ha da Sofia: Come è stato annunciato, il ministro del Regno S. H. S. a Sofia, Nescic, ha invitato ad una partita di caccia nella Serbia meridionale, e precisamente nella regione montagnosa di Shar, il ministro d'Inghilterra a Sofia, Sperling, e quello di Francia, Cambon, insieme a qualche altro diplomatico.

Il significato politico

I giornali di Sofia commentano largamente tale invito che, per il fatto di essere stato esteso solo ai due ministri del «patto a due» (franco-inglese) e di comportare esso una «punta» nella Macedonia bulgara, avrebbe un significato politico che non può sfuggire ad alcuno. I diplomatici vorrebbero visitare, in questa loro escursione sacra a S. Uberto, anche Ochrida, sul lago omonimo, al confine albanese, e il monastero di San Naum.

L'incaricato d'affari d'Ungheria, Kiss, e quello del Belgio, invitati, hanno declinato l'invito ed il primo in modo alquanto clamoroso.

Il giorno della partenza dei diplomatici, il ministro degli Esteri si recava a Vama. A poco a poco la stampa bulgara si è messa in allarme. Ci sono i fogli indipendenti che levano alte grida di protesta. «Come — si chiede il *Nezavistimost* — questi signori diplomatici non sanno che cosa è la Macedonia per il popolo bulgaro e che cosa rappresenta essa nelle relazioni fra la Jugoslavia e la Bulgaria?

La situazione in Macedonia

La Macedonia è stata strappata alla Bulgaria, le sue frontiere sono chiuse, nessun cittadino può passare la frontiera da questa o da quella parte, in via legale. La situazione in Macedonia, con le sue persecuzioni violente e le uccisioni, a buon diritto solleva la indignazione degli emigrati, allarmando profondamente la Bulgaria. La Macedonia è una ferita profonda nell'animo dell'intero popolo bulgaro.

L'andata dei suddetti diplomatici in Macedonia viene a significare una mancanza di rispetto verso la Bulgaria, verso il suo Re, verso il suo Governo, e noi ripetiamo che questo atto è una offesa profonda ai nostri sentimenti nazionali. In pari tempo, nell'uno e nell'altro caso, è un grave colpo per la politica dell'«intesa democratica» e rispettivamente per il ministro degli Affari Esteri signor Buroff».

L'Ungheria e il patto Kellogg

nelle critiche di un ministro slovacco

PRAGA, 23

Durante l'odierno dibattito al Senato sull'esercizio provvisorio, prese la parola l'ex ministro dott. Derer parlando della politica ungherese. L'oratore dichiarò essere molto strano l'atteggiamento dell'Ungheria nei confronti del patto Kellogg. Soltanto chi conosce la Ungheria dei tempi passati può facilmente comprendere queste riserve.

In qual modo l'Ungheria intenda adempiere ai propri obblighi assunti nei trattati di pace è chiaramente dimostrato dal fatto che proprio recentemente, a malgrado del protocollo di Venezia col quale l'Ungheria riconobbe la linea di confine verso l'Austria, il Presidente del Consiglio, Bethlen, dichiarò che questo accordo non rappresenta alcun impegno per lo Stato ungherese e che l'Ungheria non ha in alcun modo rinunciato al Burgenland. Avanzando la richiesta riguardante il Burgenland, che è quasi esclusivamente abitato da tedeschi, la politica ungherese domanda anche grandi territori della Slovacchia, della Romania e della Jugoslavia.

Noi slovacchi, ha detto l'oratore, siamo molto sensibili per quanto riguarda il problema del Burgenland, perchè una minaccia del Burgenland significherebbe anche in un secondo tempo una minaccia per la Slovacchia. La politica dello Stato ungherese cerca di creare un rapporto indipendente tra il problema del Burgenland e il problema dell'«Anschluss».

Le concessioni ai capitalisti stranieri

in un progetto sovietico

MOSCA, 23

Il Governo sovietico ha fissato lo schema di un progetto per le concessioni che intende accordare a capitalisti stranieri nel territorio della U. R. S. S. Nel campo dell'industria mineraria saranno dati in concessione dei giacimenti di zinco e di piombo nella regione di Balkahoh nel Kasakstan e quelli di Mereinsk in Siberia, giacimenti di minerale di rame nel Caucaso e in Siberia, miniere d'oro negli Urali e sabbie aurifere nel litorale dell'Estremo Oriente, oltre giacimenti d'oro ancora poco esplorati nella Siberia Orientale.

Concessioni nel campo della metallurgia saranno date nell'Ucraina, in Siberia e negli Urali, come pure saranno date concessioni di minerale di ferro magnetico nella Transcaucasia.

Nel campo dell'industria del petrolio saranno accordate concessioni nelle regioni dei fiumi Ural ed Emba, già in corso di sfruttamento come pure nell'isola Celeken nel Mar Caspio, poco esplorata, e nell'Asia Centrale. Nel bacino del Donetz sono in progetto partecipazioni di capitale straniero nell'industria carbonifera.

Nel programma di concessioni, per quanto riguarda l'industria metallurgica, sono compresi 14 stabilimenti di metallurgia nera, sei per la manifattura dei metalli colorati e 24 per costruzione di macchinario. Fra questi ultimi vengono offerti ai concessionari vari stabilimenti per la costruzione di automobili di una potenzialità da dieci a cento mila macchine all'anno, uno stabilimento per la fabbricazione di trattrici capace di produrre dieci mila trattrici all'anno, una fabbrica di biciclette con una produzione da cento a cinquecento mila biciclette l'anno, fabbriche di utensili, di vagoni ecc.

Seduta burrascosa al Parlamento ungherese

Gravi accuse contro il ministro degli Interni

BUDAPEST, 23

Alla Camera dei deputati, il democratico Bela Fabian elevò gravi accuse contro il segretario di Stato al Ministero degli Interni, Alessandro Sztranyavszky, perchè egli, nella sua qualità di segretario di Stato, da oltre un anno sa chi siano le persone che nella prima festa di Natale del 1923 lanciarono una bomba nella sala da ballo di un hotel a Csongrad, nel qual fatto rimasero uccise tre persone e ferite più o meno gravemente altre venticinque. Il segretario di Stato, secondo l'oratore, si rifiuterebbe di avviare procedimento, perchè si tratta di individui che provengono dalle file razziste. Questa discussione è stata provocata dalle proteste elevate dalla Camera ungherese contro gli eccessi studenteschi degli ultimi giorni.

La polizia e gli studenti

Anche un oratore del partito governativo, il deputato Lodovico Szillagyi, scagliò gravi accuse contro la polizia, perchè durante gli eccessi studenteschi non ha proceduto con la dovuta energia. Szillagyi affermò poi che in Ungheria esiste una potenza segreta che fa la concorrenza ai poteri dello Stato. Questa potenza segreta dispone di ingenti mezzi finanziari. Durante le recenti elezioni suppletorie a Grande Canisza, forze segrete hanno messo in movimento un apparato tale quale potrebbe stare a disposizione soltanto di un presidente del Consiglio.

Queste accuse provocano vivaci rumori da parte della Camera, rumori e urla che si ripetono quando il ministro dell'Istruzione, conte Klebelsberg e il ministro dell'Interno, Szitowszky, presero la parola per fare formale promessa che, in avvenire, eccessi studenteschi non saranno più tollerati.

Dopo i due ministri prese la parola il segretario di Stato Alessandro Sztranyavszky, per rivolgere l'invito al deputato Bela Fabian di precisare le sue accuse portandone le prove.

Fabian si alza di scatto e dichiara: Se ho detto che lei vuole coprire dei delitti, ho anche delle prove per dimostrare che le mie affermazioni corrispondono a verità. Nell'aprile del 1927 si presentarono nel suo ufficio alcuni signori che, per la loro qualità di funzionari pubblici, godono stima e fede generali, e le comunicarono prima verbalmente, poi, dietro il di lei desiderio, per iscritto, chi erano gli assassini di Csongrad ricercati già da parecchi anni. Lei, però, non ha nemmeno iniziato l'inchiesta. Per questa ragione io ho detto che ella ha tentato di stendere un velo sull'assassinio.

«Uno dei due dovrà pagare il fio!»

Queste dichiarazioni di Fabian provocarono nuovamente un enorme tumulto e il Presidente si vide costretto a sospendere la seduta.

Alla ripresa, il segretario di Stato, Sztranyavszky, invitò Bela Fabian di voler ripetere le sue affermazioni fuori dell'ambiente parlamentare, perchè lo possa citare dinanzi ai tribunali. Il Presidente della Camera ha rinviato il deputato democratico alla Commissione disciplinare per non aver egli potuto comprovare le sue gravi accuse lanciate contro un membro della Camera e del Governo.

L'affare avrà certamente uno strascico. Il conte Bethlen stesso, dopo terminata la seduta, disse ai giornalisti che lo circondarono: «Uno dei due dovrà pagare il fio!» L'opposizione è dell'avviso che questa faccenda non possa essere risolta nei termini di un processo di stampa, ma che debba essere portata dinanzi al Parlamento, trattandosi di accuse rivolte contro un funzionario dello Stato, responsabile.

Attentato di fuorusciti nel Lussemburgo

contro il segretario del Consolato italiano

LUSSEMBURGO, 23

Il segretario del Consolato d'Italia a Lussemburgo sarebbe quasi rimasto vittima di un attentato comunista. Allorchè egli si trovava per ragioni d'affari nella cittadina industriale di Esch due italiani comunisti gli spararono contro dei colpi di rivoltella, senza però colpirlo. Il segretario si ritirò nel ristorante della stazione. Degli aggressori nessuna traccia.

Feste per il decimo annuale

della Repubblica austriaca

VIENNA, 23

Le feste per il decimo annuale della fondazione della Repubblica austriaca ebbero oggi il loro inizio con una seduta solenne alla dieta dell'Austria bassa. Prese la parola il presidente ing. Jukel, che ricordò come il 21 ottobre del 1918 avesse avuto luogo nella sala del Governo provinciale dell'Austria bassa la prima seduta plenaria e indipendente dei deputati dei collegi elettorali tedeschi della vecchia Austria

Atrocità di insorti nicaraguayani

secondo un rapporto americano

WASHINGTON, 23

Secondo il rapporto inviato al Dipartimento di Stato dall'ufficiale americano che segue lo sviluppo delle elezioni al Nicaragua, un certo numero di nicaraguayani sono stati uccisi dagli insorti partigiani del gen. Sandino. Il rapporto dice che nella notte del 1.o ottobre una banda di insorti, al comando di Pedro Altamirana, penetrò nel villaggio di San Marcos abbandonandosi a numerose atrocità. Il rapporto aggiunge che varie vittime sono state tagliate a pezzi a colpi di acetta. Ai cadaveri sono state tagliate le dita per impadronirsi degli anelli. Varie vittime avevano le orecchie ed il naso tagliati. Lo scopo di Altamirana era di seminare il terrore allo scopo di impedire agli abitanti di richiedere l'iscrizione nelle liste per partecipare alle elezioni del prossimo novembre.

La situazione del Fascismo istriano
esaminata dal Direttorio federale

POLA, 23

Alla vigilia della convocazione dei segretari politici, si è riunito, nella sede della Federazione fascista, il Direttorio federale del Partito per esaminare le varie situazioni dei Fasci e prendere accordi per le cerimonie del 28 ottobre e del 4 novembre. Alla riunione erano presenti tutti i membri, ad eccezione del dott. Rismondo, giustificato. Era stato invitato pure a partecipare alla seduta il console De Turris, comandante la 60.a Legione.

Il Fascio di Pirano

Dopo un'ampia esposizione fatta dal segretario federale, il Direttorio ha preso in esame i vari argomenti da lui trattati soffermandosi in particolar modo sul quadro della situazione politica della provincia. Tale esame del Direttorio si è concluso con la constatazione unanime della fondamentale robusta situazione del Fascismo istriano, efficenza e unità che alcune eccezioni locali, le quali vanno del resto gradualmente risolvendosi, non possono menomare.

Il segretario federale ha annunziato i punti principali che egli intende trattare nella riunione dei segretari politici, soprattutto quelli riguardanti la necessità di determinare un'energica ripresa nell'attività di tutti i Fasci della provincia.

Il Direttorio ha da ultimo sviscerato e discusso la situazione del Fascio di Pirano accogliendo nei suoi capisaldi le proposte presentate dall'avv. Petris, già commissario straordinario di quel Fascio. Con la nuova sistemazione il Fascio di Pirano dovrà riprendere, al disopra di ogni residuo di vecchie beghe, quella magnifica attività che lo aveva posto nel passato, per freschezza d'entusiasmo e per fecondità d'iniziative, alla avanguardia del Fascismo istriano. In questo compito di ricostruzione sono rigorosamente impegnati dirigenti e gregari tutti del Fascismo istriano.

La riunione del Direttorio del Fascio

Si è pure riunito ieri sera il Direttorio del Fascio. Il segretario federale on. Maracchi ha riferito sulla situazione politica, comunicando l'avvenuta ratifica, da parte del Direttorio nazionale, dell'espulsione dal Partito dei signori Zucca e Privrat. E' stato concretato poi il programma della cerimonia per l'annuale della Marcia su Roma ed è stata esaminata la situazione economica locale, di cui è nota la precarietà, con riflesso ad alcune iniziative che tutto fa ritenere potranno, in breve volger di tempo, approdare a buon fine.

In questo senso si occupa il segretario politico che non ha mai tralasciato di appoggiare tutti i tentativi che da più parti si fanno e che sono volti a migliorare il tenor di vita locale.

Quindi il prof. Castro ha riferito sulla situazione finanziaria del Fascio lamentando la poca puntualità che dimostrano certi fascisti nell'adempimento dei loro obblighi verso la segreteria amministrativa. E' stata altresì deprecata la ritrosità di altri nel riconoscere la tassazione straordinaria fissata con grande parsimonia tenendo conto delle singole possibilità finanziarie.

Vennero infine vagliate altre questioni di secondaria importanza e alle 20.30 la seduta, che era cominciata alle 18, venne tolta.

Prospettiva di brillante carriera
per i maestri elementari

ROMA, 23

Uno dei problemi che il ministro dell'Istruzione on. Belluzzo ha deciso di affrontare e di risolvere, è la crescente deficenza dell'elemento maschile tra gli insegnanti elementari. Il fenomeno è grave ed ha attirato da tempo l'attenzione di quanti si interessano di questioni scolastiche. Per poterne avvisare i rimedi il ministro Belluzzo ha cominciato con lo studiare le cause. Esse sono: una di origine spirituale e cioè il modesto apprezzamento che l'opinione pubblica fa dell'ufficio di maestro, pur riconoscendo la nobilità della sua missione; un'altra di ordine materiale e cioè la mancanza di una carriera che consenta al maestro l'ascesa ad uffici gerarchicamente più elevati. Per attirare dunque i giovani alla carriera magistrale è necessario soddisfare queste due esigenze ed a tal fine sono stati dal ministro Belluzzo già preordinati due provvedimenti di notevole importanza mentre altri sono allo studio. I corsi integrativi che facevano parte dell'insegnamento elementare sono trasformati in scuole di avviamento professionale ed acquistano così il valore di scuola superiore. Gli insegnamenti culturali saranno impartiti da maestri elementari che si troveranno così elevati al rango e al trattamento economico di professori di istituti medi. I maestri elementari, forniti di laurea in lettere o in filosofia, o in giurisprudenza sono ammessi ai concorsi ispettivi e direttivi anche senza il titolo di abilitazione finora prescritto.

Con questi provvedimenti si crea anche per i maestri elementari una vera e propria carriera che ai migliori permetterà vantaggi economici e vantaggi morali. La scuola elementare torna in onore nella considerazione nazionale. Il Regime si serve soprattutto dei maestri per la preparazione delle nuove generazioni fasciste. Le famiglie potranno l'ora innanzi avviare i figli alla carriera magistrale con la certezza di assicurare loro un avvenire di altissimo decoro e di conveniente benessere.

Intanto le iscrizioni ai corsi magistrali sono state prorogate al 21 del corrente mese di ottobre. Si può essere certi che quest'anno esse saranno in progresso su quelle dell'anno passato e che maggiori progressi si avranno in seguito, cosicchè si vedranno presto nuovamente popolati quei corsi magistrali che aprono le porte ad un buon avvenire.

La propaganda aeronautica e navale
nelle scuole elementari

ROMA, 23

Il Ministero dell'Istruzione ha disposto con recente provvedimento che le carte murali di propaganda da usarsi nella classe quinta delle scuole elementari devono essere non solo aeronautiche ma anche navali secondo i modelli dei Ministeri dell'Aeronautica e della Marina.

Gli interessi dei lavoratori dei porti
Trasformazione delle Cooperative in Compagnie

ROMA, 23

Il problema ampiamente dibattuto nell'ultimo congresso nazionale dei lavoratori dei porti, circa la gestione dei porti stessi e gli interessi degli addetti ai lavori di carico e scarico, si avvia verso la soluzione. La costituzione di compagnie di categorie a sezioni del Sindacato provinciale, con specifiche attribuzioni di lavoro, rappresenta la linea direttiva generale del nuovo ordinamento.

Durante la fase preparatoria del nuovo ordinamento, la presidenza della Confederazione ha incaricato la segreteria nazionale del Sindacato e la segreteria generale della Federazione di far presente agli ispettori generali del lavoro portuale la necessità che la trasformazione delle Cooperative in Compagnie non arrecasse alcuna menomazione ai diritti economici e patrimoniali acquisiti dai lavoratori. E poichè le questioni, che in sede legislativa dovranno essere risolte, investono problemi in cui sono anche chiamati a dare il loro parere il Ministero delle Corporazioni e quello dell'Economia Nazionale, non si è mancato di segnalare a questi Ministeri i bisogni e le aspirazioni del benemerito personale dei porti.

La fase preparatoria sta ora per chiudersi con la nomina della speciale commissione incaricata della redazione dello schema di decreto e del relativo regolamento di applicazione per il nuovo regolamento portuale. A far parte di detta commissione è chiamato un rappresentante del Sindacato dei trasporti terrestri e della navigazione interna, designato dal presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti nella persona dell'on. Livio Ciardi, assistito da esperti del Sindacato naz. di categoria.

E' da mettere in evidenza che la benevole disposizione di S. E. Ciano verso le varie categorie delle maestranze portuali ha reso possibile l'intervento di rappresentanti delle organizzazioni nella commissione predetta e il direttorio nazionale, grato e riconoscente al ministro, ha voluto di persona testimoniargli la sua devozione.

I noli nel mese di settembre
Tendenza al miglioramento

ROMA, 23

Sull'andamento dei noli nel mese di settembre si hanno particolarmente notizie sui prezzi per il trasporto dei carboni per via di mare dall'Inghilterra in Italia, che provengono dalle elaborazioni compiute dal Consiglio provinciale dell'Economia di Genova in accordo con l'Istituto centrale di statistica.

L'indice risultante, che verrà più tardi ufficialmente pubblicato, è rappresentato da punti 80.82. Questa cifra sta a significare i seguenti spostamenti sulle commisurazioni anteriori: aumento di quasi quattro quinti sul mese precedente di quest'anno; diminuzione di quasi sei punti sullo stesso mese dell'anno scorso; diminuzione di 19 punti sulla media del quadriennio 1922-25, che è preso come base del calcolo; diminuzione di 42 punti sul massimo verificatosi nel novembre 1926, che costituiva però un fenomeno affatto eccezionale.

Si può concludere che è da segnalare con un certo compiacimento la tendenza al miglioramento, per quanto lieve, verificatosi in questi ultimi mesi. Il secondo trimestre dava una media di punti 74.21; il terzo dà invece quella di punti 78.11. Inoltre, dal minimo toccatosi nel giugno con punti 73.14, si è risaliti progressivamente a punti 76.32 del luglio, a punti 77.08 in agosto e a punti 80.82 del settembre.

Tuttavia negli ambienti del Consiglio provinciale dell'Economia di Genova questo andamento viene giudicato con alquanta riservatezza, dubitandosi ancora che abbia carattere di continuità, data la persistenza del fenomeno fondamentale dell'eccedenza di stive in confronto al fabbisogno.

L'andamento degli affari nelle Borse

MILANO, 23

L'Ufficio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che l'indice generale dei titoli trattati nelle Borse del Regno presenta, nella terza settimana di ottobre, una lievissima diminuzione, passando da 85.21 a 85.18 con un ribasso di 0.04 per cento.

L'indice del gruppo dei valori bancari rimane pressochè inalterato. Ad eccezione dell'indice del gruppo dei minerali e meccanici, che segna un aumento dei 0.91 per cento, tutti i gruppi segnano un ribasso che varia da 0.76 per cento (gruppo dei tessili) a 0.11 per cento (gruppo degli elettrici). Nel gruppo minerali e meccanici i titoli mostrano un aumento quasi solamente nel gruppo «Fiat». Nel gruppo dei tessili sono in aumento quasi generale i cotonièri e le filature cascami, in diminuzione le sete artificiali ed il linificio. Nel gruppo dei valori agricoli ed immobiliari segnano una notevole diminuzione il «Risanamento Napoli».

Nel volume dei titoli trattati si riscontra nella settimana in esame una ulteriore diminuzione. Complessivamente per ogni 1000 lire di titoli esistenti si è avuto un movimento medio giornaliero di titoli del 2.48 per cento contro una media di 2.67 nella settimana precedente ed una media di 3.29 nella prima settimana di ottobre. Solo i titoli bancari furono più trattati in confronto alla settimana antecedente. La contrazione più forte nel volume delle contrattazioni si è avuta nei valori agrari immobiliari e nei minerali, meccanici e metallurgici. I titoli più contrattati sono stati la «Fiat» (media giornaliera 41.233), la Snia Viscosa (14.492), la Banca Commerciale Italiana (8.721) e la Soie de Chatillon (6.233).

L'Istituto interuniversitario italiano
eretto in ente morale

ROMA, 23

Con decreto reale, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, l'Istituto interuniversitario italiano, presieduto dal sen. Giovanni Gentile, è stato elevato alla dignità di ente morale.

Il nuovo segretario delle comunità artigiane

ROMA, 23

A succedere al capitano G. A. Fanelli che ha lasciato l'ufficio di segretario generale della Federazione autonoma delle comunità artigiane, è stato chiamato il dott. cav. uff. Domenico Gattinara nella qualità di reggente la segreteria stessa.

Banda di falsari smascherata
dai militi ferroviari

PISA, 23

Il Comando della Milizia ferroviaria della stazione centrale di Pisa era stato avvertito che alcuni loschi individui, dei quali alcuni provenienti da Firenze, altri da Follonica e da Cesena, convenivano a Pisa e avevano frequenti colloqui con un tale di cui non si conosceva il nome, ma si fornivano i connotati.

Colloqui sospetti

Si disponeva subito per la più accurata sorveglianza alla nostra stazione all'arrivo dei treni provenienti dalla località indicata per accertarsi dell'arrivo dell'individuo in parola. Vari giorni trascorsero senza che l'instancabile attività dei militi potesse dare i suoi frutti.

Una sera, continuando la loro sorveglianza, i militi scorsero un individuo dall'aspetto signorile, ben vestito, il quale, disceso da una carrozza aveva con sè una valigia pesantissima. Il fatto che il signore sconosciuto rifiutava i servizi offerti dai facchini ma portava da sè la valigia nella sala di seconda classe li insospettiva ed essi lo sorvegliarono. Inoltre, essi notavano che ad ogni piccola scossa risuonava nell'interno un rumore metallico. Formatosi il treno diretto a Firenze, il misterioso individuo, rifiutando ancora energicamente il servizio dei facchini di stazione, si avviava con la pesante valigia verso il treno ed allora i militi decidevano di fermarlo per sapere chi era e dove andasse.

L'individuo cercava di evitare di dare chiarimenti dicendo che doveva partire per affari urgentissimi, ma dinanzi al fermo contegno dei militi si decideva a lasciar partire il treno e a seguire i militi al Comando di stazione. Da qui, per ordine dell'ufficiale di servizio che lo interrogava brevemente, veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di stazione.

La valigia misteriosa

Invitato ad aprire la valigia, fu constatato che il rumore che aveva insospettito i militi era prodotto da pezzi di metallo, stagno e da vari coni atti a fabbricare delle monete false da 20 lire oltre ad una certa quantità di antimonio. L'arrestato venne identificato per tale Giuseppe Lotti, detto «Rossino», nato e residente a Sesto Fiorentino.

Il Lotti finiva per porsi sulle vie delle confidenze fino a fare delle vere e proprie confessioni. Egli affermava che circa un mese prima aveva sostato a Pisa per incontrarsi con un suo amico, il pregiudicato Angelo Sozzi, di 42 anni, nato a Fiorenzuola e residente a Follonica. Il colloquio doveva servire per mettersi d'accordo con lui per un impresa criminosa, quella cioè di coniare e spacciare monete false.

Fissato anche nei dettagli il piano criminoso, il Sozzi aveva lasciato Pisa diretto a Follonica e il Lotti decideva di ritornare per qualche giorno al proprio paese portando con sè gli oggetti che non aveva voluto lasciare all'albergo, temendo che potessero cadere nelle mani della polizia. Il commissario Martignetti partiva subito per Follonica onde fare un irruzione nella casa indicata dal Lotti ed eventualmente procedere all'arresto del complice Sozzi.

La casa divenuta fabbrica di monete false si trova in una zona paludosa presso Follonica ed il commissario Martignetti con i suoi agenti, abbattuta la porta, penetravano nell'interno.

La tana dei falsari

Attraverso un andito oscuro ed un'altra stanza decentemente arredata, agenti e carabinieri accedevano ad una vasta sala nella quale rinvenivano un completo armamentario per la fabbricazione delle monete false.

Le informazioni date dal Lotti erano precise ed infatti nella sala si rinvenivano blocchi di metallo, scagliola, crogiuoli ed anche un pacco di dinamite. In alcune casse ancora ermeticamente chiuse era contenuto altro materiale del genere. Veniva operata una minuziosa perquisizione ed in un angolo veniva trovato nascosto il Sozzi Angelo che, tratto in arresto, la notte stessa veniva tradotto alle carceri di San Matteo a Pisa. Tutto il materiale trovato nella fabbrica è stato sequestrato.

In relazione a questi fatti, sono state arrestate a Firenze altre due persone.

Treno che sprofonda causa le pioggie
Un operaio ucciso - Parecchi feriti

BELGRADO, 23

Presso la località d Tuzla, nella Bosnia, avvenne una grave disgrazia ferroviaria sulla linea della ferrovia a scartamento ridotto della società «Croatia» per lo sfruttamento dei boschi in Bosnia. Le pioggie ininterrotte di quest' giorni avevano minato un terrapieno ferroviario e quando un treno di legname passò sopra il punto pericolante, questo cedette e tre vagoni e la locomotiva andarono in frantumi. Un operaio rimase ucciso sul colpo, parecchi altri più o meno gravemente feriti.

Camion investito da un treno
e precipitato nel fiume

ORTONA A MARE, 23

Il camion del commerciante Alferi Tommaso, guidato dallo chauffeur Enrico Di Muzio fu Domenico, avente a bordo i fratelli Antonio e Giovanni Alferi di Tommaso e Serafini Antonio di Rocca, percorreva la strada provinciale sangritana allorquando, giunto ad una curva fra le stazioni di Altino e di Arti, nell'attraversare il binario della ferrovia sangritana veniva investito dal treno elettrico che sopraggiungeva. La violenza fu tale che la macchina, superava il gradino che fiancheggia la strada, precipitando nel fiume Sangro sottostante. Il camion, cadendo dall'altezza di circa dieci metri, si capovolse seppellendo nell'acqua i due fratelli Alferi, mentre il Di Muzio e il Serafini venivano sbalzati nel fiume, riportando ferite gravi. Il capostazione di Arti curava l'invio del Di Muzio e del Serafini all'ospedale di Atessa. Dopo le prime cure, lo stato del Di Muzio si è aggravato e più tardi moriva.

Cronache degli avvenimenti sportivi

I premi vinti dai ginnasti giuliani
al concorso della Vittoria a Milano

MILANO, 23

Il Comitato del grande concorso ginnastico della Vittoria, svoltosi allo Stadio civico di Milano, ha pubblicato appena ora, dato l'imponente numero dei concorrenti e il complicato lavoro di revisione dei punteggi, il bollettino ufficiale dei premi conseguiti dalle squadre e dai partecipanti alle numerosissime gare individuali.

Dall'elenco dei premiati, risultano confermate le brillanti affermazioni dei ginnasti giuliani e dalmati.

La Società Ginnastica Triestina ha vinto i seguenti premi di squadra:

Corona d'alloro nella gara nazionale adulti; palma d'alloro nella gara artistica adulti; medaglia d'oro e titolo di campione nazionale nella corsa staffette 4 per 400 metri; «Scudo di S. Marco» per la migliore classifica fra le squadre delle Tre Venezie, nella gara artistica di squadra; «Coppa Dalmazia», quale squadra delle Tre Venezie prima classificata nella gara nazionale adulti e nella gara artistica di squadra; «Coppa Luxardo», per aver raggiunto il maggior numero di primi premi nelle gare individuali artistiche e atletiche, fra le società delle Tre Venezie.

Questo splendido successo dei biancoazzurri triestini, istruiti e comandati dal valente tecnico Nino Lorenzetti, è dovuto, per quanto riguarda i primi premi vinti individualmente: a Villich Giovanni, nella gara artistica juniores; a Felici Nereo, nella gara artistica principianti; a Antonini Luciano, Polazzo Romano, Milani Luigi, Rivolt Enrico e Glustig Rinaldo nella gara atletica juniores. Anche individualmente i ginnasti triestini hanno vinto premi speciali: Talamini Dante, secondo assoluto nella gara anziani, una penna stilografica; Villich Giovanni, settimo assoluto (su 176 classificati) nella gara artistica juniores, una grande medaglia d'argento, dono dell'Università Popolare di Milano.

Dallo stesso bollettino ufficiale risultano pure confermati i numerosi premi di squadra e individuali vinti dal Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, dalla Società Ginnastica di Zara e dall'Associazione Sportiva Udinese, conforme alle classifica già resa nota nei giorni del concorso.

PODISMO

El Oualfi vince una maratona
e guadagna 76.000 lire

NEW YORK, 23

(r). Marciando all' andatura formidabile che gli diede la vittoria alla maratona olimpionica, El Oualfi ha mostrato ancora una volta di essere superiore a Joe Ray. Egli finì infatti la corsa per la quale era giunto dall'Europa in America con un quarto di giro di vantaggio sull'americano, nell'ottimo tempo di ore 2.44' 55'' 2/5. Newton, un sud-africano, era terzo. El Oualfi ha vinto un premio di 4000 dollari, pari a circa 76.000 lire italiane, Joe Ray 1000 e Newton 750 dollari.

Diverse migliaia di spettatori assistettero alla corsa, perchè la prima vittoria riportata dall'algerino su Ray lo aveva già reso assai popolare. Mentre i maratoneti correvano sulla pista, alcune musiche distraevano il pubblico. Durante la prima ora, Ray condusse, avendo alle sue calcagna El Oualfi. Questi tentò per due volte di prendere la testa, ma Ray si oppose accelerando e l'algerino non insistette. Newton condusse durante la seconda ora, dopo aver preso la testa con uno scatto impressionante.

El Oualfi si mantenne tranquillamente al terzo posto, preoccupato solamente di non lasciarsi distanziare dai due leader impegnati fra loro in un duello vivace. Ma all'inizio della terza ora, la resistenza di El Oualfi fece il suo effetto. Mentre Newton calava, Ray passava in testa con El Oualfi, che poco dopo prendeva il comando della corsa. Sembrò allora che il Ray si riservasse per uno sforzo finale, ma El Oualfi accelerando con un'andatura molto più facile dell'americano, staccò poco a poco il suo rivale, fino ad avere su di lui mezzo giro di vantaggio.

Durante gli ultimi tre giri, Ray, per quanto visibilmente provato dallo sforzo, fece scatti su scatti e metro per metro si riavvicinò all'algerino, riguadagnando la metà del distacco. Ma in questo momento El Oualfi accorgendosi dei progressi dell'americano, accelerò a sua volta, mantenendo fino alle fine il suo vantaggio.

El Oualfi terminò freschissimo. Dei nove partenti, solo cinque terminarono la corsa e cioè: 1) El Oualfi; 2) Ray; 3) Newton; 4) Juri Lossman; 5) Sau Richman.

PALLA AL CESTO

Ponziana-Edera-Dop. Toti 8 a 7

Preludio al campionato di prima divisione, si svolse sul campo del Dopolavoro Toti, una partita amichevole, fra la prima squadra del Ponziana-Edera e quella del Dopolavoro Toti.

I primi venti minuti, giocati con vivacità e foga dalle due squadre, sortirono effetto pari, in quanto il Toti contrappose al cesto di Scholz, uno bellissimo di Foscarini Vittorio. La ripresa, sempre condotta a parità di azioni, vede allo scoccare del quarantesimo minuto un cesto a volo di Posar, che rovescia la situazione della partita. Ottimo l'arbitraggio di Bartol del Toti.

Ponziana-Edera: Posar (2), Luis Scholz (2), Lazzaro e Cuppo (4); Dopolavoro Toti: Leone (1), Bessich e Narduzzi (2), Vaglieri (2) e Foscarini V. (2).

95 squadre iscritte al campionato di Francia

Lo sport della palla al cesto va diffondendosi rapidamente in Francia. Al campionato nazionale, la F. F. A. deve provvedere per eliminazione in quanto, ben novantacinque squadre hanno mandato l'adesione al massimo campionato.

L'Italia, dopo aver battuto la nazionale francese a Milano, deve restituire a maggio la visita alla nazione vicina.

Ma con i progressi enormi registrati dal basket-ball francese, sarà difficile ripetere il vittorioso esito di Milano.

Delle 95 squadre chiamate a succedere al detentore del titolo (Foyer di Mulhouse) 35 sono state classificate per sorteggio. Domenica avrà inizio la prima giornata eliminatoria, fra le 60 squadre sorteggiate di divisione nazionale.

CALCIO

Teplitzer-Vienna 6 a 4

TEPLITZ, 23

La «Coppa d'Oro», istituita in occasione del Congresso corale di Vienna, ha visto domenica a Teplitz l'impreveduta vittoria del Teplitzer sulla formidabile squadra viennese.

Il Vienna, terzo in classifica dietro l'Admira e l'Austria, è stato battuto per 6 goals a 4 dal Teplitzer, noto in Italia per le partite giocate a Trieste.

Nel primo tempo il Vienna conduceva con netta superiorità, in virtù di due magistrali goals del nazionale Gschweidl, contro uno di Sima.

Nella ripresa, il Teplitzer, partito a grande andatura, rimontava completamente il Vienna, con altri 3 goals del meraviglioso Sima, più uno di Haftel; gli austriaci colmavano parzialmente il distacco con due goals, dovuti alla maestria di Gschweidl e Adelbrecht.

Triestina-A. C. Venezia
Pro Cimitero Monumentale del Grappa

Aderendo con entusiasmo all'appello lanciato dal comitato nazionale pro Cimitero monumentale del Grappa, numerose società calcistiche hanno organizzato dei matches amichevoli a totale favore di questa patriottica iniziativa. Naturalmente, la nostra città non poteva mancare di contribuire nel miglior modo possibile alle onoranze nobilissime per gli eroi, che sul fatidico monte si immolarono per impedire che le orde straniere passassero il fiume sacro alla Patria.

Anche a Trieste avremo, dunque, un match calcistico pro Cimitero Monumentale del Grappa, e due squadre di divisione nazionale: l'Unione Sportiva Triestina e l'Associazione Calcio Venezia, saranno le protagoniste dell'eccezionale incontro, che avrà luogo domenica 11 novembre.

Il nostro Secondo Concorso Pronostici

Le diverse sorprese verificatesi domenica scorsa nei campi italiani di calcio hanno avuto un naturale contraccolpo nel punteggio delle schede partecipanti al nostro II grande Concorso pronostici. Fra le diverse migliaia di concorrenti, si è distinto il redattore sportivo del Popolo di Trieste

G. B. TONELLI

abitante in via S. Francesco n. 52, il quale ha raggiunto 12 punti e si è posto così in testa alla classifica.

Seguono con 11 punti:

Bassa Rodolfo, via Piccardi 2; Bassi Mario, (Monfalcone); Bronzini Silvano, (Monfalcone); Brossovich Ettore, Spiridione 4; Clissez Ercole, (Pisino); Cucit Augusto, via D. Bramante 9; Fackin Luciano, Scorcola Coroneo 756; Furian Mario, via G. Carducci 32, V; Grandus Rodolfo, via M. D'Azeglio 3; Lamberti Gioacchino, via Montorsino 13; Majcen Anna, Roiano, Molini 681; Malfatti Santo, via Fabio Severo 73; Moimas Ettore, (Monfalcone); Moro Alfonso, (Venezia); Müller Alfredo, (Ravenna); Spadavecchia M., via Madonnina 3; Tamaro Mario, via G. Stampa 8; Tamburlini Carlo, (Ronchi dei Legionari); Tonelli G. B. (seconda scheda).

A titolo di incoraggiamento, segnaliamo quei concorrenti che hanno raggiunto i 10 punti:

Allegretto Bruno, Allesch Oliviero, Baldi Umberto, Bekar Gianni, Bellacosa Ferruccio, Benussi Sergio (Pola), Bergnach Ruggero, Bodoni Libero, Bersatto Bruno, Carposio Enrico (Fiume), Cescutti Leonardo, Chermetti Giovanni, Cirielli Mario, Cociancich M., dott. Corrado Giovanni, Villa Corrado (Abbazia), Covacich Elvio, Cumer Renato, D'Angeli Cesare (Milano), Dazzara Carlo, De Vecchi Emilio, Furian Giacomo, Furian Mario, Gherghich Stelio, Grubessich Gedeone (Fiume), Kunstel Sergio, Lazzara Umberto, Levi Alberto, Lolli Carmine, Macorsich B., Masè Tomaso, Micol Enrico, Nattek Guido, Nesbeda Giusto, Pachor Adolfo, Pacor Giovanni, Pecorari Luigi, Plinio Luis, Polacco Ferruccio, Raguzzino Bruna, Remondini Emilia, Scamperle Pino, Signorini Umberto, Singer L., Slaus Bruno, Steffanin Nino, Sulcich M., Tancovich G., Tassini Gustavo, Tieni Giordano, Tommasini E., dott. Urbino Mario, Vecchiet Lodovico, Venutti Marcello, Vida Luigi, Visintin Luigi, Zorini Giorgio.

Fra tutti i concorrenti, maggiormente si è avvicinato al risultato di Torino il sig. Davor Sincic di Mattuglie, il quale aveva pronosticato la vittoria dei calciatori della città del toro per 11 a 0.

Eventuali reclami, accompagnati da copia della scheda in contestazione, sono ammessi fino alle ore 12 di venerdì 26 corrente.

Le schede per i pronostici della quinta settimana compariranno unicamente nel Piccolo della Sera *e nelle* Ultime Notizie *di oggi. Per la prossima settimana sono fissati i seguenti premi:*

1. Due cartelle del Prestito del Littorio da L. 100.

2. Sei bottiglie di Stock Cognac Medicinal, *gentilmente offerte dalla sede di Trieste (via Trento, 10).*

Tenuto conto delle molte signore e signorine che partecipano al nostro concorso, è stabilito il premio speciale di

50 biglietti ridotti per il Cine Italia

gentilmente offerti dal signorile ritrovo di via Dante, che saranno assegnati alla concorrente che avrà raggiunto il maggior numero di punti

Con piacere, portiamo a conoscenza dei concorrenti che viene aggiunto quale secondo premio finale

Un corso gratuito per guidare automobili e gita automobilistica finale di 150 km.

gentilmente offerti dalle Premiate Riunite Autoscuole Moderne, con sede in via M. R. Imbriani n. 14 (telefono 48-90).

Il campionato calcistico triestino
dei bars e caffè per la Coppa Cora

Il calendario del torneo

Ieri sera nella sede triestina della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino, presenti vari i delegati delle squadre dei bars e caffè partecipanti al secondo campionato triestino dei bars e caffè per la «Coppa Cora», venne stabilito il seguente calendario delle partite che saranno disputate dall'11 novembre in poi sul campo sportivo di S. Andrea.

Prima giornata: Venier-Cirillino; Torino-Garibaldi; De Rosa-Roma.

Seconda giornata: Cirillino-Torino; Garibaldi-Roma; Venier-De Rosa.

Terza giornata: Torino-Venier; De Rosa-Garibaldi; Roma-Cirillino.

Quarta giornata: Garibaldi-Cirillino; Torino-De Rosa; Venier-Roma.

Quinta giornata: Roma-Torino; Venier-Garibaldi; Cirillino-De Rosa.

L'ora d'inizio delle partite, che saranno dirette da arbitri della F. I. G. C. e dell'U. C. I. C. verrà comunicata a parte.

PUGILATO

La serata italo-inglese di Fiume

FIUME, 23

Mai in una riunione pugilistica, la «sala bianca» era tanto gremita come questa notte. Pubblico numerosissimo, tra cui diverse autorità cittadine oltre ai rappresentanti della Nazione britannica. I marinai inglesi hanno cavallerescamente applaudito tutti i vincitori. I rumori degli appassionati marinai riducevano l'ambiente in una bolgia infernale.

Dei fiumani, Danielis è da mettersi all'ordine del giorno per un'altra importante vittoria. Questo impetuoso medio-massimo è un uomo che dà a pensare. Ottimi anche La Gattolla, Bencina e Melis.

Ecco i risultati: Pesi gallo: Melis (A. F. B.) batte Farrer ai punti.

Pesi piuma: Mannus batte Zivkovich (A. F. B.).

Pesi leggeri: Warren batte Michelauz (A. F. B.) ai punti; Ellis batte Fuciak (A. F. B.) ai punti; Edland batte Longaver (A. F. B.) ai punti; La Gattolla batte Kay ai punti.

Pesi medio-leggeri: Flower batte Jugo (A. F. B.) ai punti; Bencina (A. F. B.) batte Bennett ai punti.

Pesi medi: De Bell batte Manti per k. o. al secondo round.

Pesi medio-massimi: Danielis (A. F. B.) batte Cain per k. o.

La premiazione della Coppa Pibrouz

Il Moto Club Trieste avvisa i partecipanti alla gara di regolarità «Coppa Umberto Pibrouz», che si svolse il 7 corr., che la premiazione avrà luogo sabato 27 corr., alle 21, in sede sociale (Caffè Fabris).

Associazione Sportiva «Stella». Questa sera alle 20.30, seduta del Consiglio direttivo. Venerdì convocazione della Sezione calcio per la presentazione del nuovo caposezione. La sede sociale (via S. Marco N. 22, telefono N. 81-80) è aperta seralmente dalle ore 20 alle 22. Si ricevono iscrizioni alle sezioni calcio, escursionismo, palla al cesto.

IPPICA

Per la stagione ippica di San Martino

TREVISO, 23

In seguito alle disposizioni del Comitato olimpionico nazionale italiano, è stato sciolto il Consiglio di presidenza della Società ippica trevigiana ed è stato chiamato a reggere la carica di presidente della società il cav. uff. Achille Lorenzon, che ha proceduto alla costituzione del nuovo Consiglio della società. Sono così stati chiamati dalla fiducia del presidente al posto di consiglieri i signori: duca Catemerio dei Quadri Eugenio, vicepresidente nel ramo galoppo; cav. Memi Gobbato, vicepresidente nel ramo trotto; signor Giuseppe Bonali, direttore della segreteria e della cassa; nob. cap. Michelangelo de Faveri Tron, ispettore dell'ippodromo e dei vari servizi ad esso inerenti; cav. uff. dott. Napoleone Borelli segretario. Ciascuno dei vicepresidenti, salvo lievi varianti, ha riconfermato in carica i consiglieri dei due rami.

Siamo sicuri che la società, che vanta già tante benemerenze nel campo ippico sportivo, saprà sotto il nuovo impulso continuare sulla strada che la porterà ai maggiori successi. Intanto per quest'anno, sotto la consueta direzione del duca Catemerio dei Quadri, coadiuvato dal tenente Aurelio Coletti, avranno luogo come al solito le corse al galoppo della stagione di San Martino e anche le gare di attacchi.

Ecco il programma dell'interessante riunione:

4 novembre 1928 — Premio Ministero della Guerra (steeple-chase militare); Premio coppa conte C. Brandolini d'Adda (siepi); Premio Conte di Torino (cross-country G. R.); Premio del Jockey Club d'Italia (G. R. mista).

8 novembre 1928 — Premio della S. I. R. E. (Società incoraggiamento razze equine) hunters; Premio Duca d'Aosta (siepi); Premio Principe di Piemonte (steeple-chase G. R.); Premio delle Patronesse (cross-country G. R.).

11 novembre 1928 — Premio tenente conte Agostino Ancilotto (hunters handicap); Gran premio del presidente (steeple-chase hunters G. R. handicap); Gran Premio Treviso (siepi handicap discendente); Premio conte Sigismondo Felissent (cross-country).

Gli importi dei premi, che saranno comunicati quanto prima nel loro dettaglio, sono ingenti. Inoltre, nelle giornate di domenica 4 e 11 novembre avranno luogo le presentazioni e le gare attacchi guidati da signore e signori appartenenti alle più nobili famiglie trevigiane. Gare simpatiche che costituiranno il ritorno di una caratteristica tradizione. Nella prima giornata vi saranno le sfilate degli attacchi a tandem e nella seconda quelle degli attacchi a quattro cavalli. Per questo concorso sono in palio ricchi premi consistenti in lussuosi oggetti.

Per la ventura primavera il Consiglio di presidenza della Società delle corse ha in animo di indire una importante riunione di corse al trotto per professionisti.

Le avventure di un assassino ventenne
Uccide l'amante e va a dormire

BELGRADO, 23

(u.) Il Tribunale di Novisad ha condannato a 8 anni di carcere duro e a 5 anni di sorveglianza speciale il ventenne Stefano Ivanic accusato di aver ucciso in stato di ubriachezza la sua amante Giovanna Bartulov, da Plavna. L'Ivanic, conosciuto come Don Giovanni impenitente, ha cambiato finora due mogli e mezza dozzina di amanti. A divorziare dalla prima moglie lo aveva indotto la Bartulov con la quale l'Ivanic manteneva continui rapporti anche dopo di aver sposato, l'anno scorso, una certa Rosa Srnic. Le sue relazioni con la Bartulov erano note anche alla moglie.

Fra le due donne, come pure fra la moglie e il marito e fra i due amanti erano spesso scoppiate violente dispute. Il venti novembre dell'anno scorso, la Bartulov aveva fatto sapere all'Ivanic che doveva comunicargli qualche cosa di importante e gli aveva fissato l'appuntamento. Quel giorno era domenica e l'Ivanic aveva bevuto molto vino. Alla sera dopo aver cenato con la famiglia della moglie, si ricordò nondimeno dell'appuntamento che aveva con l'amante. Quando la moglie si addormentò, egli uscì di casa e si recò dalla Bartulov. Costei cominciò a sparlare di sua moglie, richiedendo di abbandonarla come aveva a suo tempo abbandonato la prima moglie e di andare a convivere con lei. L'Ivanic, eccitato dal vino, e temendo che la donna finisse per vincerla, estrasse il coltello che sempre portava con sè e si scagliò sulla Bartulov che poco dopo soccombette per le ferite. L'assassino andò allora a coricarsi e all'indomani, senza dire nulla a nessuno, si recò al lavoro. I gendarmi però, avvertiti del fatto di sangue, e certi che solamente l'Ivanic aveva potuto ammazzare la Bartulov, lo trassero in arresto.

Cinque carbonizzati in un incendio

CHICAGO, 23

Cinque uomini sono rimasti carbonizzati in seguito ad un incendio sviluppatosi in una casa di abitazione, che è stata interamente distrutta.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23

Situazione barica: Persiste il ciclone nordico (759) a sud dell'Islanda e la sua influenza sulla maggior parte dell'Europa si è estesa ed intensificata, le alte pressioni rimanendo confinate sulla regione orientale (769) Ucraina. La depressione secondaria italiana è oggi sull'alto e medio Adriatico (758).

Probabilità: La situazione è sempre favorevole al maltempo che tende ad estendersi all'Italia meridionale. Quindi ancora cielo in prevalenza coperto con pioggie; in Val Padana anche nebbie. Predominio di venti meridionali deboli o moderati. Temperatura pressochè stazionaria, mare agitato nell'alto Tirreno, mosso il rimanente.

COMUNICATI*)

LLOYD TRIESTINO

Si comunica che il piroscafo

"VENEZIA,,

di partenza da Trieste il 19 novembre p. v., in **LINEA** dell' **ESTREMO ORIENTE**, effettuerà, dopo Venezia, la toccata di **FIUME.**

INCANTO "ANTICA FONTE RABBI,,

(TRENTINO)

Il giorno 13 novembre 1928, ad ore 10, in Rabbi (alle Acidule), avrà luogo l'incanto dell'edificio «Antica Fonte di Rabbi» con la sorgente dell'acqua minerale e relativi locali d'esercizio.

Prezzo di stima: L. 140.000; offerta minima L. 80.000.

Le condizioni d'incanto e i documenti relativi agli stabili, sono ostensibili alla R. Pretura di Malè (Trentino), camera N. 8, nelle ore d'ufficio.

La Confiserie Eppinger

raccomanda la sua specialità di

FAVE TENERE

ed ha l'onore di partecipare alla sua spettabile Clientela di aver riattivato la confezione della

PASTICCERIA FRESCA

S. A. I. G.

Nuovi numeri telefonici della S. A. IMPIANTI GENERALI in seguito alla automatizzazione della rete urbana

UFFICIO ED OFFICINE Viale XX Settembre, 36 — N. 84-41

UFFICIO DI VENDITA Via Carducci, 8-10 — N. 70-57

RENDITE UNGHERESI ATTENZIONE!

I possessori di dette rendite prebelliche, se anche rappresentate da qualsiasi ricevuta di deposito, prima di cederle a terzi, sono pregati di informarsi sul valore reale di detti titoli presso il

BANCO E CAMBIO A. ROCCO

Trieste - via della Borsa 2

Dr. de NICOLA

Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 13 e 16 - 19

MALATTIE VENEREE E CUTANEE

Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 80-01

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25, pianoterra

Incanto

che verrà tenuto mercoledì 24 corr. dalle 9 - 12. Crediti per Lire 348.932, diverse sedie, tavoli, macchina «Singer», pezze e tagli stoffa.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il titolo di Marchese del Sabotino

al Maresciallo Pietro Badoglio

ROMA, 23

Con reale motu proprio S. M. il Re si è compiaciuto di concedere al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio il titolo trasmissibile in Marchese del Sabotino.

La nuova alta ricompensa che il Sovrano ha voluto concedere al Maresciallo Pietro Badoglio non è solo il coronamento di una fulgida carriera d'armi ma ha pure un significato simbolico, nel Decennale della Vittoria. Ricordiamo dei più gloriosi episodi della nostra guerra cui il nome di Badoglio è indissolubilmente legato: La presa del Sabotino che non fu un semplice episodio bellico, ma un capolavoro che rivelò il genio. La paurosa altura sulla quale le migliori Brigate si erano indarno logorate, in uno sforzo ininterrotto e tenace, fu conquistata il 6 agosto del 1916 quasi senza colpo ferire, tanto era stata minuziosa, curata in ogni particolare la preparazione dell'attacco. Non v'ha dubbio che la saggezza del colonnello Badoglio fermò il pianto sul ciglio di molte madri.

La conquista del Sabotino

Fu là che, nell'inverno 1915-16, l'intricata robustissima organizzazione difensiva del nemico e le sperimentate difficoltà di un tratto di fronte singolarmente aspro misero in luce tutta l'illuminata e tenace perseveranza di quest'uomo dalla volontà di acciaio, deciso a prodigarsi senza limiti di abnegazione per maturare e perfezionare un proprio minuzioso piano locale di attacco e portarlo un giorno a compimento. «Fide et patientia» fu la genuina formula di quella preparazione che doveva nella successiva estate coronarsi dei lauri della gloria, all'Esercito nostro preparando il conseguimento di una positiva vittoria in grande stile.

Ognuno sa come nell'estate del 1916 il generale Cadorna, non appena fermata l'invasione austriaca del Trentino, rapidamente portasse a compimento una ricordevole manovra per linee interne: manovra offensiva contro la testa di ponte di Gorizia che, fulmineamente attuata con opportuni spostamenti di truppe e con poderosi concentramenti di mezzi di distruzione, raggiungeva appieno l'effetto della sorpresa, col risultato di assicurarsi il 6 agosto i due pilastri della testa di ponte (Sabotino e San Michele) e nei due giorni successivi la conquista della città. Orbene, fu il colonnello Badoglio che, al comando di cinque battaglioni di fanteria, mosse il 6 agosto all'assalto del duro caposaldo del Sabotino (ce lo ricorda il gen. Cadorna a pag. 281 del suo libro) «partendo appunto da quegli approcci che con paziente e lungo lavoro avevano permesso, dal dicembre 1915 in poi, di avvicinarsi alle formidabili posizioni nemiche».

Una luminosa carriera

Sarebbe bastata questa brillante operazione militare per assicurare fama imperitura al suo ideatore ed esecutore, ma il nome di Badoglio doveva brillare più tardi di più vivida luce.

Il maresciallo Badoglio, arrivato ai gradi supremi della gerarchia con sei promozioni straordinarie per merito di guerra, è nato nel 1871. Nel 1888 entrava nella R. Accademia Militare di Torino, ne usciva due anni dopo col grado di sottotenente di artiglieria e si iscriveva al corso della Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Tenente in un reggimento di campagna nel 1892, percorreva dopo qualche anno, con onore, il corso della Scuola di guerra, schiudendosi con l'eletto ingegno e con un mirabile equilibrio di doti personali non comuni, la via a quella che noi siamo avvezzati a chiamare «brillante carriera», e che per lui fu tutto un ininterrotto seguito di meritate cospicue ricompense, corrispondenti ad una luminosa serie di fattive e multiformi prestazioni personali altamente meritorie, sul campo ed a tavolino.

Combattè nel 1896 in Eritrea, dopo Adua. Fu capitano di Stato Maggiore al Ministero della Guerra — nel cuore di quell'amministrazione — e prese poi parte alla spedizione di Libia, legando il proprio nome al ricordo delle operazioni della prima Zanzur, e guadagnandosi in quell'occasione la promozione a maggiore di artiglieria per merito di guerra. Nella prima parte delle operazioni contro l'Austria, fu sottocapo di Stato Maggiore della II Armata fin verso l'autunno del 1915, collaborando con l'allora colonnello Giardino; indi capo di Stato Maggiore, col grado di tenente colonnello, della IV divisione di fanteria nella zona del monte Sabotino.

Promosso allora maggior generale per merito di guerra, il Badoglio aveva 45 anni. Chi lo vide in quell'occasione lo ricorda raggiante, ma ne ricorda anche l'aspetto di uomo mirabilmente saldo ed equilibrato, pronto a dare con sempre maggior lena e con sempre più matura esperienza la sua preziosa opera di organizzatore e di valoroso comandante.

Un artefice della vittoria

Ebbe poi il comando della Brigata Cuneo, fu capo di Stato Maggiore della II Armata, ebbe parte attiva e preziosa nelle prime operazioni offensive (Monte Santo, agosto 1917). Passò di poi a comandare il XXVII Corpo, nella medesima II Armata.

Nelle giornate successive al cataclisma di Caporetto, giornate durante le quali giganteggia la calma, lucida energia di Giuseppe Cadorna nel guidare una difficilissima ritirata e nell'impedire che sopravvenga l'irreparabile, il generale Badoglio, con instancabile attività e rischio personale, si prodiga a raccogliere e guidare i resti del XXVII Corpo nell'aspro arretramento, nella sosta al Tagliamento, nel ripiegamento oltre Piave. Compiuta la ritirata generale sul Piave, passato il Comando supremo nelle mani del generale Diaz, costituitosi in Padova il nuovo comando dell'Esercito, il generale Badoglio viene dal Governo designato quale sottocapo di Stato Maggiore ed inizia, in collaborazione coll'altro sottocapo, generale Giardino, una mirabile opera di riassestamento dell'Esercito nostro.

A Versailles

Tempre meno forti si sarebbero piegate di fronte all'immensità del disastro ed all'opera immane di ricostruzione che bisognava compiere. Si trattava di ricostituire gran parte dell'esercito: 400 mila sbandati, 5 mila cannoni caduti in mano al nemico, i magazzini, ricchi di rifornimenti, perduti, il territorio invaso, la Nazione ancora stordita pel rude colpo ricevuto. Era lo sfacelo, lo annullamento dei sacrifici imposti al Paese, la distruzione improvvisa dell'aspro lavoro compiuto in due anni e mezzo di lotta. Erano momenti in cui bisognava, davvero, forgiare nell'acciaio la propria anima, renderla incandescente e batterla fino a temprarla acciocchè fosse all'altezza del durissimo compito.

Badoglio non esitò; rimase fermo come uno scoglio, circondato, battuto dalla tempesta, tetragono al dolore, guardando in faccia la cruda realtà, fiero, sdegnoso, come Capaneo, contro gli uomini, contro gli eventi, contro l'avverso destino. Chiuso il cuore ad ogni sentimento che non fosse il dovere, il rude dovere, si diede, corpo ed anima, alla riorganizzazione delle armate, mentre, con provvide disposizioni, arrestava sul Piave e sulle alture marginali dell'Altipiano, l'avanzata del nemico. E, certo, più che ogni altra cosa, valse a ringagliardire gli animi dei giovanetti, cui era commesso il tremento compito di salvare l'Italia, fino a renderli invitti, la calma serena e la fede incrollabile del grande duce. La sua volontà inflessibile si trasfuse nei soldati che da soli, senza il concorso di armi alleate, riuscirono ad arrestare gli invasori. Seguirono i mesi di preparazione. Diaz e Badoglio seppero ridestare in tutti nuovo fervore di opere e di fede: il pensiero del futuro non fu più materiato di incertezze e di timori, ma fu l'attesa calma e sicura dei forti.

Nel Brasile fra gli emigrati

Allorchè, nei primi mesi del 1918, il generale Giardino venne dal Governo mandato a Versailles a rappresentare l'Italia nel Consiglio superiore di guerra interalleato, a continuazione della opera del generale Cadorna, il generale Badoglio rimase unico sottocapo di Stato Maggiore agli ordini del futuro Duca della Vittoria; vi rimase anche dopo che il generale Giardino, ritornando in maggio in Italia da Versailles, si avviò a raccogliere meritati allori al comando di quell'armata del Grappa che doveva poi renderlo, con altri titoli altissimi, così meritatamente popolare. Fu questo il periodo più fulgido del nuovo comando supremo retto dal generalissimo Diaz; quello in cui la restaurazione e l'accrescimento dell'efficienza dell'Esercito si perfezionarono, ed in cui — attraverso una somma di provvedimenti nei quali ha sì gran parte la collaborazione squisitamente organizzata — si andò ridiffondendo nel glorioso nostro Esercito, il soffio animatore, il vero e proprio sorriso del sacrificio.

Ricordiamo la motivazione con cui S. M. il Re gli conferiva di moto proprio, l'8 novembre 1918, il gran cordone dell'ordine militare di Savoia.

«Adamantina tempra di soldato italiano, con tenacia pari al valore, con intelletto pari alla fede, in 41 mesi di guerra consacrò tutto sè stesso al trionfo delle armi nostre. Assunto ad alte funzioni presso il Comando Supremo fu dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in intima comunione di opere, di concetti e d'intenti, prezioso, devoto, infaticabile collaboratore, acchè spezzata la violenza delle offensive nemiche, le Armate italiane, ricostituite in agili e forti organismi scattassero, nell'ora meditata o prescelta, alla travolgente manovra intesa a distruggere l'intera compagine dell'esercito nemico».

Maresciallo d'Italia

Dopo la guerra l'astro dei grandi condottieri, dei mirabili artefici della Vittoria parve offuscarsi. Era il periodo in cui anche sull'Esercito discese come un velo di vergogna per l'abdicazione, da parte dei governanti, dell'autorità e del prestigio statale, ed i reduci della grande guerra, i vittoriosi, potevano essere impunemente vilipesi, nelle vie e nelle piazze d'Italia. Pur tuttavia, anche durante questa triste parentesi della vita del nostro Paese, il gen. Badoglio, quale capo di S. M. dell'Esercito, rese, in un momento così difficile e delicato, segnalati servizi alla Nazione e seppe, anche allora, con grande tatto ed energia, essere all'altezza del suo grave compito.

Con l'avvento del Governo nazionale, che segnava l'inizio d'una nuova èra, l'èera della rivalutazione della Vittoria e dell'esaltazione dei valori morali che ci avevano condotti a Vittorio Veneto, l'opera preziosa del generale Badoglio non poteva esser lasciata in non cale. Le missioni all'estero che gli furono affidate e da lui brillantemente disimpegnate, sono state altrettanti preziosi servizi resi alla Patria. Specialmente importante e feconda di pratici risultati, quella compiuta nel Nord America, dove portò agli italiani colà emigrati, l'augusta voce dell'Italia. Egli profuse in questa nobilissima missione — magnifico e superbo messaggero — tutti i tesori del suo ardente patriottismo e della sua purissima fede.

Dopo essere stato Capo di Stato Maggiore nel 1925 il generale Badoglio ricevè più tardi l'altissimo grado di Maresciallo d'Italia.

Il manifesto agli industriali d'Italia

per la Marcia su Roma e la Vittoria

ROMA, 23

In occasione della celebrazione del 28 ottobre, VII annuale della Marcia su Roma, che quest'anno si collega alla celebrazione del decennale della Vittoria, la Confederazione generale fascista dell'industria italiana pubblicherà il seguente manifesto agli industriali d'Italia:

«Sei anni sono trascorsi dal giorno in cui la gioventù che aveva combattuto e vinto nel nome d'Italia riaffermava, con la Marcia su Roma, la sua volontà che la coscienza nazionale, temprata attraverso i sacrifici compiuti nella lunga e dura guerra, doveva ormai essere unica guida all'avvenire del Paese. Già in quei giorni la Confederazione, a nome di tutti gli industriali, salutava con fede ardente il nuovo Governo fascista, salito al potere per ridare allo Stato l'autorità perduta, al popolo tutto la visione precisa del suo avvenire, la tranquillità della sua vita, la fiducia nelle sue forze.

Oggi la celebrazione della Marcia su Roma si collega e si intreccia con quella decennale della Vittoria; oggi il Regime fascista sempre più si afferma come l'erede e il valorizzatore della gloria raccolta e della fede consacrata sui campi di battaglia. Sotto questa egida i capi dell'industria italiana hanno partecipato col loro sforzo più intenso alla ricostruzione e allo sviluppo dell'economia nostra, ricevendone il più ambito riconoscimento, nell'adunata dello scorso giugno, dalla parola animatrice e ammonitrice insieme del Capo del Governo, Duce del Fascismo.

E come in quel giorno così oggi gli industriali italiani, animati da uno spirito profondo di collaborazione fascista coi loro dipendenti, nella visione di una Italia sempre più forte e più ricca, con la soddisfazione di avere portato il loro contributo al risanamento della moneta ed alla saldezza del sistema produttivo, si propongono ancora e sempre di obbedire al Regime, di servire la Nazione con lo stesso rito con cui oggi si celebrano la Vittoria e la Marcia su Roma: con le opere e col lavoro».

Le offerte di titoli al Capo del Governo

per la restaurazione dell' Erario

ROMA, 23

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 21 al 23 corr. mese il Capo del Governo ha ricevuto dal gruppo rionale fascista «A. Sciesa» da Milano la cospicua somma offerta pro Erario di lire 62.600 in titoli del Debito pubblico, lire 31.500 in polizze di assicurazioni di combattenti ed un libretto di soprassoldo di medaglie di bronzo al valore militare.

Inoltre, nel medesimo periodo di tempo, sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli:

Per l'importo di lire 100 mila Banca Italo-Britannica, Milano; per l'importo di lire 50 mila Banca Agricola Mantovana; per l'importo di lire 10 mila Manzife Ignazio Giorgio da Londra; per l'importo di lire 6400 ciascuno enti e fascisti di Bisceglie, fascisti di Gravina di Puglia; per l'importo di lire 6100 Grassi Cesare da Monza; per l'importo di lire 5000 ciascuno: Bettolini Maurizio e figli da S. Remo; una ditta di Varese; Cattedra ambulante di agricoltura di Reggio Calabria; per l'importo di lire 4300 presidente, funzionari ed agenti dell'Istituto nazionale «Luce»; per l'importo di lire 4100 enti fascisti di Altamura; per l'importo di lire 3500 funzionari, impiegati ed agenti del Provveditorato delle opere pubbliche di Cagliari; per l'importo di lire 3200 fascisti di Trani; per l'importo di di lire 2100 enti fascisti di Terlizzi; per l'importo di lire 1700 enti e fascisti di Castellana.

Per l'importo di lire 1500 ciascuno: sen. Antonio Cippico; Fascio e fascisti di Putignano; per l'importo di lire 1000 ciascuno: Bellini Leone Fabiano da Tunisi; Fascio di Toritto; Conti Pasquale da Salerno; Mancia Censi Gaetano da Fabriano; Morari Mario da Mantova; fascisti di Sannicandro di Bari; Viganoni Giovanni da Monza; Ferretti Edgardo da Palermo; Banco Marini Leonardo di Padova; Fascio ed enti vari di Casamassima; Fornaciari Luigi da Roma; per l'importo di lire 800: fascisti di Bitetto. Per l'importo di lire 700: fascisti di Carbonara. Per l'importo di lire 500 ciascuno; Gruppo rionale Fabio Filzi Milano; Hornik Ignazio da Trieste; Bertagna Giulio dalla Spezia; Cerulli Ettore da Roma; Rabascini Giulia vedova Palumbo da Villarosa; Bellini Raffaello dalla Spezia; Casilli Luigi da Campolieto; Cassa rurale di depositi e prestiti «Santa Apollonia» di Ariccia; Baldassari Vittorio da Roma; Visconti Moscardi Alberto da Firenze; Mottareale Carmelo da Reggio Calabria; Terni Vito da Ancona; enti e fascisti di Bernareggio; Barabato Antonio da Roma; N. N. del Fascio di Molfetta.

Per l'importo di lire 400: Fanto Marco, da Padova; per l'importo di lire 300 ciascuno: Fascio di Capurso; Susillo Eugenio, da Genova; Miazzi Giovanni, da Cormiglio; Tornani Pietro, da Savignano di Romagna; Guglielminetti Giuseppe e figli, da Milano; per l'importo di lire 200 ciascuno: Nuara Beniamino, da Porto Empedocle; Sallustio Giacomo, da Molfetta; Cova Lorenza, da Mosca; Pettinato Ernesto, da Bruxelles; Levi Gino, da Torino; Masucci Antonio, da Baiano; Flora Daniele, da Roma; Zannetti Primo, da Bologna; Fratelli Attilio e Pietro Ferri, da Castelporziano; N. N. del Fascio di Cassano Murge; Circolo Ufficiali 11.o Regg. Art. da Campagna Alessandria; Pupillo Giuseppe da Correggio; Marani Arniani Paula, da Reggio Emilia; Pontini Luca da Sasso Pisano; Circolo Littorio, da Santospirito; Achille Lorenzo, da Bitonto; Ponzi Pietro, da Roma.

Per l'importo di lire cento ciascuno: Magarelli Pasquale da Molfetta; Svigna Raimondo da Todi; Luigi e Umberto Celentano da Napoli; Caltrinieri Emma da Lissone; Baldo Ione da Milano; Gasparini Pietro da Ostia; Buttini Errico da Milano; Moriconi Angelo Americo da Massa; Gestri Dante da Campiglia Marittima; Zampini Antonio da Cisterna di Roma; Zampini Aldo da Cisterna di Roma; Solari Cesare da Milano; Capitani Angela da Milano; Gaddoni Ettore da Ancona; N. N. da Crema; Bergamaschini Luigi da Turate; Bozoli Edoardo da Bologna; Cognetti de Martinis Raffaele da Parma; Azzopardi Michele da Cairo; Albanese Saloco da Bari; Bizzarrini Eugenia da Trento; N. N. da Ancona; Bianchi Francesco da Roma; Lombrassa Giuseppe da Roma; Pisani Raffaele da Napoli; Società Cacciatori di Montegallo; Borzelligaspi Fernando da Roma; Tassinari Agostino da Forlì; Acone Raffaele da Corsanico; Gandini Antonio da Pavia; Mangilli Pierino da Brescia; Lini Antonio da Santospirito; Castoldi Filippo da Santospirito; Laccoppola Vito da Noicattaro; Bruno Antonio da Adelfia; Persichili Benedetto da Velletri; Benassi Felice da Roma; Zanardi Egle da Roma.

Sono inoltre pervenute a S. E. il Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex combattenti:

Per il valore di lire 5000 ciascuna: Sagheddu Dante, Balestrino Giovanni, Prete Edgardo, Fiori Gino, Defeo Aldo, Amati Pietro, Parodi Pietro, Piazza Ottavio, Borgo Luigi, Giani Carlo, Pasetti Ernesto, Agati Aldo, Ceccato Felice (tutti appartenenti alla M. V. F.); Tasselli Renato da Londra, Giovannini Eugenio da Lucca, Carta Demurtas Luigi da Nuoro. Per il valore di lire 2000: Schmidt Giovanni Giorgio appartenente alla M. V. F., Gola Mario da Palermo, Birozzi Augusto (della M. V. F.). Per il valore di lire 1500 ciascuno: Sarella Gildo, Zasso Luigi, Scheid Gherard (tutti appartenenti alla M. V. F.), Patroni Sabino da Corato, Pola Mario da Bondeno di Ferrara, Salvio Lindo da Finale Emilia, Vitali Vasco (della M. V. F.).

I ricevimenti del Duce

Altre cospicue donazioni

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane l'architetto Alberto Calza Bini, presidente dell'Istituto per le case popolari di Roma, e lo ha intrattenuto a colloquio interessandosi della situazione edilizia e del problema dei baraccamenti e della costruzione delle case popolari, in armonia con la politica edilizia del nuovo Governatore di Roma.

Accompagnati da S. E. Turati sono stati ricevuti dal Capo del Governo il comm. Dugnani, segretario federale di Brescia, e il seniore Bastianon della legione «Leonessa» i quali hanno presentato a S. E. Mussolini un artistico cofano recante scolpita la leggenda «Brixia fidelis pro restauratione aerarii» e contenente lire 149.200 in titoli del Littorio offerti dal Fascismo bresciano. Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente pregando di far giungere il suo plauso a tutti i sottoscrittori.

Il Consiglio di amministrazione della Banca d'America e d'Italia, nella sua riunione del 21 corrente, sotto la presidenza di S. E. sen. Scrialoja, ha deliberato di offrire a S. E. il Capo del Governo, a favore dell'Erario, la somma di lire 100.000 in titoli del Littorio.

Shaw derubato di 500 sterline

rifiuta di denunciare il ladro

LONDRA, 23

Bernard Shaw, il famoso scrittore, ha fatto cascare dalle nuvole il suo direttore di banca, per essersi rifiutato di denunziare un malandrino che lo ha truffato di 500 sterline, falsificando la sua firma sopra un assegno bancario. L'opinione dello scrittore in materia è paradossale come tutti i suoi scritti. Col suo esempio, egli non vuole incoraggiare i ladri, ma d'altra parte un procedimento legale contro il falsario sarebbe inutile in quanto non potrebbe ricuperare le 500 sterline. Naturalmente il pubblico va protetto ma la punizione diventa efficace soltanto quando c'è la certezza di acciuffare e di condannare il colpevole. Una gran parte di assassini non viene in Inghilterra assicurata alla giustizia. Vi sono due tipi di delinquenti: il tipo ordinario che si può redimere, il tipo di belva feroce che è incorreggibile. La prigione inglese tende a trasformare il primo tipo nel secondo. Bernard Shaw vorrebbe che le prigioni fossero soltanto come una specie di caserma militare. Il criminale incurabile va distrutto in una camera letale. Quando una tigre ha fatto delle vittime umane, non si sta tanto a sottilizzare circa la moralità di toglierle la vita. La si uccide.

Lo scrittore conclude la sua tirata, augurando la buona fortuna al ladro

L'affare dello spionaggio a Novi Sad

NOVI SAD, 23

(d. b.) E' noto ai nostri lettori l'affare di spionaggio che portò all'arresto del ricco negoziante Dimich e di un ex ufficiale dello stato maggiore serbo. Ora però corre voce che il Dimich non sia stato coinvolto nel suddetto affare, bensì in un altro riguardante una serie di malversazioni a danno dello Stato. Quando venne scoperto questo secondo fatto in cui, a quanto si afferma, sono coinvolti il generale Kostic, l'amministratore di corte Dimitrijevic, il ministro di corte Jankovic, tale Sondermayer ed un noto avvocato di Belgrado, il Dimich che conosceva le criminose imprese degli anzidetti venne accusato di spionaggio e fatto arrestare dal generale Kostic che voleva così liberarsi da un testimonio pericoloso.

Questo però non è un fatto isolato poichè se ne è scoperto un altro più interessante, in cui sarebbe implicato un colonnello jugoslavo capo dell'Intendenza di Belgrado, il comandante dei gendarmi generale Tomich, la di lui moglie e figlia ed infine un tedesco che sarebbe il fidanzato della figlia. Il capo della gendarmeria, avrebbe secondo il giornale croato, ordinato e ricevuto per la somma di un milione di marchi oro dovuta dalla Germania alla Jugoslavia in conto riparazioni, anzichè del materiale per il corpo dei gendarmi, vari generi di vestiario e di mobilio per la sua famiglia.

Comunisti torinesi processati

al Tribunale Speciale

ROMA, 23

La Questura di Torino nel luglio 1927 riuscì a scoprire un vasto movimento sovversivo organizzato dal partito comunista anche in Torino. Questa città era stata divisa in otto settori, ridotti più tardi a sette. Ogni settore riproduceva la nota organizzazione interna in zone e in cellule.

Il movimento riorganizzativo si era accentuato dopo un convegno tenutosi a Milano nel febbraio precedente, nel quale era stata riconosciuta la Confederazione generale del lavoro e tracciato il programma di azione, che fu portato a conoscenza delle cellule operaie e contadine con la pubblicazione clandestina di un numero di *Battaglie Sindacali* che uscì il 15 marzo e che divenne organo speciale della confederazione stessa. In relazione al detto convegno apparve anche un altro organo di propaganda chiamato *Solidarietà Proletaria*. In esso si invitava il proletariato ad aiutare le vittime politiche e si dava il resoconto delle sottoscrizioni già fatte allo scopo. Come risulta dalle indagini fatte, la propaganda non mancò di assumere un movimento corporativo con l'intenzione di condurre la lotta a fondo con mezzi violenti e con armi.

Il relativo processo si è iniziato questa mattina dinanzi al Tribunale Speciale. Sono comparsi per esservi giudicati: Carlo Venegoni di Legnano, Giorgio Vecchieri di Susa, Ettore Rapetti di Torino, Carlo Bianco di Monforte, Pietro Ferraris torinese, Romolo Rey di Arezzo Monforte, Angelo Ceccherini di S. Pietro a Sieve, Buono Nello di Spello, Gustavo Comollo di Torino, Angelo Sandroni di Bovaliasco, Luigi Bronzo torinese, Giuseppe Manero di Boscasiè, Michele Osella di Cavignano, Dante Conte di Torino, Bartolomeo Luciano di Monterosso.

Nell'udienza pomeridiana, dopo l'audizione di tre testi nuovi, funzionari di P. S. che presero parte alle indagini e che operarono le perquisizioni nelle case degli arrestati, il P. M. avv. Fallace ha pronunziato la sua requisitoria chiedendo per il Rapetti e il Luciano l'assoluzione per insufficienta di prove e per gli altri pene variabili dai 10 ai 3 anni.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori, il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale condanna: Venegoni a 10 anni, Vecchieri a 3 anni, Bianco a 5 anni, Rey a 4 anni, Ceccherini a 4 anni, Buono a 6 anni, Sandroni a 4 anni, Manero a 4 anni, Osella a 5 anni, Ferraris a 5 anni, Comollo a 4 anni, Bronzo a 7 anni e 6 mesi e Conte a 6 anni e 6 mesi. Assolve inoltre per insufficienza di prove il Luciano e il Rapetti.

Interrompe una festa nuziale

per annegarsi assieme ai due figli

PARIGI, 23

Un dramma spaventoso è avvenuto nel comune di Juvigny. I coniugi Mesbrude erano a nozze presso una famiglia di amici; ad un tratto si notò la scomparsa di Ernesto Mesbrude, di 31 anni, e dei suoi due bambini, uno di 4 e l'altro di 2 anni. Poco dopo si annunciava che era stato ritrovato il corpo di un ragazzo annegato. Lo zio, accorso, riconobbe nel cadavere suo nipote. Del padre e dell'altro ragazzo nessuna traccia. Ernesto Mesbrude era gelosissimo. Egli rimproverava alla moglie di accettare la corte dei giovani del paese, ma, a dire il vero, la moglie era considerata nel paese come una persona molto seria e onesta. Pure si suppone che il padre abbia condotto seco i due bambini per annegarsi con essi.

Disastrose inondazioni nel Delfinato

Paesi allagati e popolazioni in fuga

PARIGI, 23

Telegrafano da Grenoble: La Romanche ha causato nuovi gravissimi danni nella pianura del Bas Gresivandan. L'Isère ha rotto le dighe in vari punti minacciando da una parte e dall'altra numerosi Comuni. Si è così formato un lago che misura 30 chilometri di lunghezza per cinque di larghezza.

Le campane hanno suonato a martello durante tutta la notte e i contadini hanno sgomberato in fretta conducendo via il bestiame. Un orfanotrofio a Noyarey è stato bloccato dalle acque e 40 ragazzi hanno dovuto rifugiarsi al secondo piano. Non si è potuto ancora recare loro soccorso. Da Grenoble a Voreppe la ferrovia è stata rovinata dalle acque.

Intanto si ha notizia di nuove frane avvenute ieri nella valle del Vesubi nelle Alpi Marittime. I Comuni di San Martino e di Venançon sono completamente isolati.

L'Isère che, come abbiamo detto, ha rotto le dighe in parecchi punti, ha spostato il suo letto ed ora invade la pianura isolando numerose case, alcune delle quali sono crollate questa notte. Non si segnalano vittime. Invece numeroso bestiame è stato portato via dalle acque. Un ponte minaccia di rovinare.

Nei dintorni di San Quintino gli abitanti, che non avevano voluto abbandonare le case e che sono circondati da 3 metri d'acqua, hanno sparato fucilate per domandare soccorso. Anche la situazione a Gep e nel suo territorio è seria. Al ponte delle Fosse i soldati sorvegliani i punti più minacciati dal Drac per dare l'allarme alla popolazione qualora il pericolo aumentasse.

La linea aerea della luce è stata portata via per 600 metri e siccome gli alternatori sono aerei, Gep è senza luce e l'industria senza forza motrice. Non vi sono morti.

Caldaia che fa sprofondare due piani

6 morti, 29 feriti e 6 scomparsi

MALTA, 23

Mentre si collocava una grande caldaia per una fabbrica di birra, si sono sprofondati due piani del fabbricato. Si deplorano 6 morti e 29 feriti. Mancano altri sei operai che sono rimasti sepolti tra le macerie.

Cordoglio per la morte di Otello Cavara

MILANO, 23

La salma di Otello Cavara è stata composta nella saletta mortuaria, trasformata in camera ardente, della Casa di salute di via Monterosa, dove il compianto collega aveva trascorso quasi un mese. La notizia della fine di Otello Cavara ha destato un angoscioso dolore in quanti ne conobbero le virtù e l'animo.

Alla sconsolata famiglia sono giunti innumerevoli telegrammi. Oggi hanno visitato la salma personalità, colleghi e amici dell'estinto. Il gruppo aviatorio Pensuti e l'Associazione piloti della riserva aeronautica hanno mandato i gagliardetti con una rappresentanza incaricata di vegliare la salma.

Anche negli ultimi momenti della sua vita, una delle maggiori preoccupazioni di Otello Cavara era di assicurare la realizzazione del suo spartito «La principessa lontana», al quale lavorava da molti anni rivestendo un libretto da lui concepito e scritto. Negli ultimi giorni, e quasi presago della sua prossima fine, Otello Cavara affidava a due amici fra i suoi più cari, il maestro Arrigo Pedrollo e Franco Giuseppe Rossi, il compito di mettere in scena degnamente la «Principessa lontana» da tempo interamente compiuta.

I funerali avranno luogo domani.

Il convegno di navigazione interna

chiude i suoi lavori

VENEZIA, 23

Stamane i partecipanti al primo convegno nazionale di navigazione interna, accompagnati dall'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione dei trasporti terrestri, dal segretario generale dott. Trevisani, dall'ing. Coen Cagli, direttore generale della Società del porto industriale di Venezia, e del comm. Vienna, presidente dell'Associazione industriale, hanno visitato tutta la zona di porto Marghera

Nel pomeriggio i convenuti hanno visitato i battelli dell'Azienda comunale di navigazione interna, sui quali, dopo lunghi esperimenti, sono stati installati motori ad olio pesante e ad accumulatori elettrici in sostituzione della propulsione a vapore.

Il convegno ha chiuso i suoi lavori con queste due visite di carattere tecnico, le quali hanno costituito una riaffermazione di quei principi di coordinamento e di perfezionamento delle attività inquadrate cui si ispira la Confederazione dei trasporti terrestri.

Via Mazzini 37
Questa sera alle ore 21
ASTA
TAPPETI
PERSIANI
a qualunque offerta
Domani due ASTE alle ore 17 e 21

IL RIMEDIO SICURO
PER
INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALI DI GOLA
È LA

RINOLEINA

... Figlia di un delinquente morto di capestro e di una donna perduta,
MANDRAGORA
abbatte e distrugge con i suoi poteri di fortuna e di maleficio chiunque tenti di penetrare nell'atmosfera del suo folle amore...
Un dramma scaturito da una fantasia eccezionale!
Interpreti: BRIGITTE HELM, PAUL WEGENER e IVAN PETROVICH.
Oggi al Nazionale

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

CRONACA DELLA CITTÀ

La nuova sede della Borsa

La nuova Borsa di Trieste è una della opere pubbliche delle quali sarà salutato il compimento nel giorno commemorativo della Marcia su Roma: essa verrà poi consegnata e inaugurata solennemente il 30 ottobre alle 10 del mattino.

Una grande opera tecnica

I nostri avi, centovent'anni addietro, quando creavano la prima sede della Borsa di Trieste, nel bel palazzo che ebbe nome della Borsa ed ora è la sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, facevano di esso un edificio esemplare in quello che era lo stile moderno dell'epoca: lo stile neoclassico. I nipoti, dovendo provvedere alla Borsa una sede più adatta ai tempi e alle nuove forme assunte da questa istituzione, hanno seguito ugualmente lo spirito moderno della loro età: e la nuova Borsa è un lavoro quanto mai caratteristico sotto l'aspetto della tecnica costruttiva e del razionale adattamento artistico degli ambienti allo scopo.

Il problema costruttivo era stato difficile per i nostri avi: e non fu facile nemmeno per i costruttori odierni. Questi avevano infatti da superare un ostacolo iniziale molto grave: il collocamento delle nuove sale e degli annessi ambienti nell'ex palazzo Dreher, costruito per tutt'altri fini, e nell'architettura improntato di un barocchetto viennese, che oltre ad essere spaesato sotto il nostro cielo, non era uno stile compatibile con la gravità di un edificio destinato alle più serie transazioni mercantili.

La parte costruttiva fu adunque importante per se stessa. Si dovette introdurre nell'antico edificio tutta una nuova costruzione in cemento armato: e incominciare col consolidare le fondamenta.

In un certo modo, si ripresentava agli attuali costruttori il problema col quale avevano lottato, in immediata vicinanza, gli architetti del vecchio Palazzo della Borsa. Rassodar bene il suolo, che è antico suolo impregnato d'acqua, suolo d'estuario in prossimità del mare: rassodarlo in modo da dare una statica sicura alle grevi membrature di cemento armato che avrebbero portato l'edificio sopra gli ampi vani delle nuove sale.

Tutta la parte costruttiva del progetto ideato dall'arch. Politzer fu affidata all'ing. Riccardo Gairinger: che è il sapiente e geniale creatore di organismi in cemento armato, a cui si debbono tante ammirate opere della tecnica nella nostra città. Questi concepì una delle sue strutture più poderose, magnifica di calcolato ardimento, in modo da dar piena robustezza alla nuova intelaiatura delle due sale, che caduti i vecchi muri di colmo, soppresso il vecchio solaio del primo piano, ampie, alte, spaziose, portano sui loro pilastri, sui loro formidabili tiranti di cemento, tutto l'enorme peso dei sovrastanti piani dell'edificio.

Potremo dare un altro giorno le caratteristiche tecniche di questa bellissima opera, affrontata dal chiaro costruttore cittadino, e risolta in tutti i suoi problemi con la usata maestria. Intanto vogliamo gettare uno sguardo a quello che sarà l'aspetto della nuova Borsa, nella dignità che si è voluta conferire ai suoi ambienti, secondo lo spirito dell'arte contemporanea.

L'architettura e l'adattamento

La parte architettonica e la sistemazione furono assunte personalmente dall'arch. Gustavo Pulitzer, della «Stuard»: di lui già si era valso il Consiglio Provinciale dell'Economia per il lodato rinnovamento delle sale nel vecchio Palazzo della Borsa. L'architetto Pulitzer ha un intendimento preciso e sicuro della vita moderna, e del naturale riflesso che lo spirito dei nostri giorni assume nell'arte. Noi vediamo per la prima volta questo eletto artista nella nostra città, alle prese con l'ideazione dei grandi ambienti, destinati ad uno scopo pratico e severo: e l'architetto vi dà una bella misura della sua solidità di concezione e della sua attitudine a veder chiaro, netto, obiettivo.

La creazione di ambienti nuovi grandilinei doveva di necessità portare ad una modificazione di quella facciata dell'edificio che corrisponde agli ambienti stessi. Per ora, di quella facciata soltanto: è prospettando essa sopra una stretta via, si sente meno il contrasto fra le leziosaggini settecentesche della rotonda d'angolo e la nuova facciata laterale, con le sue sagome moderne, prettamente costruttive, schive di decorazione, contraddistinte dall'allineamento dei finestroni e dall'ordinamento tutto razionale della composizione.

La decorazione propriamente detta, in una Borsa, non può aver campo. Non sarebbe sentita; e lo spirito moderno rifugge dalle superfetazioni. Si entra, sotto la rotonda d'angolo, in un semplice atrio curvilineo, che trae la sua bellezza dai grandi cancelli di ferro e di bronzo delle tre porte, coronati dallo stemma di Trieste e da quello della provincia i due laterali, dalle armi dello Stato — la Croce di Savoia e il Fascio — il cancello centrale. La composizione risulta pure decorativa, nelle linee stesse originalissime delle cancellate, e nell'inserzione dei pezzi di bronzo fuso, dalla patina dorata, tra il grigio del ferro. Il ferro stesso non è lavorato a finta martellatura, come in tante opere usate fino a ieri, ma ben filato e limato, con quell'esattezza che è l'autenticità spirituale del lavoro moderno.

La sala della Borsa valori

A destra, per una porta a cristalli dai maniglioni di bronzo, si passa, attraverso il pianerottolo, alla saletta del guardaroba, molto semplice, e alle sale del caffè che sono ancora da farsi. Saliti pochi gradini, si entra nella sala della Borsa valori, che produce una impressione di austera grandiosità. L'architetto Pulitzer ebbe l'idea d'un rivestimento in travertino lucidato, che è una novità della tecnica: la bella pietra, così trattata, gli diede superfici vive, assumendo un tono singolare di materia ossea, d'avorio incupito. Nella sala, che alta più di sette metri, comprende in sè buona parte dell'antica Sala Tina di Lorenzo (la quale però continua ad esistere al piano superiore) entra la luce dai tre finestroni oblunghi, arcati a pieno sesto, incorniciati dal bellissimo marmo nero di Monterupino. Le invetriate che filtrano la luce e la tingono di un tono gradevole, sono un capolavoro dell'artefice milanese Pietro Chiesa, il quale si valse accortamente di un vetro ottico Zeiss e ricercò tutto l'effetto in una semplice decorazione geometrica e nella variazione delle tinte del vetro.

Queste vetrate, il travertino lucido delle pareti, il marmo di Monterupino, il bronzo usato in tutti i serramenti e in tutte le scritte, sono le materie caratteristiche della sala: la quale poggia su grandi pilastri scompartiti e su corrispondenti lesene, ed ha un soffitto ad ampi cassettoni, negli interstizi dei quali è fatta passar l'aria filtrata e depurata per la ventilazione meccanica della sala. L'aria scende dall'alto e viene assorbita dalle graticole di aspirazione distribuite tutte intorno al pavimento di marmo. Il riscaldamento centrale ha le sue tubature nascoste nello zoccolo dei finestroni.

La sala della Borsa merci

In mezzo alla sala è disposta, con molta semplicità, la «corbeille», recinta per ora da catenelle di ferro, che dobbiamo considerar provvisorie. Sopra un ballatoio, all'altezza del vecchio primo piano, sono disposte le tabelle per le quotazioni.

Prima di entrare nella seconda sala, destinata alla Borsa merci, e che prospetta sulla via San Nicolò, vediamo uno dei più geniali impianti: il locale delle cabine telefoniche, squisito per la perfezione del lavoro e per la semplicità. Con quelle 35 cabine, tutte in noce lucido, di dentro e di fuori, aggruppate intorno a un corridoio e ad una saletta, in cui la luce artificiale si versa dall'alto passando per un velario di vetro, il riparto telefonico ha una curiosa somiglianza con le architetture navali, accresciuta dai due pilastri ellittici, nei quali si è concentrata la forza portante dell'antico squarciato muro maestro. Sembrano quei due pilastri i tronchi dei due poderosi alberi di una corazzata. Le cabine, opera della falegnameria Sbochel, sono una meraviglia di finitezza. E poichè i commercianti e gli agenti, al telefono, sono gelosissimi del segreto dei loro colloqui, ciascuna cabina è costruita come un corpo a sè, scrupolosamente isolato e premunito contro ogni sorta d'interferenze, fino al punto da provvedere per ciascuna cabina un completo e indipendente sistema di calefazione e di ventilazione. Con ciò si spiega che al servizio di queste 35 cabine vi siano non meno di 1700 metri di tubature. Nulla è improvvisato nella nuova Borsa; tutto è disegnato, voluto, disposto.

Tornando alla rotonda d'onde si accede alla cabina telefonica e lasciando a destra il lusso delle latrine, proseguiamo di là alla sala della Borsa merci. Questa non ha l'altezza della sala precedente, ma la uguaglia in magnificenza severa. Anche qui il rivestimento di travertino; le finestre, meno alte, incorniciate d'un marmo rosso artificiale fornito dalla ditta Squassi di Milano; e qui ancora deliziose vetrate di Pietro Chiesa. Elementi di variazione, il noce d'India, di tinta opaca, riccamente adoperato nelle porte e nell'ampia nicchia per le gride; e l'argento sostituito al bronzo, nelle scritte, nei finimenti, nelle maniglie, e adoperato come colore nel grande specchio centrale, che si inquadra nel sobrio soffitto. Anzichè di marmo, questa sala è pavimentata di gomma: un magnifico pavimento studiato dal Pirelli di Milano, che è una novità del genere anche per le grandi linee della decorazione.

Orologi elettrici sono collocati in ogni sala; e da essi è comandata anche la cospicua sirena, che ulula la chiusura dell'ora di Borsa.

Artefici e collaboratori

Il progetto generale della nuova Borsa è dell'arch. Gustavo Pulitzer. Come abbiamo detto, l'ing. Riccardo Gairinger e C. ebbero a calcolare e ad eseguire la poderosa costruzione in cemento armato, e a loro fu affidata l'impresa generale di tutti i lavori di muratura. L'arch. Pulitzer si assunse personalmente la direzione dei lavori e tutta la sistemazione decorativa degli interni, e trovò prezioso e instancabile aiuto nel suo primo assistente sig. Giorgio Manner.

Esigentissimi dal lato della perfezione tecnica, i creatori della nuova Borsa non ammisero che collaboratori capaci di prestazioni perfette.

Gli impianti di forza e luce, come pure tutte le installazioni sanitarie, vennero affidati alla S. A. Impianti Generali. Gli impianti di riscaldamento e ventilazione alla ditta Ing. C. Tolazzi e C. I lavori di falegnameria — particolarmente le cabine telefoniche, i rivestimenti in legno della Borsa merci e tutti i serramenti — vennero eseguiti nelle officine dell'Arte del legno, Giulio Sbochel e C. La fornitura e posa in opera dei complessivi lavori in travertino e marmo è dovuta alla Società Industria Commercio Marmi Carrara. Cancelli e porte in ferro e bronzo, come pure vari elementi decorativi in bronzo, vennero forniti dalla ditta Magro e Mencacci di Trieste e Udine. Le opere di pittura, stucchi lucidi ecc. furono eseguite da Emilio Magliaretta con la collaborazione della ditta Squassi di Milano per i marmi artificiali. Le vetrate artistiche provengono dalla Bottega di Pietro Chiesa di Milano.

Fornirono inoltre vari lavori in ottone e bronzo la ditta «Omega», alcuni pavimenti in marmo la ditta Lorenzo Brunelli, i pavimenti in linoleum la Società del linoleum, i pavimenti in gomma la Società Italiana Pirelli, i mobili della Sala delle sedute la ditta Vittorio Florit Succ., vetri e cristalli la Società Italiana Cecchin e la ditta O. Papo, i lavori da bandaio la ditta Antonio Gelovizza; vari lavori in metallo le ditte Giuseppe Godina e Carlo Fumis.

Possiamo ancora soggiungere che i lavori di costruzione della nuova Borsa furono iniziati nell'agosto del 1927, e soltanto nel giugno di quest'anno si diede principio ai lavori di decorazione.

Per il Decennale della Redenzione

Il programma del Comitato onoranze

Il Comitato onoranze per il Decennale della Redenzione della Venezia Giulia, d'accordo con il segretario federale di Trieste ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, ha stabilito in generale il programma delle manifestazioni che saranno tenute a Trieste il 4 novembre prossimo.

Come noto, una grande lapide romana con i nomi dei trecento volontari giuliani e dalmati morti per la Patria verrà scoperta in quel giorno sul colle di San Giusto. La lapide sarà murata sul Castello, nella parete prospicente il Parco della Rimembranza e verrà consegnata — in nome dei superstiti volontari delle Giulie e di Dalmazia — al Podestà di Trieste, dall'on. Bilucaglia, podestà di Pola, e presidente del Comitato.

Alla celebrazione del 4 novembre verranno invitati tutti i podestà della Venezia Giulia e della Dalmazia, i quali saranno pregati di intervenire con gonfaloni e bandiere dei rispettivi Comuni. Saranno pure invitate le associazioni patriottiche, combattentistiche, sindacali, culturali, sportive della regione, le quali interverranno tutte con i vessilli e i gagliardetti sociali, sicchè potrà dirsi che, in una sagra di bandiere e in un plebiscito di riconoscenza, tutta la regione sfilerà il 4 novembre davanti alla lapide che ricorderà i nostri Caduti.

Al mattino tutte le rappresentanze del Partito, dei Comuni e delle Associazioni, si raduneranno in piazza dell'Unità donde si salirà in corteo a San Giusto. Qui, sullo storico piazzale, sarà celebrata una solenne messa da campo. Finita la messa, il corteo ricomposto si recherà al Parco della Rimembranza, dove verrà letto il «Bollettino della Vittoria» e verrà scoperta la lapide fra lo scampanìo dei bronzi di tutte le chiese.

Alle 12 in piazza dell'Unità, da parte del comm. Melchiori verrà fatta la consegna del gagliardetto alla Sezione triestina dei Bersaglieri «Enrico Toti». Questo, per sommi capi, il programma che sarà reso noto in tutti i dettagli a tempo opportuno.

Si aggiunge, a completare le precedenti comunicazioni, che del Comitato onoranze fa parte anche il senatore Francesco Salata, il cui nome per una mera svista non appariva nell'ultimo comunicato.

I problemi del traffico triestino

S. E. il Prefetto, informato delle conclusioni sulle riunioni del Direttorio della Federazione con i deputati, ha disposto che alla prossima convocazione della Sezione commerciale del Consiglio provinciale dell' Economia, che dovrà trattare i problemi del traffico di Trieste, sieno invitati anche i componenti la Commissione economico-portuale del Partito, che già fanno parte del Consiglio dell'Economia.

200.000 lire pro Erario

offerte dalle Assicurazioni Generali

ROMA, 23

A mezzo del sen. Filippo Cremonesi il Comitato direttivo delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di lire 200.000 in titoli del Littorio, quale contributo della Compagnia alla diminuzione del debito pubblico.

Il Capo del Governo apprezzando molto il munifico gesto e l'alto significato dell'offerta, ha fatto giungere alla Presidenza delle Assicurazioni Generali l'espressione del suo più vivo e grato compiacimento.

Tre ore a bordo della "Vulcania,, in allestimento

Una meraviglia di bellezza, di comodo e di perfezione tecnica

Una nave in allestimento è un tale complesso di operosa attività che anche il meno impressionabile dei visitatori ne resta sbalordito. L'officina di Vulcano e la bottega dell'orafo, l'ebanista e il vetraio, muratori e tappetai, tappezzieri e mosaicisti, pittori e cento altri maestri d'arte, tutto è raccolto e tutti lavorano contemporaneamente nel capace corpo di acciaio della «Vulcania». Il nome stesso della nave dà l'impressione del grande fervore di opere in questi giorni che precedono il viaggio inaugurale.

Mentre la «Saturnia» corre trionfante i mari, la gemella «Vulcania» che, per essere nata seconda è più ricca di grazia, si appresta ad abbandonare il cantiere per recarsi domenica a Pola, dove entrerà in bacino per la pulitura e dipintura della carena.

Febbre di lavoro

Giorni questi dunque di lavoro dinamico e il visitatore è salutato da lontano dal rullare dei martelli pneumatici e dal ronfare delle fiamme ossidriche, ma questo non è se non il preludio del maestoso concerto che lo attende quando, passato sotto le diffidenti occhiate dei guardiani, varca la soglia di una delle tante entrate. All'esterno della nave si svolge un lavoro non meno febbrile e anche pericoloso. Grandi e piccole grues e pontoni dal lungo braccio ricurvo, fanno danzare in aria carichi di quintali, e da per tutto tra la nave e la riva è un ricamo di fili, di tubi, di gomene d'ogni calibro e d'ogni dimensione. Cavi della corrente, tubi d'aria compressa, cordame sono come altrettante vene per le quali pare che il cantiere mandi la vita al colosso.

Dentro tra scorci di luce e macchie di ombre lavorano quasi mille uomini. Schiene curve sui pavimenti dei corridoi lunghi come strade, corpi che si indovinano alzati su impalcature, voci che sembrano venire dall'oltre tomba e salgono invece dalle profondità invisibili delle stive, tutto ciò tra il rumore guerresco delle macchine pneumatiche, tra lo stridio delle seghe e i sibili dell'aria compressa.

Non si può procedere con ordine nel parlare dell'imponente costruzione che si veste. Svanirebbe la bellezza misteriosa di questa creazione, volendo guardarla con occhi troppo amanti del dettaglio. Bisogna ammirarla nel suo complesso, in una rapida corsa per saloni e corridoi, per camerette e cucine, per angoli oscuri e chiazze luminose. E' come l'opera dell'artista prima dell'ultimo tocco.

Più perfetta della «sorella»

Come abbiamo detto, la «Vulcania» è stata beneficata dalla distanza di tempo che ha separato l'entrata in linea della «Saturnia» dalla sua. L'esperienza che serve tanto nella vita, ha servito magnificamente questa volta, e la motonave che sta per uscire dal cantiere è risultata dovunque era possibile, perfezionata, pur assomigliandosi completamente, così che i due colossi, la «Vulcania» in molti dettagli è riuscita più completa e più comoda.

Ecco migliorati gli alloggi di terza classe, con più spaziose cabine e più graziose sale da pranzo e di convegno, dove giochi di legni rendono gli ambienti veramente signorili. Spazio, luce e aria a profusione. Centocinquanta bagni vi sono a bordo, oltre a due piscine, e tutte le camerette — perchè tali ormai sembrano le cabine — sono provviste di acqua corrente calda e fredda. La terza classe, quella in cui viaggiano gli emigranti, è disposta, come sulla «Saturnia», in modo tecnicamente e igienicamente perfetto. Ma oltre ai particolari igienici e di comodo, è stato curato anche il buon gusto e, pur senza sfarzo esagerato, un fine senso d'arte si nota dovunque diffuso. Si è perfezionato insomma ciò che sulla «Saturnia» era già bello. E questo concetto di sobria signorilità, ha snellite molte decorazioni senza togliere, anzi dando maggior ricchezza alla nave.

Anche uno che viaggi in terza classe, a bordo di queste motonavi, deve per forza sentirsi bene, perchè ha l'illusione perfetta di abitare in un grande albergo e non, come un tempo viaggiavano gli emigranti, in una prigione o, peggio ancora, in una baracca di deportati. Man mano si sale e si prosegue nella visita, passando tra candori di luce e tra il mogano e il noce dei corridoi in lavoro, l'occhio pare non bastar più a contenere tutte le novità e tutti gli splendori.

Le due seconde classi

Dalla seconda economica, dove si cerca invano l'economia, e dove invece gli artisti del legno hanno dato agli ambienti il sorriso della ricchezza, e le cabine sono già a due letti e il barbiere ha una bottega da far invidia alle più belle di città, tutta decorata in piastrelle dal fine disegno e ricca di poltrone di lusso, si passa alla seconda, anzi si entra per un gran portale ad arco nel salone da pranzo della seconda classe, dove la policromia delle luci irradiate dalle mattonelle espressamente lavorate su motivi dalmati, fa restar sbalorditi. Anche questa sala, quasi simile a quella della «Saturnia», per la geniale unione di quattro grandi finestrini che, come tanti occhi azzurri danno luce a profusione, risplende d'inattesa vivacità. Quanta varietà di tinte e lusso di disegni in questa sala!

Altri corridoi, sempre in seconda classe, ed ecco la sala per i concerti, che già da per sè è una musica, tutta lavorata in acero tinto di un meraviglioso grigio perla che mette in rilievo i disegni del legno costituenti un ornamento squisito. Qui si incominciano a vedere opere dei nostri migliori pittori, che con quasi seicento dipinti saranno rappresentati sulla «Vulcania». Ancora una novità è data dalla passeggiata coperta di seconda e da un grazioso giardino di inverno. Decorata da una indovinata serie di pupazzi ricchi di tinte vivaci e ornata da cuoi imbottiti e dipinti, la sala dei giochi aspetta i suoi piccoli ospiti.

La sala nautica

Cammina e cammina, dopo essere passati per l'ufficio telegrafico stracarico di fili e di isolatori, dopo aver visitate altre cabine e altre cucine, grandi come piazzali, si giunge agli alloggi degli ufficiali, spaziosi ed eleganti, dove il comandante della nave cav. Aristide Cosulich accoglie il visitatore nel suo vasto appartamento scusandosi di non poter offrire il tradizionale «wisky and soda».

— Sarà per un'altra volta, comandante, è già molto il godimento che ci è dato di visitare questo vostro palazzo!

La sala nautica, il cervello meccanico della nave, è una raccolta di strumenti perfezionatissimi, veri organi di comando. Da quassù l'ufficiale di guardia tutto vede e tutto controlla: segnali d'incendio e diagramma di rotta, telegrafi, con il posto di manovra delle ancore e apparecchio elettrico per misurare le profondità, controllo e comando delle porte di sicurezza, timoneria elettrica e dieci altri delicati ordigni. La semplice pressione di un bottone fa suonare una sirena, il cui urlo si sente a diciotto miglia di distanza, e basta tirare un sottile filo d'acciaio per far funzionare il fischio a vapore.

Prima a destra, poi a sinistra, poi giù per una scala, girare un corridoio, scendere un'altra scala — è chiaro? — ed ecco finalmente il paradiso del viaggiatore danaroso.

Il paradiso dei ricchi

Peccato non indossare il frak, si pensa entrando nel salone delle feste, dove il barocco della «Saturnia» è stato reso un po' meno orgoglioso e l'oro ha ceduto un tantino il campo al bianco e il rosso delle stoffe al giallo. Un arazzo dai colori delicati e di fattura squisita è già posto in fondo alla sala sul podio dell'orchestra; pure già a posto il tronetto sotto al ritratto dell'Augusta Madrina della nave. Un immenso tappeto coprirà tutta la sala e altri immensi tappeti, tutti perfetti lavori di mano italiana, sono già negli altri saloni. Di meraviglia in meraviglia ci trasportano le pazienti guide — il capo dell'ufficio stampa gruppo Cosulich-Lloyd, comm. Astori, l'ing. Spadiglieri segretario del Cantiere e il sovraintendente ai lavori sig. Petronio — quando agli occhi già sazi di bellezza largiscono ancora tutto ciò che le mani benedette degli artieri monfalconesi hanno costruito.

«A tavola non s'invecchia» si legge sull'architrave della rostìcceria, dove un pittore fiorentino ci accoglie dipingendo sui vetri le insegne delle corporazioni. Ecco la rossa stella dei locandieri, lo agnello dei lanai, gli stemmi di tutte le contrade, tra legni intagliati e vetri colorati, attraverso ai quali mare, sole e cielo hanno i colori impensati di un mosaico.

Ma una bellezza non ne esclude un'altra, ed eccoci pronti a godere lo stile della sala da gioco, dove sul caminetto arderà un carbone inestinguibile, ma riscalderà una stufa elettrica. Un altro ponte, altri corridoi e altre scale, un chiaro vestibolo illuminato da un alto lucernaio e poi il salone da pranzo, in stile fiorentino, vasto come un paesotto.

Anche lo stile della piscina è stato sveltito con notevole vantaggio del complesso che, pur essendo in via di completamento, si presenta assai grazioso.

Fischia la sirena del mezzogiorno — sono tre ore che giriamo e non abbiam visto tutto — quando tra due file di camiciotti azzurri usciamo da una bocca spalancata sul fianco della nave sulla riva piena di operai che vanno a pranzo guardando fieri la mole della «Vulcania», opera loro. E il medesimo sguardo di fierezza lo rivediamo negli occhi di Augusto Cosulich, il saldo timoniere della grande nave che è il suo superbo cantiere. Intorno, intorno le roccie del Carso, sepoltura di Eroi, lo custodiscono per la grandezza d'Italia.

Il movimento nel nostro porto

nello scorso settembre

Dallo specchietto del movimento commerciale a Trieste, che il Consiglio provinciale dell'Economia compila mensilmente, si rilevano per il mese di settembre, i seguenti dati:

		1928	1927
Arrivi:			
con ferrovia	q.	655.813	1.024.982
via mare	»	1.663.598	1.364.042
assieme		2.319.411	2.389.024
Partenze:			
con ferrovia	q.	1.107.232	744.562
via mare	»	527.818	534.605
assieme		1.635.050	1.279.167
Movimento:			
con ferrovia	q.	1.763.045	1.769.544
via mare	»	2.191.416	1.898.647
mov. compless.		3.954.461	3.668.191

Prendendo in esame il traffico svoltosi dal 1.o gennaio al 30 settembre del corrente anno e confrontandolo con il traffico svoltosi nel corrispondente periodo di tempo dell'anno precedente, si perviene alle seguenti constatazioni:

		1928	1927
Arrivi:			
con ferrovia	q.	8.992.044	9.351.025
via mare	»	13.648.613	12.382.823
assieme		22.640.657	21.733.848
Partenze:			
con ferrovia	q.	9.159.918	7.932.429
via mare	»	5.673.093	6.030.750
assieme		14.833.011	13.963.179
Movimento:			
con ferrovia	q.	18.151.962	17.283.454
via mare	»	19.321.706	18.413.573
mov. compless.		37.473.668	35.697.027

Il movimento mensile nello scorso settembre si caratterizza per un notevole incremento negli arrivi mare e partenze con ferrovia (complessivamente oltre 660 quintali di più che nel settembre 1927); per una rilevante contrazione negli arrivi con ferrovia (quasi 370 mila quint. di meno di cui 185 mila quintali in meno di carbone fossile, 80 mila in meno di mattoni e in genere una maggiore o minore perdita nella massima parte delle voci) e infine, per la cifra quasi inalterata delle partenze via mare.

Malgrado però la notevole perdita negli arrivi con ferrovia, il bilancio complessivo del movimento mensile è abbastanza favorevole e si chiude con un aumento di quint. 286.270 in confronto al settembre 1927, il che significa il 7.8% di maggior lavoro.

Il movimento complessivo dei primi nove mesi, si presenta come segue:

Arrivi:
con ferrovia, in confronto del gennaio-settembre 1927 (meno 358.981) = 96.2%;
via mare, in confronto del gennaio-settembre 1927 (più 1.265.790) = 110.2%.

Partenze:
con ferrovia, in confronto gennaio-settembre 1927 (più 1.227.489) = 115.4%;
via mare, in confronto del gennaio-settembre 1927 (meno 357.657) = 94%.

Movimento complessivo in confronto gennaio-settembre 1927 (più 1.776.641) = 105%.

Atto generoso. Con affettuosa sollecitudine la Direzione del Parco dei divertimenti ha corrisposto alla richiesta della Direzione dell'Istituto dei Poveri «V. E. III» accordando il libero ingresso a tutti i fanciulli e le fanciulle ricoverati. La Congregazione di Carità ringrazia sentitamente.

Le disposizioni della Segreteria del Partito

per le cerimonie del 28 ottobre

La Federazione provinciale del P. N. F. comunica il seguente programma ufficiale e le istruzioni relative alle cerimonie che si svolgeranno il 28 ottobre:

Ore 8: Messa in suffragio dei Caduti fascisti nella Chiesa della B. V. (Servizio d'onore di reparti della Centuria Universitaria e dell'Avanguardia).

Ore 8.45: Il Direttorio federale deporrà una corona sull'Ara dei Caduti fascisti nel cimitero di S. Anna. (Servizio d'onore di reparti della Centuria Universitaria e dell'Avanguardia).

Ore 9.15-11.15: Inaugurazione delle opere compiute a Trieste nell'anno VI.

L'ordine delle inaugurazioni, stabilite da S. E. il Prefetto, è il seguente:

1) Opere marittime al Molo VI del Porto Duca d'Aosta.

2) Nuovi edifici N. 62 e N. 64 dei Magazzini Generali nel Porto Duca d'Aosta.

3) Opere di ampliamento della scuola elementare «Umberto Gaspardis» di via Donadoni.

4) N. 5 case dell'I. C. A. M. in piazza Donadoni.

5) N. 168 villini dell'I. C. A. M. in Rozzol.

6) Case economiche per i ferrovieri a Roiano.

7) Case dell'I. N. C. I. S. per impiegati statali, in viale Regina Elena.

8) Strada litoranea Trieste-Sistiana.

9) Nuovo edificio della Borsa del Consiglio provinciale dell'Economia.

Con la rassegna delle opere qui elencate, si intendono inaugurate tutte le altre di carattere pubblico compiute dal Comune, dal Genio civile, dall'I. C. A. M., dalla Provincia e da altri enti cittadini.

Le inaugurazioni procederanno rapidamente, senza alcun discorso: consisteranno nello scoprimento dei Fasci Littori alla presenza delle autorità. Gli inviti saranno diramati dai singoli enti.

Alle cerimonie nterverranno anche i dirigenti i lavori e le maestranze, debitamente invitati; a quella della scuola di via Donadoni prenderanno parte i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane della zona.

Ore 11.15: Ammassamento delle forze del Partito, della Milizia, dei Sindacati, dell'Opera Naz. Balilla, delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e sportive in piazza dell'Unità.

Il segretario politico provinciale leggerà il Messaggio del Duce e ripeterà il giuramento di fedeltà alla causa e al Duce. L'ordine d'ammassamento sarà quello indicato nello schema.

Ore 12.15: Consegna in sede del Partito (sala del Littorio) della Carta del Lavoro ai rappresentanti dei Sindacati lavoratori. Si accederà alla sala da via S. Carlo 1, con inviti diramati dalla Federazione. Prima della consegna verrà accesa, in sede del Partito, una lampada in bronzo applicata alla lapide ai Caduti fascisti, inaugurata il 28 ottobre 1927.

Ore 17.30: Inaugurazione dell'Istituto medico-pedagogico per fanciulli deficienti dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

Ore 17.45: Inaugurazione della sala di trattenimento della Casa Balilla «Fabio e Aurelio Nordio» e inaugurazione della Casa materna «Ferrante Aporti» in Guardiella Scoglietto.

Ore 18: Inaugurazione della Mostra fotografica del Dopolavoro (F. I. E.) in sala Dante.

Ore 19: Inaugurazione dell'energia elettrica a S. Croce.

Istruzioni: Per tutta la giornata è fatto obbligo ai fascisti d'indossare la Camicia nera con decorazioni. Durante la cerimonia in piazza Unità essi si disporranno in prima fila con le organizzazioni o associazioni fasciste alle quali sono iscritti.

La Milizia ed i reparti dell'Opera Nazionale Balilla accederanno in piazza Unità da Capo di Piazza; le organizzazioni ed associazioni fasciste, le associazioni combattentistiche ecc., dalla Riva 3 Novembre; per le autorità è riservato il passaggio di piazza Verdi e Passo di Piazza. La direzione dello ammassamento è affidata al vicesegretario federale cav. Perlot-Ascari.

Un manifesto agli Avanguardisti

Il comandante della 298.a legione avanguardisti G. Oberdan, lancia agli avanguardisti il seguente appello in vista della data che ricorda la Marcia su Roma:

«Avanguardisti! Il 28 ottobre, data che ricorda la fatidica marcia compiuta dai nostri legionari verso la conquista dell'Urbe, data che ricorda l'apoteosi che coronò la dura lotta del Fascismo e la fine di tutti i vecchi sistemi che denigrarono e avvilirono la nostra Patria; in questa data, avanguardisti, voi tutti dovete sentire la poesia e la forza del Fascismo! Solamente attraverso dure e aspre lotte condotte per le vie d'Italia, attraverso vili imboscate i cui sicari venduti all'oro di sette segrete, o a quello straniero, colpivano i nostri purissimi giovanetti; solamente attraverso questa via asprissima i gloriosi gagliardetti delle squadre invitte poterono arrivare laceri ma benedetti dal sangue di tremila martiri, alla meta agognata, alla vittoria! I vostri vecchi camerati, avanguardisti, quelli che indossarono la divisa quando questa importava persecuzioni e imboscate, seppero imporsi e cingersi del lauro della vittoria solamente attraverso uno sforzo sovrumano; seppero morire col canto strozzato nella gola; seppero tutto dare senza nulla chiedere! Ora voi, avanguardisti, siete i legittimi eredi di questo meraviglioso passato e di quei vostri primi camerati che prepararono quel terreno fecondo dal quale dovevano nascere tutte le nuove e belle istituzioni fasciste, prima fra queste l'Opera Nazionale Balilla!

Voi, avanguardisti, siete, come disse il Duce, «l'aurora del domani», perciò i vostri sguardi, i vostri proponimenti devono essere volti all'avvenire, attraverso una perfetta e profonda preparazione, che plasmi i vostri animi soprattutto alla dottrina fascista, attraverso una preparazione che vi educhi militarmente, intellettualmente e tecnicamente, per poter veramente voi formare un giorno quel popolo forte e gagliardo di quell'Italia fascista che è nei sogni di S. E. il Capo del Governo.

Perciò, avanguardisti, ognuno di voi domenica prossima si raccolga un momento e pensi ai propri doveri, ognuno di voi cerchi di ripromettersi d'adempiere pienamente a tutti i suoi doveri di avanguardista e di cittadino, e, tutto ciò per un unico scopo, per un'unica verità che risponde al binomio sacro di Patria e Fascismo!»

I tè in Sala del Littorio

Ieri ebbe luogo in sede del P. N. F. una seduta del Comitato pro organizzazioni giovanili fasciste, presieduto dalla signora Rosy Fornaciari, e vi intervennero: il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, la delegata dei Fasci femminili con il direttorio del Fascio femminile, il delegato delle opere assistenziali cav. Ximenes e le signore del Comitato ristretto.

Venne deciso di tenere anche questo anno i tè pro organizzazioni giovanili fasciste le domeniche dalle 17 alle 20, iniziandoli da domenica 11 novembre.

Tali ritrovi, ne siamo certi, saranno anche quest'anno il convegno preferito della nostra migliore società, e non dubitiamo che sin dall'inizio una folla elegante vorrà parteciparvi, collaborando così a uno scopo altamente filantropico e patriottico, come quello dell'assistenza alle organizzazioni giovanili fasciste.

Decesso. La tisi ha falciato lunedì la giovane vita di Umberto de Fachinetti. Era un giovinetto sveglio e intelligente, speranza e orgoglio dei genitori, caro a quanti lo conoscevano. Lo schianto dei parenti per la sua immatura scomparsa è indescrivibile. Ai genitori e alla famiglia del dott. Marino Zorzini, che lo piangono, inviamo le nostre condoglianze più sentite.

Il Dopolavoro per la celebrazione

della Marcia su Roma

S. E. Turati, commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha disposto che, in occasione della celebrazione del VII anniversario della Marcia su Roma, in tutti i Dopolavoro sia spiegata l'importanza della Carta del Lavoro.

Il Dopolavoro provinciale ha invitato quindi i Dopolavoro dipendenti a far sì che dai presidenti sia letto e illustrato convenientemente in forma chiara e accessibile a tutti lo storico documento posto a cardine della Rivoluzione fascista.

Il viaggio a Roma dei cooperatori giuliani

All'Ente nazionale della cooperazione continuano pervenire numerose le richieste di partecipazione al convegno dei cooperatori, che si terrà, come già abbiamo annunciato, a Roma il 10, 11 e 12 novembre prossimo.

Molte domande di partecipazione sono pervenute dalla Provincia e molte altre si attendono in questi ultimi giorni. Alle Cooperative Operaie le iscrizioni continuano sempre numerose, perchè tutti desiderano approfittare dell'occasione di visitare la capitale con un importo tanto esiguo.

Dovendosi chiudere le iscrizioni irrevocabilmente domani sera, la segreteria dell'Ente invita tutti coloro, soci o parenti di soci delle Cooperative della città, a volersi prenotare tempestivamente rivolgendosi alla sede dell'Ente (piazza Verdi 1).

Per i combattenti che si recano a Roma il 4 novembre. Tutti i combattenti che parteciperanno all'adunata di Roma in occasione della celebrazione del X annuale della Vittoria, sono invitati a presentarsi in Segreteria della locale Sezione dell'A. N. C. (via Geppa 21), per ritirare lo scontrino di viaggio e la tessera di riconoscimento, senza di che non potranno fruire della riduzione del 70 per cento.

OFFICINE FERROVIARIE
AFRO BALLARI
VIA SERIO, 29 MILANO VIA SERIO, 29

I mezzi tecnici odierni non permettono di costruire materiali migliori ed a minor prezzo dei nostri

PILLOLE DI BRERA
Mali di testa, capogiri, inappetenza dovuti ad irregolarità delle funzioni intestinali scompariranno con l'uso delle secolari Pillole di Brera

Esigete dal vostro farmacista le vere Pillole di Brera in scatole originali da 12 pillole a lire 1.30 e da 24 a lire 2. Ricordate che le imitazioni e le contraffazioni possono tornare di danno alla vostra salute

ANTICA FARMACIA DI BRERA
MILANO - Via Fiori Oscuri, 11-13-15

«Se io avessi cinque lire soltanto in tasca per far un affare, ne spenderei quattro in pubblicità».

MORGAN

La pubblicità continuata è la base di una sicu[illegible]

Opere per la rinascita della città e provincia di Gorizia

Le inaugurazioni del 28 ottobre

GORIZIA, 23

La Federazione provinciale fascista ha elencato le opere che dovranno essere inaugurate nell'anno settimo della Marcia su Roma. Sono opere d'importanza eccezionale per la Provincia che, risorta dalle macerie della guerra, si avvia ormai, con passo sicuro e con impronta romana a mutare la fisionomia di questa zona di confine, per apportare dovunque, anche nei luoghi più remoti e impervi delle nostre montagne, il soffio vivificatore dell'Italia nuova, uscita dalla guerra mondiale baciata dalla Vittoria.

La ricostruzione del Duomo

Le opere anunciate, e che verranno inaugurate il giorno 28 ottobre, dimostrano luminosamente il cammino percorso durante il sesto anno dell'èra fascista: anno di pace, di operosità e di fecondo lavoro, ma anche anno virile di maturità ricostruttiva, in cui, senza perturbamenti e senza tentennamenti perniciosi, si è dato mano a opere importantissime, che rimarranno nella storia del progresso, come pietre miliari che nè il tempo, nè gli eventi potranno giammai cancellare.

Fra le opere di grande mole e che meritano la generale attenzione, figurano la ricostruzione del Duomo e l'edificio della Prefettura. La chiesa metropolitana, che fu gravemente danneggiata dalla guerra, verrà inaugurata ufficialmente il giorno 28 corrente, con rito semplice e austero. Il nuovo progetto non ha rispettato la vecchia linea la cui facciata fu completamente trasformata. Non più la netta divisione fra le navate, ma una facciata a frontespizio unico, con due risalti segnati dalle navate. Si è voluto con ciò ottenere una continuazione del tipo architettonico uguale a quello delle facciate laterali.

Abbiamo già parlato del progetto elaborato dall'ing. Angelo Gaifami, per cui non ci soffermeremo a ridire le bellezze architettoniche dell'opera nuova, nè i molti adattamenti che vi furono fatti.

Diremo soltanto che non furono semplici nemmeno i preliminari, poichè prima si dovette ricercare fra le varie qualità di cui è ricco il Carso, quella varietà di pietra che potesse intonarsi alla nuova concezione e che potesse adattarsi alla esistente, con un tono caldo di vita.

Scelta la pietra, per quasi un anno, artefici dello scalpello, provetti maestri, scalpellini, lavorarono a preparare i conci, le cornici, le decorazioni di cui la direzione dei lavori, di comune accordo con l'Ufficio Belle Arti, già con sovrabbondanza di particolari, aveva preparato i disegni e le sagome.

Le difficoltà dell'opera

Il lavori furono iniziati dopo 12 mesi di ignorata preparazione, nel maggio 1925. Molte furono le sorprese risolte con coraggio e con rapidità dalla Direzione dei lavori. La costruzione del tempio era a tre navate: una centrale e due laterali, aggiunte in un secondo tempo, e collegate alla centrale a mezzo di un colonnato. Le navate laterali erano a volta a crocera, volte reali in mattoni, che poggiavano e scaricavano il peso dei sovrastanti matronei al muro perimetrale da una parte, al colonnato dall'altra.

Con l'intenzione di eliminare la spinta, era stato messo un tirante di ferro per ogni crocera, ma anzichè porlo all'imposta dove la spinta avrebbe dovuto manifestarsi, il tirante, forse allo scopo di nasconderlo alla vista, fu messo in chiave. Il fatto, come riesce intuitivo, quando, anche superficialmente, si pensi al modo come poteva lavorare il tirante stesso, produsse delle lesioni nelle volte; parecchie spie, poste all'inizio dei lavori vennero rotte, cosicchè si dovette procedere d'urgenza a una armatura di sostegno, di puntellazione e di collegamento delle varie murate. Immane fu pertanto il lavoro e la fatica compiuti. Oggi, dopo di aver superate tutte le difficoltà, il Duomo è un fatto compiuto, ed è bene che venga inaugurato proprio in questo settimo annuale della vittoriosa Marcia su Roma, come segnacolo di vita nuova.

La sede della Questura

Non meno importante è l'inaugurazione del palazzo in cui trovano collocamento gli uffici della R. Questura. Il problema assillante di dare alla Questura una sede in tutto corrispondente, è stato affrontato, con risolutezza, da S. E. il prefetto comm. Cassini, che trovò nell'amministrazione provinciale la massima condiscendenza. A sede di Questura fu così scelto il palazzo che già era della Dieta provinciale, in piazza del Duomo, accanto alla chiesa.

Anche questo edificio aveva subito per gli effetti della guerra, gravissimi danni e la parte interna era quasi del tutto diroccata. I lavori iniziati sotto la direzione dell'arch. Italo Heiland, furono portati a termine con molta celerità e con molta perizia. Oggi Gorizia può vantare uno dei più begli edifici pubblici adibiti a sede di Questura, poichè nel palazzo trovano adeguato collocamento tutti gli uffici dipendenti, in comode stanze e in bellissima ubicazione.

La Questura funziona già da qualche mese nella sua nuova sede ma per la inaugurazione ufficiale, visto che i lavori furon ultimati nel VI annuale della Marcia su Roma, si volle attendere questa significativa occasione per inaugurarla ufficialmente.

Non meno importante riesce l'inaugurazione del Mercato coperto, opera che si imponeva venisse eseguita, a maggior decoro della nostra città, dove il commercio delle frutta, degli ortaggi e, in genere, delle derrate alimentari, assurge a grandissima importanza.

Il progetto del Mercato coperto, di cui ci occupammo altre volte, è dovuto alla iniziativa dell'Ufficio tecnico comunale, diretto dall'ing. cav. Riccardo Del Neri, il quale non ha trascurato il minimo particolare perchè la costruzione riescisse in tutto degna della città e corrispondente alle moderne esigenze della tecnica.

Il Mercato coperto, come è noto, sorge in via Oberdan prolungata, vis-à-vis il grande mercato d'esportazione, che fu dal Comune inaugurato nel quinto annuale della Marcia su Roma. La facciata è sul Corso Verdi.

Fognatura e strade

Il Comune ha voluto poi inserire in questa occasione anche l'inaugurazione del primo tratto di sottofognatura cittadina, che sorge in via Aquileia, dove da tempo, squadre di operai, dirette da abili maestranze, stanno compiendo il colossale lavoro sotterraneo che dovrà dar sfogo alle acque della città, la quale, oggi, per la deficienza di una regolare fognatura cittadina, risente moltissimo, specialmente nei giorni di scirocco, nelle plaghe dove il deflusso delle acque riesce più difficile.

Oltre a questa opera il Comune intende anche inaugurare la nuova strada di Montevecchio, che dovrà aprire a una zona collinare ubertosa, la possibilità di espandersi sempre più con le sue iniziative, apportando lavoro e benessere a un vasto strato di popolazione rurale la quale, finora, per la mancanza di strade comode e sicure, doveva faticare non poco per giungere in città.

Questa strada poi ha il merito di congiungere la città di Gorizia con una zona incantevole, ricca di suggestivi panorami, salubre, posta in una plaga sorridente ed incantevole.

Queste le opere pubbliche principali che verranno inaugurate in città, alle quali va aggiunta l'inaugurazione del Dispensario antitubercolare e del Laboratorio d'igiene, voluto e attuato dall'Amministrazione provinciale, in via Trieste, e del quale ci riserbiamo di parlare particolarmente.

La bonifica integrale nel Goriziano

Il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Tonizzo, riferendosi al nostro articolo sui progetti e gli studi di bonifica nelle province di Trieste e Gorizia, ci scrive per rilevare alcune inesattezze e particolarmente le molte lacune dell'articolo per ciò che riguarda le opere in progetto nella provincia di Gorizia, che sono molto più numerose e importanti di quanto non risultasse da quegli affrettati accenni.

Siamo tanto più grati al dott. Tonizzo dell'asua interessante elencazione e delle sue precisazioni, quanto più lontani eravamo nello scrivere, dalla persuasione di compiere opera comunque completa ed esatta, lieti se la collaborazione volonterosa degli interessati ci avrebbe permesso, com'è avvenuto per la bonifica di «Fossalon» e ora con le brevi note del dott. Tonizzo, di completare il quadro delle opere, che dalla legge sulla bonifica integrale voluta dal Duce, si avvantaggeranno sia nella più celere realizzazione che nel finanziamento.

La bonifica del Preval

Ed ora, ecco, secondo il desiderio del dott. Tonizzo, l'elenco delle opere progettate per la provincia di Gorizia, dove il fervore di studi, di pratiche e di lavoro non è inferiore a quello delle altre terre redente, che in grazia alla legge per la bonifica integrale, marciano a gran passi sulla via della redenzione economica, che il Governo fascista generosamente ci vuole elargita dopo quella politica, dataci dalla Vittoria.

«Parliamo prima — ci scrive l'egregio dott. Tonizzo — della bonifica del Preval, che non interessa la «zona che va da Cormons a Gorizia», ma la conca intercollinare compresa tra le colline del Collio da Medana a Cerovo, il Monte Calvario e la linea di piccole alture, che da S. Quirino giunge a Lucinico.

Il Consorzio, costituito con R. D. di data 10 maggio 1927 e il cui statuto fu approvato con decreto del Ministero dei LL. PP. di data 23 giugno 1927, per il lavoro alacre della presidenza, ha già presentato il progetto esecutivo e chiesta la concessione delle opere.

Il progetto è sotto istruttoria, e il Consorzio, avendo già ottenuto il finanziamento provvisorio di un milione di lire, ha proposto che si stralcino e si approvino le opere di canalizzazione per iniziare entro il corrente anno i lavori.

Senza lo smembramento della provincia e la successiva ricostituzione, causa d'incertezza e lentezza nel corso delle pratiche, oggi si lavorerebbe nella bonifica del Preval, come si lavora in quella del Brancolo.

Le paludi del Liach

Il prosciugamento dei terreni del Preval non è fine a sè stesso, ma serve, con la regimazione del torrente emissario, il Versa, anche: 1) A ridurre il culmine di piena di tale corrente da mc 55 a mc 11 al minuto secondo, in modo da permettere lo scolo, anche durante il periodo delle pioggie a circa 1000 ettari di terreno di golena, che ora soffrono per il ristagno dell'acqua. 2) A raccogliere in due grandi casse d'espansione, situate in due bassure torbose non bonificabili economicamente, situate nel comprensorio bonificando le acque di piena, per un volume di circa 8 milioni di m^3, che si utilizzeranno per irrigare i terreni sottostanti ghiaiosi dei Comuni di S. Lorenzo di Mossa, Farra d'Isonzo, Capriva e parte di Cormons. La zona che si potrà irrigare ha la superficie di circa 2000 ettari ed una dotazione d'acqua di 4000 mc per ettaro anno, erogata in 5 successive irrigazioni di mc 800 l'una.

E' stata già presentata dagli interessati la domanda di costituzione del Consorzio.

In fatto di bonifica idraulica, è stato già costituito in provincia di Gorizia il Comitato promotore per la bonifica delle paludi del Liach, presieduta dal sen. Bombig, che ha presentata la domanda di classifica del comprensorio in prima categoria. Da notare che la soluzione tecnica del problema di bonifica dà la possibilità di raccogliere in bacini stagionali circa 4 milioni di mc di acqua, sufficienti a irrigare 500 ettari di terreno ortale, che circonda la città di Gorizia.

Altre opere irrigue

Infine sono in corso le pratiche per lo studio di massima della bonifica della conca di Sella di Caporetto e per l'utilizzazione dell'acqua ottenuta con i canali emuntori delle attuali risorgive, per l'irrigazione delle praterie poste a quota inferiore.

In seguito alla siccità di quest'anno e come conseguenza degli studi già compiuti in precedenza per il progetto esecutivo della bonifica del Preval, la Cattedra ambulante di agricoltura ha presentato al Consiglio provinciale dell'Economia un progetto di grande massima per la soluzione integrale del problema irriguo dell'agro Cormonese-Gradiscano, che prevede:

1) L'irrigazione di 2000 ettari con l'acqua raccolta nelle casse d'espansione costruite per regimare il corso del Versa con la spesa complessiva di lire 3.100.000 e a carico dei proprietari di lire 2.015.000.

2) L'irrigazione di 1100 ettari con la costruzione di serbatoi stagionali nella valle del Reca affluente dello Iudrio. Capacità utile dei serbatoi mc 3.825.000; zona irrigata S. Quirino di Cormons per ettari 1120; costo totale dell'opera lire 1.900.000, delle quali lire 1.240.000 a carico dei proprietari.

3) L'irrigazione di 3000 ettari mediante captazione della falda freatica a mezzo di gallerie filtranti. Zona irrigata Gradisca d'Isonzo, Romans, Villesse. Costo dell'opera lire 5.200.000, delle quali lire 3.400.000 a carico dei proprietari. Acqua disponibile m^3 2 al minuto secondo.

4) Irrigazione della zona di Lucinico ettari 700 coltivabili a orto. L'acqua deve essere sollevata con pompe dal sottosuolo. Costo totale dell'opera lire 2.890.000 e a carico dei proprietari lire 1.880.000.

La regolazione del Vipacco

Ricordiamo inoltre che i lavori idraulici per la regolazione del Vipacco sono stati già classificati tra quelli di II categoria e che, mentre gli uffici del Genio stanno occupandosi con alacrità per allestire i progetti esecutivi per la sistemazione dei bacini montani, gli interessati, spinti dagli enti agrari, stanno organizzando i concorsi per la bonifica e irrigazione dei terreni rivieraschi.

E potrei parlare degli studi che si stanno compiendo; ma mi pare che basti per dimostrare come nella piccola, povera e mutilata provincia di Gorizia si stia compiendo da tutti il proprio dovere.

L'opera di bonifica alle foci dell'Isonzo

VENEZIA, 23

Proseguendo nella sua alacre attività, l'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie ha esteso in questi ultimi tempi il suo raggio d'azione con l'acquisto di nuovi grossi tenimenti da riordinare o da trasformare a coltura agraria intensiva.

Fra questi meritano di venire segnalati quelli situati nel Basso Friuli, della superficie di circa 800 ettari, su cui si è già iniziata con grande intensità l'opera di redenzione.

Il 15 corr. ha avuto luogo un'importante seduta del Consiglio di amministrazione, che ha preso importantissime deliberazioni in conformità alle direttive segnate dal Capo del Governo nella recente circolare ai Prefetti.

L'Ente, in stretta collaborazione con l'Opera nazionale per i combattenti, intende proseguire arditamente nelle più difficili opere di bonifica.

In seguito a tali deliberazioni il presidente dell'Ente comm. dott. Costante Bortolotto, assistito dal direttore prof. Ronchi, mercè l'interessamento particolare del Prefetto di Trieste, ha concluso con i rappresentanti del Comune di Grado l'accordo completo per la bonifica di una vasta maremma di 2500 ettari, sita alle foci dell'Isonzo, nei luoghi sacri della nostra guerra. Tale bonifica verrà compiuta con il concorso dell'Opera nazionale per i combattenti, dell'Istituto federale di Credito per le Tre Venezie e delle Casse di Risparmio di Udine e di Trieste.

In tale occasione vennero spediti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma. - Permettomi comunicare che Ente rinascita agraria Tre Venezie col concorso Opera nazionale combattenti acquistò ieri presente il Prefetto di Trieste ettari 2500 palude proprietà Comune Grado in zona ove combattè nostro Esercito. Subito approvati progetti dal Ministero, inizieremo ardui lavori trasformazione agraria della bonifica chiamata della Vittoria. Ossequi fascisti. - Bortolotto, presidente Ente rinascita agraria Tre Venezie».

Analoga comunicazione fu fatta pure all'on. De Stefani, presidente dell'Associazione nazionale bonifiche e all'on. Cacciari, presidente della Confederazione agricoltori.

L'on. De Stefani ha così risposto: «Auguro iniziativa che perpetua tradizioni bonificatrici Veneto immancabile successo secondo auspici denominazione prescelta. Saluti fascisti. - De Stefani».

Per l'impianto di una segheria
nel Punto franco Duca d'Aosta

Il giorno 22 ottobre u. s. le sezioni commerciale e industriale del Consiglio provinciale dell'Economia tennero, riunite, una seduta per discutere un argomento di comune interesse, e cioè l'autorizzazione all'impianto di una segheria per legname esotico nel Punto franco Duca D'Aosta.

Dopo esauriente disamina dell'importante argomento, sia in linea di principio che nei riguardi della fattispecie del caso concreto, le Sezioni riunite pervennero all'unanimità di voti alla conclusione che nulla ostava da parte del Consiglio provinciale dell'Economia all'accoglimento della domanda.

La Fiera commerciale di Smirne ha ottenuto quest'anno un grande successo. Ad essa parteciparono infatti 58 Camere di commercio, 302 case commerciali turche e 152 case estere stabilite in Turchia. Nello scorso anno invece vi avevano partecipato soltanto 266 case turche e 72 case estere stabilite in Turchia. L'importo delle vendite effettuate non è ancora stato calcolato ufficialmente, ma si assicura essere valutato soddisfacente. (S.)

Il valore delle importazioni nel Regno nei primi otto mesi dell'anno in corso è stato di 11.120.883.206 lire con una diminuzione di 345.372.647 lire rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per le esportazioni si è avuto un valore di 6.722.581.087 lire con una diminuzione di lire 1.230.063.234 in confronto ai primi otto mesi del 1927. (S.)

Transito agrumi dalle Isole dell'Egeo. Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica: Ferme restando le condizioni stabilite per il transito, nei porti di Trieste e di Fiume, degli agrumi provenienti dalle Isole dell'Egeo, il Ministero dell'Economia nazionale ha consentito in via eccezionale che le spedizioni provenienti dall'isola di Calino possano transitare a partire dal 15 ottobre, anzichè dal 1.o novembre c. a.

Uno scritto dell'on. Gino Olivetti
sulle funzioni della Confederazione dell'Industria

E' uscito di questi giorni il *Bollettino Industriale*, la pregevole e interessante pubblicazione quindicinale diretta dal dott. Bruno Coceani, segretario dell'Unione Industriale Fascista della Venezia Giulia. L'odierno fascicolo acquista maggior rilievo per la pubblicazione di un articolo dell'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana e membro del Consiglio amministrativo dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Nell'articolo l'on. Olivetti studia la organizzazione sindacale degli industriali in Italia dalle sue origini fino all'attuale inquadramento costituito secondo il programma e gli scopi dello Stato fascista. Lo scritto dell'on. Olivetti ha un'importanza particolare per gl'industriali che vogliano essere edotti dei poteri di cui è investita la Confederazione dell'Industria nello svolgimento della sua azione integrale di controllo e di consiglio su tutti i problemi che interessano l'attività dell'industria italiana.

Accanto a questo articolo il *Bollettino* reca anche il regolamento della Cassa pensioni, recentemente istituita dalla Solvay di Monfalcone a beneficio dei suoi operai. La concessione della pensione alle maestranze della Solvay ha suscitato la migliore impressione e il *Bollettino* stesso così la commenta:

«La concessione, che favorisce in modo così nobile le maestranze dell'ex «Adria» di Monfalcone, sarà certo accolta con soddisfazione da tutti gli interessati e servirà a mettere ancora una volta in evidenza il nuovo spirito da cui sono animati gli industriali, solleciti nel creare le opere d'assistenza nei loro stabilimenti, per il benessere morale e materiale dei dipendenti. Nell'ultimo numero dell'*Assistenza sociale nell'industria*, rivista bimestrale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, è stato pubblicato un ampio capitolo sulle opere assistenziali della Solvay negli stabilimenti di Rosignano. Vasta e complessa opera che si riassume nella creazione del villaggio industriale: case per operai e per impiegati, con vaste opere di giardinaggio e di orticultura, che accolgono in quest'anno 110 famiglie con 450 persone».

Non minore interesse per la categoria industriale costituisce l'articolo del *Bollettino* sulle norme che si devono seguire nel deposito dei contratti di lavoro. L'articolo reca appunto l'elenco dei contratti collettivi di lavoro depositati presso le Prefetture di Trieste e di Pola.

Il III Novembre triestino
nelle "Cose viste" di Ugo Ojetti

In questi giorni la Casa Treves ha pubblicato il quarto tomo delle «Cose viste» di Ugo Ojetti: in esso l'illustre scrittore ha raccolto le pagine uscite con la firma di «Tantalo» dal 1926 fino ai primi mesi di quest'anno. C'è quindi anche un capitolo che ha interesse grande per Trieste, e che fu letto qui con molta curiosità e ammirazione quando comparve la prima volta: il capitolo dove Ugo Ojetti rivive le sue impressioni su la traversata dell'«Audace» e lo sbarco a Trieste il 3 Novembre 1918. Capitolo storico: di visione, di commozione, non di retorica: rappresentativo e vivace. Esso farà certo amare dai lettori triestini il nuovo libro, del quale segnaliamo la pubblicazione, mentre il decimo anniversario del 3 Novembre sta per tornare.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria di Carlo Polacco, da Ester e I. Klein lire 20 pro Società Amici dell'Infanzia; da Menotti Morpurgo lire 50 pro Gremio Sensali di Borsa; da Adele e Ercole Polacco lire 25 pro Fraternità Israelitica di Misericordia, lire 25 pro Guardia medica, lire 25 pro Lega Nazionale e lire 25 pro Nidi Regina Elena; da Ada e Carlo Naumann lire 30 e da Guido Mreule lire 30 pro Guardia medica; da Dora e Federico Pollak lire 50 pro Ospedale Israelitico; da Lodovico, Gina e Gemma Weiss lire 50 pro Ospedale Israelitico; da Davide e Gemma Finzi lire 30 pro Croce Bianca; da Nella ed Edgardo Prister lire 50 pro Ospedale Israelitico; dalla famiglia Beniamino Brunner lire 100 pro Comunità Israelitica; dal notaio Vladimiro e Carla Senciari lire 100 pro Congregazione di Carità; dal cav. Ivo Vacchi-Suzzi lire 50 pro Asilo Speranza; da Gabriele e Luisa Tedeschi lire 25 pro Ospedale Israelitico; Sandra ved. Giuli e figli lire 25 pro Asilo Infantile fondazione Tedeschi; da Nino Schiffmann lire 25 pro Gremio Sensali di Borsa; da Rita e Arturo Coen lire 30 e da Michele e Bice Besso lire 30 pro Beneficenza Israelitica; dalla famiglia A. S. Besso lire 30 pro Associazione madri, vedove e orfani di guerra; dal cav. Giuseppe Cusin lire 20 pro Congregazione di Carità; da Oblath e C.o lire 25 pro Associazione Maschil El Dal.

Per onorare la memoria di Mary Mocolle, da Emma ved. Crevato lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Bice G., da Gisella Comel lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Anna Benedettich, dalla famiglia Schwagel lire 25 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Da Augusta Chablaix lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

Da Alessandro Bassi lire 50 pro Società lotta contro la tubercolosi.

Nel triste secondo anniversario della morte del loro indimenticabile figlio Guido, da Cesare ed Amalia Ortolani lire 50 pro Guardia medica; dalla famiglia Zipponi lire 15 a favore dell'Associazione madri, vedove e orfani dei caduti in guerra.

Per onorare la memoria di Emilio Teuschl, da Carlo Marco Bois de Chesne lire 50, da Egone e Guido Buchreiner lire 50 e da Adele ved. Zencovich lire 50 pro Congregazione di Carità; da Federico Meissner lire 30 pro Chiesa Evangelica A. C.; dal dott. Mario P. Megari lire 30 pro Guardia medica; dal dott. A. Praxmarer lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria della baronessa Emilia Weil di Weil Weiss di Verona, dal conte e contessa Segrè-Sartorio lire 100 pro Italia Redenta.

A favore del povero cieco Vouk. Dal Corpo dei vigili al fuoco lire 134.

(Note di cronaca)

Corsi gratuiti di lingue

Sotto gli auspici dell'«Omnia Scientiae» vengono aperti dei corsi gratuiti di spagnuolo, francese (René Enenkel), tedesco, inglese, contabilità e stenografia. Informazioni: Battisti 7, III p.

L'urgenza del "Ricovero pro scarcerate,,
e le pratiche del Fascio Femminile e del Patronato

«La madre ama con maggiore tenerezza il figlio che più l'ha fatta soffrire. Profonda e umana verità. Al figlio — forse un disgraziato — caduto sulla via del male, la dolce creatura profonde nell'animo, guasto dal vizio, tutta la sua infinita bontà, fatta di sacrificio e di lagrime. Più egli è colpevole e maggiormente ha bisogno del suo amore. Con le figlie cadute, con le traviate così agiscono le donne fasciste, partecipando attivamente alle istituzioni di alta carità e portata sociale, create a favore delle carcerate, e che il Regime vuole sempre più sviluppate ed efficaci.

Il ricovero per scarcerate

«Causa santa» è dunque l'azione che le donne fasciste, coadiuvate da quelle cattoliche, compiono per la riabilitazione e l'assistenza delle scarcerate. Le pietose patronesse vogliono che la loro opera sia completa e che si arrivi a quella meta, che porterà enormi benefici nel vasto campo della salute morale della Nazione.

In un precedente articolo abbiamo illustrato la vita delle carcerate dei Gesuiti, e l'azione svolta dal Patronato fra quelle disgraziate. Ma il problema — che è di somma importanza sociale — non troverà una soluzione efficace, finchè non si giungerà alla creazione di un «Istituto di ricovero». A questo il Patronato vuole arrivare, fiducioso che l'intera cittadinanza vorrà coadiuvarlo in questa grande opera di bene. Ma è necessario che da tutti sia ben compresa l'importanza del progettato istituto. Più infelici verranno salvate e meno brulicante sarà il vivaio della malavita. Togliamo dunque dal fango tante donne perdute e diamo loro la possibilità di diventare buone madri e ottime spose.

Ecco quanto le benemerite signore del Patronato hanno voluto esporci sulla urgente necessità del ricovero e sugli sforzi da esse fatti per giungere a realizzarlo:

Il compito del nostro Comitato pro scarcerate è quanto mai arduo e difficile. Ogni signora fa il possibile per dare conforto alle detenute e cerca con ogni mezzo d'influire sull'animo delle disgraziate rinchiuse. Ma l'opera nostra viene stroncata e resa quasi inutile per la mancanza di un luogo adatto che accolga almeno le più giovani alla loro uscita dal carcere e che continui e compia così l'opera di rieducazione, sviluppando nelle misere ogni istinto buono. Non basta certo la piccola luce di pentimento accesa dalle parole delle visitatrici e dalle visioni fatte loro balenare di vita onesta e pura; bisogna cercare di alimentare la fiamma ed impedire che si spenga.

Come fare? Non è facile persuadere ad accogliere in casa o al lavoro una persona uscita dal carcere. Troviamo lavoro a qualcuna, altre ne aiutiamo con denaro e con raccomandazioni. Ma per le altre?

Riprese nel gorgo...

La vita civile da cui si sono staccate per le loro colpe non può accoglierle benignamente ed essere per loro generosa di perdono e di aiuto. Raramente hanno una famiglia onesta pronta a riaccoglierle. Le attendono fuori le male compagnie, i ricordi della vita passata, l'uomo forse che le ha sfruttate e spinte sulla via del male. Come si salveranno? Dove troveranno la forza di riabilitarsi così sole? Noi non possiamo più seguirle e proteggerle così sbandate e sperse. E la piccola fiamma di pentimento accesa in loro con tanta fatica, si spegne, riprese come sono nel turbinìo della loro vita di perdizione. E sempre più giù.

Riprese di nuovo e di nuovo carcere, finchè finiscono col diventarne le clienti abituali. E gli anni passano e gli animi si induriscono. E quelle fanciulle che, uscite dal carcere la prima volta e, accolte da mani pietose, potevano ancora divenire donne degne di tal nome, dopo alcuni anni di quella vita si riducono a miseri avanzi umani, in cui è spento ogni onesto sentimento. Ed è qui la grande necessità di un riformatorio. Ed è in attesa di questo e nella viva speranza che i nostri voti siano esauditi che noi lottiamo, perchè altrimenti sarebbero inutili tutti i nostri sforzi.

A che vale svegliare l'umanità ed il pentimento nel cuore della detenuta, se non abbiamo poi i mezzi per poter sviluppare questi buoni germi; se non possiamo valercene per strappare un disgraziato dall'onta della colpa?

A che vale la certezza che noi cerchiamo dar loro, che la via della redenzione è aperta a tutti, che la colpa non è un marchio che non si possa cancellare e che da ogni errore, anche il più abietto, da ogni incoscienza, anche la più desolata, si può risorgere, se una volta varcate le soglie del carcere esse sono sole fra gente che le disprezza e le sfugge? Un asilo ci vorrebbe dove poterle ospitare, un rifugio da offrire a queste disgraziate, dove persone buone e intelligenti le rieducassero e dessero loro il modo di riconquistare un posto nella società, di rifarsi la vita. Poter far rinascere in loro la fede nel Dio buono che ha insegnato che il dovere di tutti verso tutti è la pietà, poter inculcare nei loro cuori la divina potenza dell'amore in quanto è bontà e bellezza, a loro misere creature che non ne conobbero che le forme brutali e avvilienti, insegnare il lavoro che è sempre fonte di serenità, quando è coscienziosamente adempiuto! Uscirebbero così dall'asilo loro offerto dalla pietà dei buoni, con l'animo rinforgiato e le lacrime versate ed il fardello del passato tormentoso sarebbero per loro la esperienza sacra per il domani.

Non più tardi dell'altro giorno, una di queste ragazze, minorenne, alla vigilia di uscire dal carcere, così disse a una delle patronesse:

— Cosa farò io, signora? A casa mia non mi vogliono assolutamente più. Chi vorrà saperne di me ora? E se anche loro mi trovassero lavoro, come potrò avere la forza di non ricadere quando sarò sola? Mi facciano una grazia, mi mettano in un riformatorio.

E c'era tanto desiderio di bene, tanto terrore di una probabile ricaduta nella sua voce e nei suoi occhi!

Il progetto accarezzato

Per il compimento di questa alta opera di moralizzazione, il Comitato ha interessato S. E. il Prefetto comm. Fornaciari, S. E. il primo Procuratore del Re, Mandruzzato, e S. E. l'on. Leoni, Prefetto dell'Istria, i quali hanno promesso il loro autorevole e valido aiuto. Il desiderio delle patronesse sarebbe quello di mettere in efficenza quale «Ricovero per le scarcerate» un grande edificio in Istria, fabbricato per essere adibito a raccogliere gli orfani di Capodistria e che ora è inutilizzato.

Grandi sono le difficoltà e specialmente di ordine economico. Ma allorchè l'istituto fosse messo a disposizione delle scarcerate, una prima ed importante vittoria sarebbe ottenuta. Non potrà certo mancare al proseguimento e al compimento di quest'opera il plauso e l'aiuto non solo di Trieste, ma di tutta la Venezia Giulia, giacchè le minorenni rinchiuse ai Gesuiti sono quasi tutte non triestine, ma appartenenti a paesi limitrofi. Ragazzine venute a Trieste con la speranza di trovar lavoro e di far fortuna e che, invece, di passo in passo, cadute nella malavita, sono finite in carcere. Già in diverse parti d'Italia sono sorte a questo scopo varie iniziative. Perchè solo la Venezia Giulia dovrebbe mancare all'appello?

Noi abbiamo fede che anche il nostro voto sarà esaudito e che molte giovani potranno essere strappate dalla loro vita d'abbrutimento.

Come si vede, l'interessamento delle autorità nostre, sempre pronte a rispondere agli appelli lanciati per opere di carità, hanno già mostrato in forma tangibile il loro interessamento all'azione intrapresa con tanto fervore di fede dal Patronato.

Ma anche enti e cittadini non devono rimanere sordi, perchè togliere dal mondo della malavita più infelici possibile, significa compiere un'opera di epurazione che va a tutto vantaggio della salute pubblica della città.

Per i carcerati

Sui carcerati maschi intratterremo i lettori in un'altra occasione, ma anche la loro riabilitazione, come quella delle donne, viene frustrata dall'impossibilità materiale di soccorrerli dopo rimessi in libertà.

Lo scoglio è sempre lo stesso sia per l'una che per l'altra categoria di detenuti. Sappiamo che la rieducazione dei maschi incontra maggiori difficoltà, perchè la donna si arrende più facilmente alle parole buone; comunque, molti giovani, aiutati dopo il primo errore, hanno vissuto operosi e onesti. Se non sono numerosi, ciò significa che solo pochi sono i fortunati che trovano aiuto nel loro sforzo di redenzione.

Quattro giovani, anni fa clienti abituali delle carceri, per l'aiuto di caritatevoli persone, sono stati imbarcati a bordo di piroscafi italiani, e oggi, con piena soddisfazione dei loro superiori, sono degli ottimi marittimi, ligi al dovere e disciplinati.

Sia per le donne che per gli uomini, l'uscita dal carcere significa fatale necessità di ricadere nella malavita, perchè è questa sola che li attende con le sue seduzioni losche, mentre tutte le altre porte si chiudono agli scarcerati.

Nei riguardi delle donne — compito più pietoso specialmente per quelle che sono madri — qualche lavoro si potrebbe trovare, semprechè qualche ente venisse incontro alle disgraziate. Naturalmente le pratiche dovrebbero svolgersi per il tramite del Patronato, perchè le signore indicherebbero quali delle scarcerate meritano il soccorso invocato e meglio promettono d'esserne degne.

Insomma più che una cooperazione finanziaria, il Patronato ha bisogno di un costante interessamento morale. E' necessario che le patronesse si sentano sorrette e incoraggiate dal cuore generoso dei cittadini.

Ultimi giorni Fiera Lanerie Weiss

STANDARD MOTOR OIL
Significa protezione

VERO LINOLEUM
NON IMITAZIONE A BASE DI CARTONE, DECORATO
a prezzo d'occasione al mq
L. 15
LEOPOLDO HAAS
TRIESTE - Corso Vitt. Eman. 2

TINTURA MARLEY (Ern)

Riconosciuta la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture composta di Hennè e Mallo di noce. Una applicazione al mese. — Istantanea grande L. 15, piccola L. 12. Progressiva L. 12. Spedizione, imballo L. 3.50. Prof. Bernoli, via Bossi 7 — MILANO.
TRIESTE: Farmacia Codina, San Giacomo N. 3 - Via Ginnastica N. 4

BANCO DI NAPOLI
FONDATO NELL'ANNO 1539

NAPOLI: DIREZIONE GENERALE - SEDE S. GIACOMO - DONNAREGINA - MONTE CENTRALE DI PIETA' - SPIRITO SANTO - N. 8 AGENZIE DI CITTA'.
FILIALI: ALESSANDRIA - ALTAMURA - ANCONA - ANDRIA - AQUILA - AVELLINO - AVEZZANO - BARI - BARLETTA - BENEVENTO - BOLOGNA - BOLZANO - BRINDISI - CAGLIARI - CAMPOBASSO - CASERTA - CASSINO - CASTELLANA - CATANZARO - CAVA DEI TIRRENI - CHIETI - COSENZA - COTRONE - FIRENZE - FIUME - FOGGIA - FOLIGNO - FORMIA - FRANCAVILLA FONTANA - GAETA - GALLIPOLI - GENOVA - GIOIA DEL COLLE - GIOIA TAURO - GIUGLIANO - GORIZIA - IRSINA - ISERNIA - ISOLA LIRI - LAGONEGRO - LANCIANO - LECCE - LIVORNO - MAGLIE - MARCIANISE - MATERA - MELFI - MERCATO SANSEVERINO - MILANO - MOLA DI BARI - MOLFETTA - MOLITERNO - MONOPOLI - NICASTRO - NOCERA INFERIORE - NOLA - NUORO - ORISTANO - ORTONA A MARE - OZIERI - PAOLA - PERUGIA - PESCARA - PIEDIMONTE D'ALIFE - PISTICCI - PIZZO - POTENZA - POZZUOLI - PUTIGNANO - REGGIO CALABRIA - RIONERO IN VULTURE - ROMA - ROSSANO - SALERNO - SANSEVERO - SARNO - SASSARI - SAVA - SECONDIGLIANO - SESSA AURUNCA - SPEZIA - STIGLIANO - SULMONA - TARANTO - TERAMO - TERRANOVA PAUSANIA - TORINO - TORRE DEL GRECO - TRANI - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI VENEZIA - VENOSA - ZARA.
FILIALI ALL'ESTERO: CHICAGO - NEW YORK.
CORRISPONDENTI: SU TUTTE LE PIAZZE DEL REGNO E DELL'ESTERO.

Situazione riassuntiva al 30 Settembre 1928 - Anno VI.

ATTIVO	
Contanti e disponibilità a vista	L. 307.017.983.04
Titoli pubblici di proprietà	729.299.156.21
Portafoglio Italia ed Estero	826.535.146.48
Operazioni di credito agrario	151.701.572.05
Anticipazioni e riporti	484.695.698.58
Aperture di credito in conto corrente	70.012.566.10
Prestiti ad Enti Morali	243.683.012.96
Mutui con garanz. ipotecaria	20.879.144.16
Corrispondenti-saldi debitori	958.772.436.26
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	433.962.538.14
Effetti all'incasso	34.835.700.32
Partecipazioni	36.902.733.40
Immobili	56.364.275.28
Partite varie	88.014.704.86
Titoli fondo pensioni impiegati	34.382.645.12
Spese del corrente esercizio	103.060.939.67
Debitori per accettazioni ed avalli	13.997.135.07
	L. 4.594.107.284.69
Depositi	3.035.527.163.34
	L. 7.629.634.448.03

PASSIVO	
Fondi patrimoniali e riserve	L. 1.285.703.916.99
Depositi in c/ corrente ed a risparmio	1.494.784.644.18
Fedi di credito e vaglia in circolazione	151.773.554.55
Corrispondenti - saldi creditori	878.906.995.71
Ricevitorie ed Esattorie - saldi creditori	423.639.002.73
Cartelle del Credito Fondiario in liq.	34.816.500.—
Partite varie	134.149.798.81
Fondo pensioni impiegati	34.273.303.87
Rendite del corrente esercizio	147.063.453.78
Accettazioni ed avalli	13.997.135.07
	L. 4.594.107.284.69
Depositanti	3.035.527.163.34
	L. 7.629.634.448.03

Il Ragioniere Generale LINGI — Il Direttore Generale FRIGNANI

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame».

Il commercio del latte a Trieste

in un memoriale della Federazione fascista commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ha trasmesso ieri a S. E. il Prefetto e al Podestà il seguente memoriale:

«Il commercio del latte a Trieste è in crisi. E' inutile illudersi e illudere. Mettiamo piuttosto con franchezza ed energia il dito sulla piaga e cerchiamo qualche balsamo che valga a sanare l'attuale situazione scabrosissima, rendendo a questo commercio la necessaria solidità e prosperità.

Così come oggi si svolge, il commercio del latte è una vera e propria corsa verso il fallimento, e i commercianti tutti, chi più chi meno, e in ispecial modo i dettaglianti, vivono lottando più per forza di inerzia che per reale convinzione della possibilità di lavorare, sperando e invocando quei provvedimenti che il Municipio di Trieste dovrebbe adottare.

I lagni dei lattai

Girando per le latterie e raccogliendo le impressioni e le lamentele dei lattai, chiara e lampante balza l'evidenza dei fatti: i grossisti, con sacrifici e spesso con perdite non indifferenti, cercano di tirare avanti alla meno peggio, mentre le rivendite al dettaglio languiscono in attesa di un miglioramento della situazione, che permetta ai dettaglianti, non di conseguire pinqui guadagni, ma almeno di sbarcare il lunario senza perdite.

Analiziamo un poco la situazione della piazza di Trieste, nella speranza che l'esposizione delle misere condizioni dei lattai riesca a far rivolgere su questa povera categoria di commercianti la benevola attenzione di chi di ragione.

Trieste ha un consumo giornaliero di circa 550-600 quintali di latte al giorno. Il suo retroterra non offre possibilità di un completo rifornimento della città ed il contingentamento, quindi, avviene frazionato, da varie zone più o meno lontane.

Il latte affluisce a Trieste, oltre che dalla stessa provincia di Trieste, anche dal Friuli, dall'Istria, dalla Lombardia e, saltuariamente, dall'Emilia.

Questo importante alimento giunge alla città o attraverso commercianti, diretti importatori, o attraverso la spicciola fornitura delle villiche.

Gli importatori, complessivamente in numero di 20 circa, si riforniscono:

1 dalla provincia di Trieste con circa 14 quintali giornalieri; 13 dal Friuli con circa 124 quintali giornalieri; 6 dall'Istria con circa 40 quintali giornalieri; 1 dalla Lombardia con circa 50 quintali giornalieri, con un totale di 20 importatori con circa 228 quintali giornalieri.

Le villiche provengono: in numero di 380 dal comune di Trieste, con circa 78 quintali giornalieri; in numero di 560 dalla provincia di Trieste, con circa 146 quintali giornalieri; in numero di 20 dal Friuli, con circa 9 quintali giornalieri; in numero di 440 dall'Istria, con circa 139 quintali giornalieri. In totale 1400 villiche portano giornalmente 372 quintali di latte.

Facendo un calcolo approssimativo, vediamo che il Friuli fornisce una media di 124 quintali giornalieri, l'Istria 40, la provincia di Trieste 14 e la Lombardia 50, in quanto a lavoro di grossisti, mentre, comprendendo anche il latte delle villiche, i suddetti dati vengono così aumentati:

Il Friuli fornisce in totale circa 113 quintali giornalieri; l'Istria fornisce in totale circa 179 quint. giornalieri; la provincia di Trieste fornisce in totale circa 238 quintali giornalieri; la Lombardia fornisce in totale circa 50 quintali giornalieri, con un totale di consumo cittadino di 600 quintali giornalieri circa

Il latte importato dai grossisti viene smerciato in generale o a mezzo di dirette forniture a ospedali, enti, società di navigazione e simili, alberghi, caffè ecc. o a mezzo latterie propriamente dette e caffè popolari. Infine un piccolo quantitativo, che si aggira sui 20 quintali giornalieri, viene fornito dai grossisti direttamente al domicilio dei consumatori, debitamente imbottigliato.

Il quantitativo per forniture a ospedali, enti e così via, ammonta giornalmente a circa 40 quintali, per cui, unendo questo quantitativo a quello del latte imbottigliato, risulta che le rivendite al minuto e i caffè popolari smerciano quotidianamente:

Totale latte importato dai grossisti circa 228 quintali; latte venduto dagli stessi direttamente ad ospedali, enti ecc. ed imbottigliato 40+20, quintali 60; residuo latte da smerciare dalle rivendite e dai caffè popolari q.li 168.

Le scarse vendite

Ora, siccome a Trieste esistono circa 110 rivendite di latte e circa 60 caffè popolari — trascuriamo le gelaterie che hanno un lavoro soltanto di stagione — cioè nel complesso circa 170 esercizi autorizzati a vendere latte al minuto, e, siccome la merce destinata alla vendita a mezzo degli stessi, si aggira sui 168 quintali giornalieri, abbiamo che i suddetti 170 esercizi vendono in media l'esiguo quantitativo di un ettolitro di latte al giorno.

Ove si pensi poi che parecchi esercizi vendono giornalmente 2, 3 o 4 ettolitri di latte, si arriva alla dolorosa conclusione che molte, anzi moltissime rivendite, smerciano giornalmente la miseria di 20, 30 o 40 litri cadauna.

Le cifre sovra esposte, desunte da fonte autorevole e ineccepibile, come anche quelle che andremo a esporre più sotto, non avrebbero certo bisogno di commenti. Ma, purtroppo, l'inerzia delle autorità e la incomprensione del pubblico ci costringono ad aggiungere qualche considerazione e a trarre qualche conclusione.

Per le speciali esigenze del consumo, le ore di maggior lavoro per le latterie sono quelle mattutine, dalle 6 alle 8 e quelle pomeridiane dalle 16 alle 20 o dalle 18 alle 21, secondo le stagioni. I dettaglianti sopportano quindi un lavoro gravoso ed estenuante, che, fra l'operazione del ricevimento del latte, quella della vendita e, infine, quella della chiusura dell'esercizio, sono occupati per 14 o 15 ore al giorno.

Le più grandi aziende, con opportuni turni, regolano il servizio dei propri dipendenti, ma la povera lattaia che non ha altro cespite di vita se non quello proveniente dalla sua latteria, impiantata e arredata con tanti sacrifici e, spesso, con dei debiti assai rilevanti, a costo di rimanere in continuo per tante ore dietro il banco, non rinuncia alla vendita di quantitativi esigui sì, ma per essa importanti, vendita che viene effettuata al mattino presto o alla sera tardi.

E' vero che esiste una disposizione che regola l'apertura e la chiusura delle latterie, ma come si può punire una povera donna, madre di famiglia, assillata dal bisogno e dalla miseria, se tiene aperta la sua latteria per mezz'ora o per un'ora più del prescritto?

La lattaia, se colta in fallo, si giustifica dicendo che ha tenuto aperto il locale oltre l'ora stabilita per la chiusura, ma come dovrebbe fare altrimenti per vendere la sua merce e per poter vivere onestamente. Se non dà lei il latte al pubblicbo, questo se ne fornirà presso qualche villica o presso qualche caffè popolare, che sottostanno ad una giurisdizione ben più benevola e meno rigorosa. E la povera lattaia sarà così costretta un giorno o l'altro a chiudere e finire sul lastrico. La lattaia non chiede favori o privilegi, chiede unicamente che le si dia il modo di lavorare onestamente, di guadagnare modestamente e di vivere sobriamente.

Sarà certo ossequente e disciplinata alle disposizioni superiori, osserverà gli orari prescritti, ma per vivere domanda che le autorità riparino alla patente ingiustizia dell'attuale giurisdizione, che da una parte protegge i meno oberati da esigenze, spese, tasse, ecc., e dall'altra accumula norme rigide e severe verso chi fortemente è colpito da tanti oneri e da tanti gravami.

Le disposizioni per la vendita

Infatti l'attuale giurisdizione, concretata nel Regolamento municipale di igiene, disciplina — e per vero dire — con norme giuste, sagge e opportune, l'attività delle latterie. Ma bisognerebbe che dette norme venissero estese indistintamente a tutti coloro che commerciano in latte, senza creare dei protetti da una parte e dei paria dall'altra.

Detto regolamento prescrive i requisiti che debbono avere i locali, cura il lato igienico, protegge il consumatore da eventuali frodi o da eventuali pericoli che potrebbero minacciarlo in seguito a vendita di latte impuro o infetto. E' recente il riassetto generale delle latterie di Trieste, e possiamo affermare che queste, salvo alcune eccezioni, rispondono, dal punto di vista igienico, alle moderne esigenze.

Ma purtroppo, dal punto di vista commerciale — e diciamo anche umanitario — nonchè dal punto di vista dell'organizzaizone generale del commercio del latte, le latterie sono state duramente e, salvo l'emanazione di saggi nuovi provvedimenti, irreparabilmente colpite nei loro più vitali interessi.

Ci soffermiamo sulle norme sancite dall'art. 160 del Regolamento d'igiene, che trascriviamo testualmente:

«Art. 160. Le rivendite di latte dovranno essere sufficientemente ampie, alte almeno tre metri, chiare e ben ventilate. Il pavimento dovrà essere fatto di materiale resistente e ben connesso; le pareti tirate a liscio e sempre pulite, i banchi di vendita e i tavoli saranno ricoperti di lastra di marmo, vetro o zinco, e gli utensili lavabili e disinfettabili. Ogni rivendita dovrà essere provvista di uno o più vasi per contenere il latte posto in vendita, e di una bacinella di metallo per deporvi le misure, l'imbuto e gli altri utensili. I vasi di erogazione del latte saranno muniti, nella parte inferiore, di apposito rubinetto, facilmente ripulibile.

Ogni rivendita sarà fornita di diramazione dell'acquedotto e di acquaio con scarico a sifone; dovrà essere inoltre una ghiacciaia per la conservazione del latte nella stagione cattiva, e una cassetta per le spazzature. Il personale addetto alla vendita del latte dovrà indossare giacca e grembiule bianco e sarà da trattarsi secondo le disposizioni dell'art. 148. (Norme riguardanti le vaccherie).

Le disposizioni dell'art. presente e degli articoli precedenti verranno prescritte, in quanto applicabili, anche per i locali di deposito e vendita dei derivati del latte, come crema, burro, formaggio e altri latticini. Le rivendite del latte non dovranno aver comunicazione con i locali di abitazione o d'industria. In esse non potranno essere venduti oltre al latte, che crema di latte, burro genuino, ricotta, uova e miele. E' pure proibito di esercitare negli stessi locali qualsiasi mestiere che in un modo qualunque possa alterare la qualità del latte».

E va bene! Giustissimo! Bellissimo! Ma non è questa pura e fantasiosa poesia, se le villiche possono invece, tollerate e indisturbate, operare mescite, vendite, travasamenti e imbidonamenti in stalle e in portoni, nel mezzo della via, fra la polvere e il fango, sotto il sole e sotto la pioggia?

E' notorio — e le autorità ne sono a conoscenza — che le venditrici ambulanti hanno recapito in locali come sopra detto, e perchè esse non devono curare l'igiene come è — e giustamente — imposto alle rivendite?

Scarso controllo sulle villiche

Si cura la salute dei cittadini per quanto riguarda i miseri 168 quintali di latte venduti dalle latterie al minuto, ma non la si cura affatto invece per quanto riguarda il pingue quantitativo di 372 quintali smerciati dalle villiche.

Sorvogliamo sugli inconvenienti apportati all'igiene dai lunghi trasporti effettuati con carri, asinelli o a piedi per le strade polverose e con bidoni mal chiusi e sul fatto che in uno stesso carrettino si può ben facilmente trovare latte, biancheria sporca, verdura, nonchè un paio di scarpe e uno di calze, che la villica suol calzare prima di entrare in città. Perchè questa disparità di trattamento?

E se questi inconvenenti interessano la nostra Federazione più che altro dal punto di vista commerciale, interessano — o dovrebbero interessare — l'autorità tutoria, dal punto di vista della pubblica salute e del pubblico bene.

Oltre al lato igienico, oltre al lato commerciale esiste un altro lato di questa dolorosa questione — il lato morale — che milita in assoluto favore della nostra tesi: è dimostrato che le villiche, per inveterata abitudine, frodano il consumatore, annacquando e scremando il latte.

Occorre soffermarci a illustrare questa verità, quando si sa che nel primo semestre del corrente anno sono state elevate alle villiche ben 500, dico cinquecento e più contravvenzioni per latte annacquato e scremato, mentre nello stesso periodo le contravvenzioni elevate alle latterie non arrivano nemmeno a una trentina? O quando si sa che dal 17 febbraio al 25 maggio del corrente anno, sono stati sequestrati alle villiche ben litri 11.352 di latte trovato fortemente scremato e annacquato? O quando si sa che alcuni campioni di latte prelevati alle villiche hanno dato invece del 3.2 di grasso, solamente un incredibile 0.7 per cento?

Provvedimenti necessari

E questa situazione non può e non deve durare, perchè il suo prolungarsi andrebbe a scapito del buon nome della città di Trieste, che pure in altri tempi ha dimostrato di saper agire e di saper tutelare gli interessi della propria cittadinanza, andrebbe a scapito dell'interesse e della salute della popolazione, che paga per buono un prodotto che non lo è, facendosi così gabbare sistematicamente e bevendo miscugli fatti con poco latte e con molta acqua, che non è nemmeno sempre proveniente dall'acquedotto e che quindi può essere facilmente impura ed inquinata. E' un malanno questo, che deve essere estirpato.

Si è atteso molto, troppo ed è ora di mettersi di buona voglia per risolvere una buona volta e radicalmente questa questione. I mezzi non mancano, purchè ci sia ferma e buona volontà in chi di dovere.

In quanto alle norme emanate in merito alle rivendite di latte, c'è ancora da osservare che queste sono state sacrificate anche in quanto concerne la loro attività in confronto a quella dei caffè popolari. Infatti questi costituiscono una prerogativa delle nuove province e non trovano riscontro in simili istituzioni nelle altre città italiane. Il caffè popolare, che non è nè un caffè vero e proprio, nè una vera e propria latteria, può vendere latte per asporto, facendo una fortissima concorrenza alle latterie, concorrenza tanto più sensibile, in quanto i caffè popolari hanno un orario più vasto di quello delle latterie e possono vendere anche latte caldo, panini ecc., autorizzando il consumatore a sorbire il suo latte comodamente seduto e non in piedi e in fretta, come invece accade nelle latterie.

Latterie e caffè popolari

Nessun danno deriverebbe al latte, se le latterie potessero servire al pubblico, come avviene in tante altre nostre città, anche un panino o qualche altra cosa di simile, e se potessero lasciare che il consumatore si sedesse per i cinque minuti che gli sono necessari a bere un bicchiere di latte o a sorbire un uovo fresco.

E d'altronde, se le latterie debbono rispondere così strettamente a norme igieniche non generali e se il frammischiamento del latte con altri generi o la vendita del latte in locali malsani, nuoce al latte venduto dalle latterie, perchè i caffè popolari possono vendere latte per asporto, insieme a tanti altri generi diversi e possono smistare detto latte in locali troppo popolati, pieni di fumo e certamente non corrispondenti alle norme del Regolamento d'igiene e allo spirito che lo ha informato?

D'estate le latterie non possono vendere gelati, perchè è pericoloso per il latte il contatto con il ghiaccio naturale; ma le gelaterie possono invece, a loro volta, vendere latte, come i caffè popolari possono vendere tanto latte, quanto i gelati.

E questa incomprensibile diversità di trattamento è tanto meno spiegabile, quando si pensi che le latterie sono gli unici locali che sono impiantati e arredati, ventilati e arieggiati secondo le esigenze del Regolamento d'igiene.

Visto dunque che l'attuale situazione del rifornimento del latte alla città di Trieste dà luogo a inconvenienti che toccano direttamente l'incolumità della salute pubblica; visto che attualmente i consumatori vengono sistematicamente frodati dalle villiche, impenitenti scrematrici ed annacquatrici del latte; visto che le latterie sono in posizione di evidente e ingiustificata inferiorità sia rispetto alle villiche suddette, sia rispetto ai caffè popolari e sia infine rispetto alle gelaterie, per quanto concerne il lavoro nella stagione estiva; visto che le norme restrittive in materia di «fermativa» e vendita di altri generi oltre al latte, colpiscono le latterie ben diversamente da quanto accade altrove nella stessa materia; a tutela dell'interesse economico e di quello igienico dei consumatori; a tutela della categoria dei commercianti di latte al minuto; a salvaguardia dell'ingente capitale investito nelle latterie della città; invochiamo i seguenti provvedimenti:

Le richieste della Federazione

1) Che le villiche siano soppresse; in linea subordinata e fino all'erezione della centrale del latte, che riteniamo avrà luogo anche a Trieste come già in altre città italiane, che le villiche siano avviate a compiere concentramenti di latte in zone da destinarsi e che il latte giunga a Trieste in quantitativi di una certa importanza, rendendo così possibile il necessario controllo delle autorità annonarie; che tutto il latte delle villiche venga concentrato nel suo afflusso in Trieste in appositi campi o mercati di concentramento e che debba essere venduto secondo norme igienico-sanitarie e secondo disposizioni generali, che saranno dalla competente autorità emanate al momento opportuno;

2) che sia vietato ai caffè popolari di vendere il latte per asporto, invitando questi a optare entro breve termine fra l'attività di latteria vera e propria e quella di caffè vero e proprio;

3) che siano prese misure meno rigorose in merito alla vendita di altri generi nelle latterie e in merito al permesso di far sostare i consumatori in queste con più comodità e minor fretta di quanto venga fatto attualmente.

Nella speranza che questa relazione venga attentamente letta da chi di ragione e che i desiderata del gruppo lattai vengano studiati con benevola attenzione, restiamo in attesa degli invocati provvedimenti che, risanando la attuale situazione del commercio del latte, apporteranno incalcolabili vantaggi alla cittadinanza tutta e al gruppo dei venditori del latte al minuto, come pure faranno convergere a più utile lavoro l'attività delle 1400 villiche, che perdono un'intera giornata per vendere 15, 20 o 30 litri di latte.

La questione è urgente e importante e deve essere risolta al più presto, senza che la cittadinanza continui a essere esposta ulteriormente alle frodi e ai pericoli sopra descritti e senza che la categoria dei lattai debba cessare dalla provvida sua attività per impossibilità di lavoro e di vita».

Tra gli infiniti aspetti dell'imbroglio

Frodi commerciali o truffe?

Di un'intricata faccenda, riguardante l'attività commerciale di un uomo due volte fallito e due volte condannato per tale reato — nel 1912 a 21 giorni, nel 1915 a due settimane d'arresto — stanno da un paio di giorni occupandosi gli agenti investigativi della squadra mobile. Premesso che, oltre ad una tale attività, il soggetto in parola ha pure al suo attivo altri tre anni di reclusione... infiorati da una multa di 1500 lire e da due anni di vigilanza speciale per spendita di falsificati — pene quest'ultime inflittegli nel 1924 e da lui scontate — difficile compito è, per l'autorità, quello di stabilire se gli intrighi commerciali da lui commessi in questi ultimi tempi, debbano essere considerati come frodi commerciali oppure addirittura come reati di truffa propriamente detti. In base agli accertamenti finora eseguiti dagli organi della Questura, le imputazioni che verrebbero mosse al suddetto commerciante, sarebbero le seguenti:

L'eloquenza delle denunce

L'arrestato, che è tale Luigi Pestelli, fu Francesco, di 39 anni, abitante in Cologna Monte Fiascone N. 139, proprietario di cinque stabili, tre situati nella suddetta località ed altri duo a Servola, in questi ultimi tempi, per rovesci finanziarii, era stato costretto ad ipotecare il primo gruppo di immobili per un importo di 390 mila lire, l'altro per lire 250 mila. Proprietario inoltre di una piccola conceria situata in Cologna Monte Fiascone, il Pestelli si era messo qualche tempo fa, in contatto con tale Matteo Natali, il quale aveva accondisceso ad entrare come socio nella conceria, versando dapprima lire 3700 e susseguentemente lire 10.000 allo scopo di ingrandire e migliorare l'azienda.

Senonchè un bel giorno, l'accordo era venuto a mancare fra i due soci ed il Natali si era trovato con un pugno di cambiali, garantite sopra stabili già ipotecati fino sopra ai tetti.

Altre garanzie sulle nuvole

In seguito, sempre trattando la vendita della conceria in parola, il Pestelli si era messo in relazioni commerciali con tale Vittorio Germanis, col quale era riuscito a contrarre un prestito di 10.000 lire, garantito sopra un esercizio esistente a Prosecco, esercizio che però non figurava più di sua proprietà, avendolo egli precedentemente venduto. Morto il Germanis, era rimasta in causa la vedova, Olga Germanis nata Klum, la quale non aveva mai potuto realizzare le due cambiali di lire 5000 ciascuna che il defunto le aveva lasciato in eredità.

Recentemente, il Pestelli era infine entrato in relazioni di affari col negoziante in farine e cereali Angelo Vernier, abitante in via Matteo Renato Imbriani N. 10, e da costui si era fatto rilasciare 15 effetti bancarii in bianco con bollatura coperta per 100 mila lire, le quali dovevano servire all'acquisto di farine e cereali che doveva venir effettuato per conto del Vernier stesso.

Dopo i biscotti il carcere

Invece di effettuare quella commissione, il Pestelli, usufruendo di due degli effetti bancarii, si era fatto spedire recentemente per proprio conto, da un biscottificio toscano, un quantitativo di biscotti per 10 mila lire.

Il Pestelli trovasi ora alle carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria, poichè in tutti questi fatti la Questura sempre abbia ravvisato reato di truffa. Al Pestelli furono sequestrati 13 degli effetti bancarii rilasciatigli dal Vernier, quelli dei quali non si era ancora servito.

Camion fracassato fra due convogli tranviari

Alcuni feriti, fra cui uno gravemente

Fra la folla che gremiva ieri nel pomeriggio corso Cavour fu un momento di viva trepidazione quando, verso le 16.45 si udì un cupo rombo, seguito da uno stridore di ferraglia, un tintinnìo di vetri infranti, fra esclamazioni di spavento e di penosa sorpresa. Tutti gli sguardi si rivolsero verso il punto donde il fracasso era partito e si vide allora uno strano groviglio di veicoli: due convogli tranviari fermi, da cui i passeggeri scendevano a precipizio e fra i trams un camion attanagliato e sconquassato. In un attimo si raccolse sul posto una folla enorme e fu un cicaleccio animatissimo di commenti, un vociar di ordini e contrordini, un affannoso agitarsi per soccorrere alcuni feriti. Si udì qualche minuto dopo lo strombettìo caratteristico che annunciava il giungere dell'autolettiga della Guardia medica. E la folla sostò incuriosita, chiedendosi come il grave accidente fosse avvenuto. Ma le informazioni erano molto confuse e un nostro cronista, accorso sul posto, fu discretamente imbarazzato, poichè le versioni erano diverse, a ricostruire gli episodi dell'accidente pariva lo chauffeur Tomsa, che in seguenti:

Come avvenne l'accidente

Un camion, giunto nella mattina da Fiume, donde aveva portato qui un rilevante quantitativo di pesce, si avviava verso le 16.40 dalla pescheria verso corso Cavour, guidato dallo chauffeur Davide Tomsa, abitante a Fiume. Nel veicolo sedeva anche il negoziante in pesce Francesco Bianco, pure abitante a Fiume. Il camion aveva appena oltrepassato il ponte e diretto verso la Stazione centrale, stava per imboccare il corso Cavour, quando lo chauffeur, visto sopraggiungere un convoglio tranviario della linea 8, diretto alla Stazione centrale, si affrettò a sterzare, per avviarsi sull'altro binario. Ma volle fatalità che proprio in quel momento sopraggiungesse in senso inverso, su quel binario, un convoglio della linea n. 1. Lo chauffeur del camion, preso in mezzo, accelerò la corsa per sottrarsi al pericolo di un investimento, sperando di riuscire in tempo a trarsi dall'impaccio. Ma non vi riuscì e, serrato fra i due convogli urtò con tale violenza contro quello della linea N. 8, da mandarlo fuori del binario. E fu il fracasso che fece accorrere spaventati tutti gli astanti. L'urto violento, l'infrangersi dei cristalli, i sinistri scricchiolii delle vetture suscitarono non poco spavento fra i passeggeri dei due convogli, che si affrettarono a scendere, fra un vocio animato.

I feriti

Si notò subito che v'erano dei feriti. In condizioni particolarmente gravi appariva lo chauffeur Timsa, che in seguito all'urto era stato sbattuto contro il volante, aveva riportato, come si potè sapere poi, contusioni al petto, al ventre, violento choc nervoso e probabili lesioni interne. Il Bianco, proprietario della macchina, sbattuto contro un vetro, che andò in frantumi, s'era ferito alla fronte. Si accertò poi che v'era anche il vigile urbano Giordano Pregarz, di 27 anni, bisognevole di cure. Dopo aver sbattuto violentemente contro un cristallo della vettura della linea n. 8, in modo da mandarlo in frantumi, era rimasto aggrappato, con grave pericolo di vita, ad una maniglia percorsa dalla corrente elettrica causa un corto circuito determinato dalla circostanza che la vettura era stata spinta fuori del binario. Fu il manovratore della vettura, che per l'urto era stato sbalzato a terra, ad accorrere in soccorso del vigile ed a trarlo dalla pericolosa situazione.

Qualcuno nel frattempo aveva avvertita la Guardia medica. Nell'autolettiga, che fu subito sul posto, furono adagiati dapprima i due feriti più gravi, cioè il Tomsa e il Pregarz che, trasportati all'ospedale Regina Elena, ebbero le cure d'urgenza, dopo le quali il Tomsa venne accolto, con prognosi riservata, nel X reparto ed il vigile urbano, dichiarato guaribile in una settimana, fu accolto nel reparto d'osservazione. Il manovratore del convoglio della linea n. 8, Gelsi, ed il fattorino Ghercich, dello stesso convoglio, trasportati successivamente alla Guardia medica, per lesioni leggere alla schiena, dopo le prime medicazioni poterono rincasare, così il sig. Bianco, che fu giudicato guaribile in quattro giorni. Alla Guardia medica si presentarono poi altre quattro persone, per lievissime lesioni riportate in seguito all'urto.

Nel frattempo era stata avvertita dell'accidente la Direzione del tram, che provvide subito ad inviare sul posto alcuni operai, per sgomberare sollecitamente la linea e riattivare il servizio che su quel tratto era rimasto interrotto. Il camion, rimasto sconquassato, e le vetture tranviarie che avevano riportato danni notevoli, furono allontanati e dopo circa un'ora d'interruzione il servizio potè essere ripreso.

Le circoscrizioni scolastiche della città

e la sfera di sorveglianza degli ispettori

A completamento del proprio decreto riguardante la ripartizione delle scuole comunali elementari di Trieste e delle opere pre-para-post-scolastiche della città tra gli ispettori scolastici della I e della II circoscrizione con sede in Trieste, il Provveditore agli Studi ha decretato che per l'anno scolastico 1928-29 siano inclusi nella sfera di competenza della I circoscrizione ispettiva le scuole e gl'istituti privati, gli educandati e collegi femminili del Comune di Trieste, a eccezione delle scuole private di via dei Giuliani n. 44 e via Bellini n. 7.

L'inizio delle feste al Circolo della Marina Mercantile. Col 3 novembre p. v. nei lussuosi locali del Circolo della Marina Mercantile, avrà inizio la serie dei trattenimenti della stagione con un ballo di apertura, che riescirà certamente brillante.

I soci e l'eletta schiera degli invitati troveranno nella signorilità dell'ambiente quell'affiatamento e quella familiarità che sono caratteristiche di ogni manifestazione di questo sodalizio.

Non essendo validi gli inviti permanenti rilasciati l'anno decorso, verranno inviati a domicilio degli inviti strettamente personali. I soci e loro familiari sono pregati di voler presentare la tessera personale all'ingresso.

La generosità di una ditta triestina. Da un anno la ditta Vittorio Ugo Pontini elargisce settimanalmente al Dispensario antitubercolare 10 chilogrammi di burro margarinato «Fior di latte», che la Società distribuisce alle famiglie più povere in sua sorveglianza.

Queste elargizioni sono ricercatissime e ambitissime e grande è la riconoscenza dei beneficati. La Società contro la tubercolosi esprime pubbliche grazie al generoso elargitore, che continua nella sua opera benefica.

L'ultimo viaggio...

Da più giorni l'arrotino Domenico Concion, di 77 anni, abitante in via Giulia N. 26, si trovava a letto perchè affetto da bronchite cronica e da marasma senile. Le condizioni del povero vecchietto, che era curato da due medici, si aggravarono ieri a tal punto, che fu ritenuto opportuno il suo trasporto all'Ospedale Regina Elena, ove avrebbe potuto trovare tutte le cure necessarie e l'assistenza dovuta in simili casi.

Adagiato in una vettura pubblica, il vecchietto, accompagnato dalla casalinga Antonietta Sbubini, abitante nello stesso stabile, e che in questo tempo gli aveva prestato la sua opera di assistente, fu trasportato all'Ospedale Regina Elena. Però il sanitario di turno del pio luogo, che visitò subito il Concion, appena dalla vettura fu trasportato nella sala dell'astanteria.

Scivola e si frattura un malleolo

Verso le 14, la venditrice Mafalda Zassinovich, di 18 anni, abitante in via Toti N. 8, era uscita di casa per recarsi al lavoro, nel negozio di commestibili in via Armando Diaz N. 7, ov'è occupata, quando giunta all'angolo di via Cavana causa il terreno bagnato dalla pioggia, scivolò e cadde. Alcuni passanti le si fecero subito d'attorno e la aiutarono ad alzarsi, ma poichè la giovane non poteva camminare e si lagnava di atroci dolori a un piede, fu trasportata con un'auto pubblica all'Ospedale Regina Elena. Il sanitario di turno del pio luogo le riscontrò la frattura del malleolo sinistro per cui, dopo averle prestate le cure del caso, la fece accogliere nel X reparto chirurgico.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Felice, Audace, Gennaro, Fortunato, Settimo, Martino, Marco.

NASCITE (23 ottobre 1928): Denunciati vivi: maschi 2, femmine 6; totale 8.

DECESSI: Vattovaz Orlando a. 16; Guled Ersi Abdi a. 27; Baucer Antonio a. 35; Krismancich Matteo a. 78; Zanetti Nerina a. 14.

Littoria

Iscrizioni ai corsi premilitari per la classe 1910. Presso il Comando della 59.a Legione (via Ferriera 12) sono aperte sino al 1.o novembre p. v., le iscrizioni per il prossimo I corso regolare premilitare. Pertanto, tutti gli interessati sono invitati a presentarsi portando seco il certificato di nascita, una fotografia formato tessera, nonchè l'importo di lire 6 (sei) per l'iscrizione alla Società di Tiro a segno Nazionale.

I giovani interessati e soprattutto le loro famiglie, è bene che sappiano che non si rilascieranno dichiarazioni per riduzione di ferma a coloro che non avranno frequentato regolarmente i Corsi premilitari qualunque siano stati i motivi dell'impedimento.

«Giovani Italiane». Sono aperte le iscrizioni a un corso di educazione fisica per le «Giovani Italiane» che non frequentano le scuole pubbliche. Per informazioni rivolgersi alla delegazione, piazza Verdi 1, dalle 18 alle 19.

298.a Legione avanguardisti. Gli ufficiali della Legione avanguardisti sono invitati a trovarsi oggi alle 18.30, in divisa, presso il comando di Legione.

MARINAI
prima di partire per i vostri lunghi viaggi, provvedetevi di un paio di
STIVALONI DI GOMMA
che troverete al prezzo di
LIRE 85.— al paio, da
LINOLEUM LEOPOLDO HAAS
Trieste, Corso V. E. III, 2

CINEMA
FORNITURE POLTRONE
FABBRICA GIANNINONE
VIA MEDA 24 MILANO

"Ogni figura, un fatto"
Fermate quel Mal di Schiena!

Lasciate che le Foster vi guariscano
SALVAGUARDATE i vostri reni! Diventate agguerrito e sano come le altre persone! Quel dolore là dove la schiena si restringe; quei penosi disturbi dell'urina e della vescica; quei mali di testa e sensazioni di vertigini; quel senso di stanchezza, nervosità e irritazione non debbono continuare. Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i reni indeboliti e vi liberano dalla tendenza al reumatismo e dai disturbi renali, come:
Renella, Idropisia, Infiammazione della Vescica, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine e Mal di Schiena.
Non aspettate lo sviluppo di una malattia renale cronica; cominciate a prendere le Pillole Foster per i Reni e ridiventate sano, senza ritardo. Potete affidarvi a questo specifico renale, perchè è stato pubblicamente raccomandato da 47,000 consumatori grati. Domandatene al vostro vicino.
L. 7.— la scatola. Assicuratevi che vi diano
Pillole FOSTER per i Reni
Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108)

BANCA DELLA VENEZIA GIULIA
Società anonima - Capitale versato L. 5.000.000 - Riserve L. 1.063.745.27
Sede Sociale e Direzione Centrale TRIESTE
Filiali in tutta la regione - Ogni operazione di banca e cambio
Sede di TRIESTE — Piazza Carlo Goldoni N. 4
Orario di Cassa: dalle 9.30 - 12.30 e dalle 14.30 - 18, il sabato dalle 9 - 12 e l'Ufficio Cambio dalle ore 15 alle ore 18.

IL VINO DI CHINA FERRUGINOSO
Serravallo
viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo SAPORE SQUISITO.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE solfanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

Cura della TABE e della PARALISI PROGRESSIVA
col metodo Wagner.
Villa Baruzziana, Bologna, Clinica specializzata per MALATTIE NERVOSE
Direz. medica Prof. Neri - Membro della Società Neurologica di Parigi.

BUONI POSTALI FRUTTIFERI
INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO
fruttano il 5,00% dopo il 1° e durante il 2° anno
" " 5,25% " " 2° " 3° "
" " 5,50% " " 3° " 4° "
" " 5,75% " " 4° " 5° "
" " 6,00% " " 5° anno e per tutti gli anni successivi
I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buono da L. 100	133.60	179.05	239.65	320.70
" " 500	669.00	895.25	1198.25	1603.50
" " 1000	1338.00	1790.50	2390.50	3207.00
" " 5000	6690.00	8952.50	11982.50	16035.00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento.

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

Il brutto pasticcio di un cuoco
Una tempesta per uno schiaffo

Il cuoco Michele Veggian quando abbandona le pentole per darsi al vino son guai. Il frizzante succo della vite che fece commettere a babbo Noè le prime corbellerie, agisce sul Veggian in modo catastrofico. Lo trasforma addirittura, da timido come solitamente egli è, in leone; e che leone! Qualcosa ne sa il vigile urbano Giovanni Templenizza che l'11 giugno u. s. ebbe da fare col Veggian.

L'episodio venne già, a suo tempo, narrato e bastano poche righe per rinfrescarlo e ricordarlo ai lettori.

In quel giorno il Veggian, dopo una lunga peregrinazione attraverso numerose osterie dove, naturalmente, si credette in dovere di vuotare dei fiaschi, capitò nell'osteria della signora Giulia Templenizza, sita in via S. Lucia. Colà il Veggian vuotò due bicchieri di birra e mangiò con gusto del pesce. Ad un tavolo, accanto al suo, due giovanotti stavano bisticciandosi.

Un ceffone che ha degli sviluppi

Al Veggian saltò il ticchio d'intervenire nella discussione. Ubriaco com'era, credette conveniente di imporsi con un atto di forza, applicando ad uno dei disputanti un ceffone. Il colpito, anzichè offrire, secondo la massima evangelica, l'altra guancia, allungata la destra misurò un tal manrovescio al Veggian, da fargli schizzare il sangue dal naso.

Successe così un pandemonio: il Veggian, perduto ancora quel po' di lume che aveva, armatosi, non si sa bene come, di un coltello da cucina, fece per lanciarsi addosso a colui che lo aveva schiaffeggiato. Caso volle che nel locale si trovasse un fratello dell'ostessa, il vigile urbano Giovanni Templenizza, il quale, quantunque fosse in licenza, non esitò, per evitare un inutile spargimento di sangue, ad intervenire, afferrando per le spalle il Veggian, ma questi, inferocito com'era, gli menò a tergo una coltellata che lo ferì al femore destro.

Accorsero i carabinieri, e cioè il brigadiere Calogero Rizzo, comandante la vicina stazione di via dei Fabbri, ed i carabinieri Faustino Cavallari e Francesco Lametti. Mentre il Veggian veniva tradotto agli arresti, il Templenizza si trovò costretto a farsi trasportare all'ospedale Regina Elena dove vi rimase per oltre una ventina di giorni.

E furono guai

Deferito all'autorità giudiziaria, il Veggian comparve ieri alla quarta sezione, per essere processato.

Basso, tarchiato, con gli occhi un po' accesi, il Veggian si trincerò dietro la oramai classica e comoda scusa della ubriachezza e relativa incoscienza.

— Mi no so gnente!

— E via! Qualcosa vi ricorderete!

— So solo che iero vestì de bianco e che dopo qualche giorno me go trovà vestido de nero e tuto strazzà al Coroneo.

— E' tutto qui?

— Altro no so cossa dirghe. De quel che xe nato go savudo dopo.

— Eravate ubriaco?

— Iero bevudo.

— Eravate un assiduo dell'osteria della signora Templenizza?

— Son andà un mucio de volte ma mai no me xe nato gnente...

— Solo l'ultima volta!

Dopo queste laconiche dichiarazioni dell'imputato, intervenne la parte lesa, il vigile urbano Templenizza.

— Mi ero recato a trovare mia sorella — disse — e mentre discorrevo con lei nacque la zuffa tra il Veggian e due giovanotti. Io, per quanto mi trovassi fuori servizio, credetti d'intervenire. Così fu che mi buscai una coltellata alla gamba destra.

— Avete udito il Veggian offendere i carabinieri?

— Naturalmente.

— Era ubriaco?

— Lo era un po'.

La sorella del Templenizza, l'ostessa, chiamata a deporre come teste, riepilogò l'episodio come, salvo qualche lieve variante, descritto in accusa.

— Di chi era il coltello?

— Mio no de sicuro!

— Era ubriaco il Veggian?

— No'l me pareva.

— Che coltello era?

— Un cortel de becher!

Dieci mesi di penitenza

Il brigadiere dei carabinieri Rizzo, riferì quindi come procedette all'arresto del Veggian, che pareva fosse fuori dalla grazia di Dio.

— Quando entrai nel locale, vidi quattro uomini che facevano sforzi erculei per trattenere il Veggian.

— Siete stati offesi?

— Ah sì! Ma prima, appena ci vide entrare nel locale.

Un'amica della moglie del Veggian, certa Regina Giordano, narrò che mentre stava parlando sul portone della casa ove abita il Veggian — via dei Fabbri 8 — vide questi, passarle davanti, barcollante e come fuori di sè, senza riconoscerla.

Terminato l'esame testimoniale, il presidente passò alla lettura degli atti, dando speciale rilievo alle perizie riguardanti la ferita del Templenizza ed a quelle rilasciate dall'Ospedale militare di marina di Pola, del dott. Biondi di Rovigno e del dott. Licen, illustranti tutte le condizioni psichiche dell'imputato, il quale, secondo le conclusioni dei periti, potrebbe usufruire della diminuente della semi-infermità.

Indi l'avv. Bologna, patrocinatore del Templenizza, costituitosi parte civile, propose la condanna dell'imputato con il conseguente pagamento delle spese e dei danni. Il P. M. cav. Maglienti, riepilogata la causa e tenendo conto della semi-infermità temporanea, propose, per il Veggian, 1 anno di reclusione.

Contro tali proposte parlò il difensore avv. Napoli.

Infine il Tribunale, presieduto dal cav. Sbisà, giudici Anasipoli e Zulmin, cancelliere Ian, concedendo all'imputato l'attenuante del vizio parziale di mente, fatto il cumulo delle pene, lo condannò a 10 mesi e 16 giorni di reclusione ed al pagamento di 600 lire da liquidarsi alla Parte Civile, nonchè alla rifusione delle spese e dei danni. Aggravò però la pena aumentandola, sui 10 mesi, con un sesto di segregazione cellulare.

Vana caccia alla volpe grigia...

Settimane or sono, verso le 16, sparì dal negozio di pellicceria di proprietà della signora Anna Nigris in Zarn, sito al N. 24 di via S. Nicolò, una pelliccia di volpe grigia, del valore di 3000 lire. La danneggiata, dopo aver cercato invano di rintracciare il ladro, si recò a presentare denuncia al vicino Commissariato di p. s.

Dopo lunghe indagini, gli agenti poterono accertare che a commettere il furto erano state due donne sconosciute, che erano entrate nel negozio con la scusa di fare degli acquisti. Finora però ogni ricerca per rintracciarle fu vana.

Il mistero della stanza N. 6

Il viaggiatore Luigi Delnero si recò giorni or sono in un albergo di via Valdirivo di proprietà della signora Rosalia Huber, dove alloggiava un suo cugino, certo Davide Granelli. Non avendolo trovato, il Delnero lasciò le sue valigie, contenenti vasi di rame, giocattoli di celluloide e metallo, per il valore di 700 lire, nella stanza N. 6 dell'albergo, che era appunto occupata dal cugino.

Ritornato alla sera a riprendere le valigie, dovendo partire per Zara, ebbe la sorpresa di non trovarle più. Dopo averle cercate invano in lungo e in largo, egli si recò a presentare denuncia al Commissariato di p. s. del quartiere.

Vennero subito iniziate attive indagini, finora però non si ha dei ladri alcuna traccia.

Una scheggia rovente in un occhio

Il fabbro Angelo Puppulin, di 31 anni, abitante in via Media N. 7, ieri aveva da poco ricominciato il lavoro del pomeriggio, nel reparto officine del Genio civile di Servola, ed era intento a battere con una grossa mazza un pezzo di ferro, allorchè una scheggia lo colpì all'occhio destro, producendogli lesioni alla regione cornea. Il poveretto, in preda ai più forti dolori, venne subito soccorso da alcuni compagni e poco dopo, trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno, prestò al disgraziato giovane le cure necessarie e lo fece poi accogliere nel V reparto oculistico.

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Antonino Votto

Alla rappresentazione di «Bohème» di ieri sera il Politeama Rossetti era gremito d'un pubblico elegante intervenuto oltre che per l'opera pucciniana anche per esprimere al maestro Antonino Votto la sua schietta ammirazione. La rappresentazione tenutasi in onore del giovane direttore d'orchestra, fu delle più belle che un artista possa desiderarsi: battimani interminabili, lancio di fiori e di grida d'entusiasmo, assedio al festeggiato nel camerino e dietro le quinte, strette di mani e ricchi doni, inviati dagli amici e dagli ammiratori. Abbiamo in fretta dato un'occhiata agli oggetti, fra cui spiccavano degli astucci di sigarette in argento massiccio e in argento cesellato, due medaglie d'oro, l'una offerta dalla Direzione del Politeama e l'altra dalla Direzione del Conservatorio «Giuseppe Verdi» dove il Votto inseguò pianoforte nel 1921, un lussuoso servizio da caffè in porcellana dipinta con coppa argentata, una lampada in ferro battuto, un servizio da fumo in onice e molte eleganti minuterie da salotto.

In fine d'ogni atto il maestro fu chiamato alla ribalta fra altissimi scoppi di applausi. Dopo la nitida esecuzione della terza «Leonora» beethoveniana, l'entusiasmo toccò il vertice: Antonino Votto dovette ringraziare la folla per ben sei volte. In questo clima festevole tutti gli interpreti di «Bohème» si fecero valere pienamente. Maria Capuana, Roberto D'Alessio, Carlo Tagliabue e gli altri artisti furono salutati con effusione d'applausi e comparvero al proscenio dopo ogni atto insieme al maestro Votto.

— Oggi riposo. Domani terza dei «Quattro rusteghi».

Sabato avrà luogo la prima rappresentazione (serie A 8) dell'«Andrea Chenier», con protagonisti il tenore Luigi Marini, la soprano Gina Cigna Sens (Maddalena) e il baritono Carlo Tagliabue (Gerard). Lo spartito viene concertato e sarà diretto dal maestro Franco Capuana, il quale succede ad Antonino Votto, che deve riprendere i suoi impegni alla Scala.

Il maestro Franco Capuana è una cara conoscenza del nostro pubblico. Lo si ricorda infatti come lucido interprete nel «Boris» e nel «Lohengrin» durante la stagione del 1926 al Politeama.

Fra i giovani direttori italiani, il Capuana è una delle forze più stimate, come attestato i successi di pubblico e di critica che hanno accompagnato la sua attività. Egli ha diretto in tutti i principali teatri italiani e all'estero, quali il Carlo Felice di Genova, il Teatro Reale del Cairo, il Regio di Torino e il San Carlo di Napoli. Il «Tristano e Isotta», il «Pelleas e Melisende», la «Walchiria», il «Nerone» e gran parte del repertorio moderno italiano contano fra il suo vasto repertorio direttoriale.

Nel prossimo carnevale il Capuana dirigerà per la prima volta, al Regio di Torino, la «Debora e Jaele», di Ildebrando Pizzetti. Egli ha anche ottenuto largo successo in concerti orchestrali al Regio di Torino, al San Carlo di Napoli e all'Augusteo.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi, mercoledì, alla consueta rappresentazione delle ore 15.30, le marionette eseguiranno la commedia in tre atti «Facanapa tra gli spiriti del castello incantato», ovvero «Il morto dal mantello rosso», nonchè uno scelto programma di varietà. Lo spettacolo terminerà circa alle 17.30. Sabato probabilmente avremo, attesa con profonda curiosità tra i nostri frugoli, la fiaba «Cenerentola» con canto, ballo e musica.

Varietà e Cinema

«Il Presidente di Costanueva» con Ivan Mosjoukine all'Excelsior è la film brillante-drammatico-sentimentale che delizia tutta Trieste. In questo incantevole capolavoro della Universal si possono anche ammirare Suzy Vernon e Luigi Serventi, mentre la direzione artistica è opera di G. Righelli.

Nella varietà, strepitoso successo dei giocolieri The Williots e del comico Filippi. Imminente: «La compagnia dei matti».

«Mondragora» con Brigitte Helm al Teatro Nazionale. Oggi va allo schermo questo vero capolavoro dell'arte muta di cui è interprete l'insuperabile protagonista di «Metropolis», Brigitte Helm. Accanto a lei trionfano Ivan Petrovich e Paul Wegener, il grande tragico dello schermo, che tutti conoscono. Le proiezioni si susseguono dalle 16 in poi, assieme al programma di varietà.

«L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini al Cinema del Corso. Lo spirito sovrumano di abnegazione, di sacrificio in una madre che tende solo a rendere felice la propria creatura, è il sentimento che predomina ne «L'avventuriera di Algeri», la magnifica visione datasi ieri per la prima volta al «Corso» con grandissimo successo. Protagonista di essa è Maria Jacobini, la bella artista nostra, che sa imprimere a ogni parte la sua suggestiva personalità. Oggi seconda giornata di proiezione.

Nella varietà si ripresentano le eleganti ungheresi del «Dobò ballet», che ogni sera si guadagnano calorosi battimani.

Sono escluse le tessere e gli inviti.

Risate continue al Teatro Fenice con «Marinai senza bussola». Irresistibile comica della Fox, questa film ha ottenuto ieri un successo clamoroso, dovuto ai due insuperabili comici Ted Mac Namara e Sammy Cohen, che ne sono gli interpreti e che ne fanno di tutti i colori. Oggi il lavoro si replica assieme all'attraente programma di varietà.

Ultimo giorno di «Senza quartiere» con Florence Vidor all'Eden, seguita dalla brillantissima operetta in un atto «Il diretto delle 10.40», data dalla compagnia Cioni.

Gran Cinema Italia. Da oggi avrà inizio in questo simpatico ritrovo familiare un altro colosso della cinematografia: «L'invasore», interpretato da Ivan Mosjoukine, il conquistatore delle folle.

La nuova Direzione prega i possessori di scontrini di approfittare delle prime rappresentazioni, per evitare la ressa serale.

I colossi di prossima programmazione: «La capanna dello zio Tom», il più grande capolavoro della Universal Film; «Vera Mirzewa» con Maria Jacobini e Jean Angelo. Eppure i prezzi d'ingresso rimangono sempre popolari! I posti lire 3; II posti lire 2.

Al Regina si proietta «La casta Susanna» in cui Lilian Harvey ottiene seralmente un grande successo personale. Nella varietà si prodigano gli «American Step dancers», Duo Yack applauditissimi.

Si annuncia frattanto quale prossimo programma «Arlecchino Re», un colosso degli Artisti Associati, creato per l'interpretazione di Ronald Colman e Vilma Banky, i due protagonisti di «Feudalismo».

Cinema Garibaldi. Ultimo giorno in cui si replica l'eccezionale film viennese «No, no, Nanette!», brioso ed elegante interpretazione di Ossy Osvalda e Harry Liedtke.

Domani: «La piccola cioccolataia» con Andrée Roanne e Dolly Davis.

Cinema Edison. Oggi, per ordine dell'autorità, il cinematografo resta chiuso, a causa di eccessivo affollamento verificatosi nei giorni scorsi.

Domani: «Slim sergente», la tanto attesa film delle risate.

Cine Galileo. «Nel gorgo del peccato» con E. Jannings. Oggi in «première». E' lo spettacolo monstre che attrae le simpatie della folla per la grande drammaticità e per la forte interpretazione del grande artista E. Jannings. I posti lire 2; II posti lire 1. Dalle 15.

«L'amico delle donne belle» al Cine Savoia. Un successone quello di ieri di questa fine commedia della mondanità berlinese. E' la film dell'eterna giovinezza, dell'amore, del trionfo sul vecchio mondo. Oggi repliche dalle 16.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Congressi, feste e convegni

O. N. D. Università Popolare. Nella segreteria dell'Università Popolare, aperta ogni giorno dalle 18 alle 20, continuano le iscrizioni ai corsi di lingue francese, inglese e tedesco. I dopolavoristi, anche se non soci, sono ammessi alle lezioni pagando una quota di lire 50. Fra giorni verrà pubblicato l'orario delle lezioni.

Si avvertono inoltre i soci che la segreteria accetta adesioni al Dopolavoro, purchè in possesso delle qualifiche richieste.

Società Ginnastica. Oggi alle 21 la sezione filodrammatica rappresenterà la commedia in 3 atti di E. Bernstein «La via più lunga». I posti si ritirano all'ingresso verso presentazione della tessera sociale.

Oggi le lezioni di scherma rimangono sospese.

Società Alpina delle Giulie. Sabato e domenica pellegrinaggio ai Rifugi sociali per l'offerta di fiori ai caduti; i partecipanti saranno divisi in 5 squadre. Programma dettagliato in sede. Iscrizioni fino a venerdì alle 20.30; fino a quest'ora si riceveranno pure le offerte dei fiori.

Associazione Magistrale Fascista. Venerdì 26 corr. sono convocati i fiduciari in sede per le 20 precise. In caso di assoluta impossibilità a partecipare i fiduciari sono tenuti a farsi rappresentare.

Dopolavoro rionale di Roiano. I componenti il coro sono invitati alle prove generali che si terranno oggi alle 20. I soci e le socie sono invitati alla riunione generale che avrà luogo giovedì 25 corr. alle ore 20.30.

A. S. Ponziana-Edera. I giocatori della squadra A di prima divisione di palla al cesto (già allievi) si trovino oggi alle 20.15 sul campo di San Vito per una partita amichevole con il Dopolavoro di Servola.

Unione Sportiva Triestina. I giocatori della prima squadra e riserve della prima squadra sono invitati a una importante seduta che si terrà oggi in sede alle 21.

Associazione XXX Ottobre. Sabato dalle 20.30 alle 24 si terrà in sede un festino danzante. Domenica pure trattenimento di danza dalle 19 alle 24. Suonerà il rinomato Jazz-Borsatto.

L'attività delle sezioni viene sospesa. Sono invitati per domenica tutti i soci per partecipare in corpore all'adunata in piazza Unità in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma.

A. S. Italia. Gli appartenenti alle sezioni boxe e scherma sono avvisati che fino a nuovo ordine, per le solite lezioni, la palestra (via S. Michele 12) è aperta dalle 19.30 alle 21.30. Il primo e secondo gruppo scherma sono comandati oggi alle 20 per il sorteggio delle lezioni singole.

Aspiranti Arbitri Ulic. Gli aspiranti arbitri sono invitati alla prima lezione che si terrà giovedì 25 corr. alle 20.30 alla Trattoria alla Fortuna, via S. Francesco n. 2. Coloro che non hanno ancora presentato la domanda d'ammissione all'esame possono farlo prima dell'inizio delle lezioni.

R. Y. C. «Adriaco». Il comitato feste invita i consoci al tè danzante che avrà luogo in sede oggi dalle 17.30 in poi.

Comitato studentesco del giovedì. Domani dalle 17 in poi trattenimento di danza nella sala Tersicore. Il maestro Giosafatto impartirà istruzione delle più recenti danze moderne.

U. S. «Alba-Redenta». Questa sera alle 20.30 la sezione filodrammatica in sede. Domani alle 20.30 assemblea generale dei soci.

G. E. M. M. A. Oggi alle 20.45 assemblea generale dei soci.

G. E. «Stella Alpina». Questa sera alle 20.30 sono invitati tutti i soci.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 24 ottobre

NB. La chiamata per l'imbarco viene alternata con uno di turno ed uno da richiamare.

Turno Generale: Marinai timonieri 341, 374, 375; giovani coperta in I 65, 52, 55; giovani coperta in II 29, 35, 48; mozzi coperta 135, 143, 156 bis; fuochisti 342, 460, 462; carbonai 172, 173, 234; giovani camera 39, 47, —; giovani cucina 29, 32, 37; mozzi camera 48, 104, 120.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 73, 75, 76; giovani coperta in I 66, 67, 69; giovani coperta in II 43, 44, 45; mozzi coperta 35, 35, 37; fuochisti 128, 130, 134; carbonai 88, 89, 90; mozzi macchina 19, 20, 21.

Turno Cosulich (Nord): Marinai timonieri 68, 69, 70; giovani coperta 33, —, —; mozzi coperta 33, 34, 35; ingrassatori 27, 28, 29; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 16, 17, 18; carbonai —, —, —; giovani macchina 23, 24, 25; salonieri I classe 13, 18, 22; cabinisti I classe 28, 30, 31; baristi I classe 5, —, —; salonieri II classe 32, 33, 34; cabinisti II classe 20, 34, 45; baristi II classe 1, —, —; camerieri III classe 24, 28, 29; garzoni camera 80, 54, 62; mozzi camera 112, 115, 116; garzoni cucina 25, 26, 27; allievi cuochi in I 6, 7, 8; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich (Sud): Marinai timonieri 32, 34, 35; giovani coperta 12, 14, 16; mozzi coperta 2, 3, 7; ingrassatori 24, 25, 27; fuochisti nafta 23, 24, 26; carbonai 5, 9, 10; giovani macchina 49, 30, 3; salonieri I classe 3, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8; cabinisti II classe 2, 5, 9; camerieri III classe 3, 4, 9; garzoni camera 24, 26, 27; garzoni cucina 14, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina (Nord): Marinai timonieri 46, 2, 9; giovani coperta 1, 3, 6; mozzi coperta 20, 1, 3; ingrassatori 1, 3, —; fuochisti 12, 13, —; carbonai 3, —, —; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 3, 7, 14; garzoni cucina 1, —, —; mozzi cucina 7, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina (Sud): Marinai timonieri 10, 11, 12; giovani coperta 7, 8, —; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 32, 39; 41; carbonai 16, 17, 18.

Turno Tripcovich: Marinai timonieri 27, 30, 31; giovani coperta 1, 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 6; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 25, 27.

Turno Gerolimich: Marinai timonieri 10, 11,12; giovani coperta 4, 6, 6; mozzi coperta 6, 7, 8; fuochisti 31, 33, 34; carbonai 19, 20, 21.

CHIAMATE PER OGGI

Turno Lloyd Triestino: 2 marinai, 4 fuochisti.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½%	71.50	71.50	Lloyd Tr.	550	550
Cons. 5% Littorio	83.10	83.—	Lussino	222	222
			Martinol	139	144
Obbl. Ven.	75.25	75.25	Merid.	836	839
B.Tes. nov.	96.35	96.35	Oceania	87	87
Dan.-Sava	232	231.25	Premuda	461	461
Fo. 3 V. 5%	480	430	Tram	182	182
Comit	1448	1446	Tripcovich	217	217
B. C. I.	542	542	Ampelea	364	364
Credito	822	822	Cant. Nav.	140	140
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	159.50	159.50
B. N. Cred.	573	573	Cem. Dal	453	450
B. Roma	116	116	Isonzo	65	65
Cred. Pop.	290	290	Spalato	230	230
Zivnost.	310	314	Kerka	265	265
Generali	6010	6015	Sicmat	169	169
Ass. Ital.	1217½	1225	SELVEG	500	500
Infortuni	3250	3250	S. T. El. G.	75.50	75.50
Riun. A	2600	2595	Gas-Roma	503	504
Riun. B	2600	2595	Ilva	182	181.50
Sigorta	249	249	Jutificio	453	453
Adria	155	157	Off Nav.	86	86
Cosulich	171.50	171.50	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	148	148	Pilatura	250	250
Gerol.	415	415	St.Dalmine	131	131
Libera T.	181	177.50	St.Tecnico	264	265
Istria-Tr.	242	245	Terni	428	426

CAMBI: Amsterdam da 762.50 a 768.50; Belgio da 263.50 a 267.50; Francia da 74.42½ a 74.72½; Londra da 92.50 a 92.70; Norvegia da 504 a 514; New York da 19.02⅜ a 19.08⅜, telegrafo da 19.06½ a 19.12½; Spagna da 305 a 311; Svizzera da 366.50 a 368.50; Albania da 365 a 367; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 451.90 a 457.90; Bucarest da 11.30 a 11.70; Praga da 55.45 a 56.75; Ungheria da 330 a 336; Vienna da 265.75 a 271.75; Zagabria da 33.45 a 33.75.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.22 a 92.52; dollari da 18.90½ a 19.05½; scellini da 265.50 a 273.50; dinari da 33.27½ a 33.77½; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro: 22/10: L. 368.29.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	625	625	—	—	635
marzo	—	—	620	620	—	650	630
maggio	—	—	615	615	—	645	625
luglio	—	—	605	605	—	—	615
settem.	—	—	585	585	—	—	595

MILANO

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½%	71.40	71.35	Veneziano	175	175.50
Cons. 5% Littorio	82.95	82.—	Casc. Seta	1042	1045
			Chatillon	233	233.50
B. d'Italia	2545	2552	SNIA Vis.	134	134
Comit	1445	1445	Ilva	181.50	181.50
B. N. Cred.	573	572	Elba	42.50	42.50
B. Roma	117	117	Amiata	320.50	321
Credito	817	816	Montecat.	267	267
Cosulich	172	170	F.I.A.T.	490	491.50
Meridion.	839	837	S.I.P.	163	163.50
Rubattino	539	539	Terni	426	426
Libera T.	179	180	Dist. Ital.	142.50	142
Cantoni	5200	52.50	Bon. ferr.	513	515
Furati	744	743	Eridania	485	488

Mercato sostenuto ed abbastanza attivo. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sul Consolidato, bancari, ferroviari, Meridionali, Sete artificiali, Cascami, Stampati, Fiat, Edison, esportazioni e Gas Torino. Dei valori di Stato sostenuto il Consolidato, inattiva la rendita. Bancari sostenuti, spec. Banca d'Italia e Comit. Trasporti calmi, ricercate le Meridionali. Tessili sostenuti, spec. Sete artificiali, Cascami e Stampati. Elettrici calmi, ricercate le Edison e Vizzola. Meccanici sostenuti, spec. Fiat, Breda e Montecatini. Alimentari trascurati. Esportazioni fermi, ricercatissime le Italo-Americana. Dei diversi ricercato le Gas Torino, il resto sostenuto. Durante il listino mercato stazionario con pochi affari: Fiat 491.50, Chatillon 234, Italo-Americana 578. In dopoborsa mercato in leggera ripresa con discreti affari: Italo-Americana 580; Gas Torino 268; Fiat 493. Previsioni buone. Cambi stazionari.

CAMBI: Parigi 74.56½; Zurigo 367.47½; Londra 92.5787; Olanda 765.50; Spagna 308; Belgio 265.40; Berlino 454.85; Vienna 268.50; Praga 56.60; Bucarest 11.60; Argentina: peso oro 18.20; New York: telegrafo 19.06⅜; chèque 19.05⅜; Belgrado 33.65; Budapest 334; Atene 24.75; Albania 365.50.

BOLOGNA

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½	71.45	71.40	SNIA Vis.	135	134
Cons. 5% Littorio	83.—	82.95	Terni	429	428
			Ilva	180	182
Obbl. Ven.	75.20	75.—	F.I.A.T.	490	490
B. d'Italia	2550	2550	Montecat.	267	267
Comit	1447½	1446	Elett. Adr.	256	256
Credito	817.50	815	S.I.P.	163	162
B. Roma	116	116	Bon. Ferr.	513	512
B. N. Cred.	572	573	Generali	6000	6000
Rubattino	541	541	Isonzo	—	—
Cosulich	172	172	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	320	320

Mercato un po' cedente. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sul Consolidato, Comit, Fiat e Snia. Meccanici sostenuti, spec. la Fiat; alimentari e esportazioni trascurati, altri reparti calmi. A causa della liquidazione si notano numerose vendite che però sono bene assorbite.

CAMBI: Parigi 74.55; Londra 92.58; New York 19.08; Zurigo 367.50; Berlino 455; Bruxelles 265.70; Zagabria 33.60; Spagna 310; Olanda 767.

FIRENZE. Mercato calmo. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Valori di Stato e bancari trascurati, tessili leggermente in ribasso, tutti gli altri reparti stazionari. Mercato con fondo buono, sempre bene assorbita la Fiat. Previsioni buone.

NAPOLI. Mercato stazionario con pochi affari. Valori di Stato e bancari stazionari, offerto il Risanamento.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.2175; Francia 20.2925; Inghilterra 25.2012; New York 519 11/16; Belgio 72.2125; Spagna 83.8125; Olanda 208.3525; Germania 123.775; Austria 73.025; Svezia 138.65; Norvegia 138.45; Danimarca 138.50; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.55; Jugoslavia 9.13.

ROMA

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½	71.52½	71.55	Ilva	180	179.50
Cons. 5% Littorio	83.10	82.97½	Ansaldo	75	77
			F.I.A.T.	489	491
Obbl. Ven.	75.25	75.25	Montecat.	267	267
B. d'Italia	2553	2550	M. Amiata	318.50	319
Cr. Fond.	487	487	Elettroc.	—	—
Comit	1446	1443	Gas Roma	804	800
Credito	815	815	R. Zucch.	117	119
B. Roma	116.50	116	Eridania	487	489
B. N. Cred.	573	573	Fondi R.	217.50	217.50
B. Am. e I.	225	226	Immobil.	687	685
Rubattino	540	539	Beni Stab	720	721
Cosulich	171	171	Risanam.	1354	1339
Libera T.	181	181	A. Marcia	32	30.80
Cot. Mer.	40	39.50	Cond. ac.	1385	1385
SNIA Vis	134.50	134	Serino	776	760
Soie Chât.	232	232	Marconi	352	350
Varedo	56	56	Spalato	231	231
Terni	427	427.50	Isonzo	67	67
Elba	44	44	Fon. Vita	911	912
Metall. It.	163.50	163.50			

Mercato senza affari e piuttosto calmo ad eccezione della Fiat e Imprese Fondiarie. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulle Imprese Fondiarie, Serino, Fiat e Risanamento. Valori di Stato e tessili deboli, spec. Chatillon; resistente la Snia; meccanici fermi; fondiari in ribasso, spec. Risanamento; ferme le Imprese Fondiarie. Bancari, trasporti, elettrici ed alimentari stazionari. In dopoborsa Fiat 493,50 denaro per prossimo, il resto nullo.

CAMBI: Francia 74.55; Londra 92.59; New York 19.0862.

GENOVA

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½	71.40	71.45	Eridania	490	491
Cons. 5% Littorio	83.—	82.85	Gulinelli	180	181
			Dist. Ital.	142	142
Obbl. Ven.	75.10	75.10	Ansaldo	77	78
B. d'Italia	2550	2555	Ilva	180	180.50
Comit	1445	1446	Elba	45.50	45.25
Credito	820	820	Miani	20	20
B. Roma	115	115	Montecat.	267	267
B. N. Cred.	573	573	Amiata	319	320.50
B. Am. e I.	127	127	F.I.A.T.	480	491.50
Rubattino	540	538	Terni	426.50	426
Libera T.	180	180	Es. Elett.	123.75	123
Cosulich	170	170	SNIA Vis.	134	134.50
Lloyd Sab.	296	295			

Il mercato è aperto indeciso con fondo pesante per chiudere quasi ai massimi. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Consorzio, Fiat, Terni, Snia, navigazione e ferroviari. I valori di Stato aprono a prezzi di ieri e chiudono con qualche frazione in meno. Durante il listino prezzi invariati.

CAMBI: Francia 74.57½; Londra 92.60; Svizzera 367.50; New York 19.08⅜; Spagna 309.15.

TORINO

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½	71.55	71.70	Bonifiche	514	510.50
Cons. 5% Littorio	83.—	82.95	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2552	2552	SNIA Vis.	134.50	135
Comit	1447	1445½	Soie Chât.	234	236.50
Credito	818	818	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	262.50	267
B. N. Cred.	574	574	Stige	—	—
Con. Mob.	846	844	Terni	428	426
Rubattino	540	538	S.I.P.	164	163.37
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	196	192
Cosulich	171	171	Savigliano	860	860
Libera T.	178	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	490.50	491.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	321	318	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato fermissimo. La quota tende a mantenersi in miglioria. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit, Gas e Fiat. Valori di Stato sostenuti, bancari leggermente offerti, trasporti intrattati, tessili stabili, elettrici richiesti spec. Gas, meccanici scambiati spec. Fiat.

CAMBI: Francia 74.56½; Londra 92.59; Svizzera 367.50; New York 19.08⅜.

VENEZIA

ottobre	22	23	ottobre	22	23
Rend. 3½	71.65	71.65	Libera T.	—	—
Cons. 5% Littorio	83.05	82.95	Cant. Nav Merid.	—	—
Obbl. Ven.	75.15	75.10	Ad. Elett.	256.50	257
B. d'Italia	—	2560	Terni	—	428
Comit	1448	1448	Cot. Ven.	175	175
Credito	—	—	Soie Chât	234	234
Generali	6010	6000	G. Alberg	87.50	87.50
Cosulich	172	172	Montecat.	267	266

Mercato stazionario con scarsi affari. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.57; Londra 92.61; Svizzera 367.60; New York 19.09½; Spagna 308.25; Berlino 455; Belgio 265.50; Vienna 269; Zagabria 33.60; Praga 56.65; Budapest 334; Bucarest 11.60.

CORRISPONDENZA APERTA

Giovane. Il cosidetto profeta David Lazzaretti, che dal Lombroso fu messo alla pari di fra Girolamo Savonarola e di Giovanna d'Arco, era un barocciaio di Arcidosso convertitosi al misticismo. Egli trascinò dietro di sè non poca gente e fu celebre a suo tempo l'epiteto di «lazzaretista». Venne fucilato dai carabinieri come perturbatore dell'ordine pubblico la mattina del 18 agosto 1878, mentre scendeva dal monte Labbo alla testa di una immensa processione.

Un interessato. Gli accenditori automatici sono monopolio di Stato, perciò devono essere bollati. I contravventori sono soggetti ad una multa da 50 a 100 lire). Per fare applicare il bollo ad un accenditore basta recarsi all'Ufficio tecnico di finanza o alla R. Dogana.

Un pellegrino. Si rivolga alla parrocchia di S. Maria Maggiore. — *Pino.* Fedora non figura nel calendario. Non esiste una vera e propria società congo-belga. Si rivolga al Ministero delle Colonie, Bruxelles.

Provinciale spavaldo ignorante. Stia attento di non cadere in un tranello e si informi anzitutto di chi scrive la lettera e che cosa vuole. L'uva si conserva magnificamente per sei mesi nella segatura di legno in casse. Si ricava l'acido tartarico che ha un discreto valore commerciale.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Per parere, senz'essere...
Le marachelle di un meccanico
(TRIBUNALE PENALE)

Il meccanico Giovanni Buzan, comparso ieri mattina davanti ai giudici della quinta sezione, non è, purtroppo, nuovo delle aule giudiziarie. Già altra volta, per una serie di marachelle, dovette rendere conto alla giustizia. Peccato. Perchè Giovanni Buzan è ancora giovane: 22 anni. Davanti a sè ha ancora un'ampia e bella strada da percorrere. Ma... un po' le cattive compagnie, un po' perchè affetto da una speciale forma di megalomania che lo porta a farsi credere, o meglio a far credere agli altri quello che egli non è: un signore, proprietario di ville, un alto impiegato delle Ferrovie, ecc., s'è traviato e trovato sulle vie tortuose del vizio e dell'inganno, dove ad ogni passo che si fa, si inciampa in un articolo del Codice penale e allora, naturalmente, son guai.

Così fu che, uscito da poco da una vicenda giudiziaria, è incappato in un'altra.

Andò così...

Stavolta le sue vittime sono due e cioè il dott. Guido de Kümmerlin, proprietario di una ditta in piazza Vittorio Veneto 4 ed il sarto Martino Poznaljesek, abitante in via Giosuè Carducci 36. Al primo, vantandosi impiegato ferroviario e proprietario di case, riuscì nel giugno u. s. a farsi consegnare una vasca per bagno ed un lavandino del valore di 820 lire; al secondo invece un vestito del valore di 440 lire. Assieme al Buzan sono comparsi in giudizio il commerciante Gualtiero Roletto fu Giacomo, abitante in via Udine 31, e certo Giusto Stocovaz di Pietro, oste, abitante in via del Sapone 5, per essersi prestato a nascondere gli oggetti carpiti al dott. de Kümmerlin.

Tutti e tre erano difesi dall'avvocato Poillucci.

Il Buzan si giustificò narrando, come fosse la cosa più naturale di questo mondo, che il tiro giuocato al dott. de Kümmerlin non poteva e non doveva essere interpretato come un'azione truffaldina. Tutt'altro. Un'operazione commerciale qualunque... La sua tesi però non trovò un conforto adeguato presso il Tribunale.

Le cortesie incriminate

Il Roletto e lo Stocovaz cercarono, con più abilità, di scagionarsi dalle imputazioni a loro ascritte.

— Mi sono prestato per cortesia — dichiarò il Roletto — a depositare la vasca in un magazzino. Ma in buona fede, ben lontano dal pensare che così facendo sarei incappato nei rigori della legge.

E lo Stocovaz a sua volta: avendogli il Buzan chiesto di favorirlo per cercargli qualcuno che gli comperasse la vasca, si acconciò alla bisogna.

— Credevo de far ben.

Le parti lese furono più esplicite.

Il sarto Poznaljesek, masticando un po' d'italiano a modo suo, spiegò:

— Xe vignudo de mi sior Buzan per farghe vistito in furia.

— Aveva tanta fretta il Buzan?

— Sicuro, per sposalizio o batizo che mi no sa!

— E voi gli avete fatto il vestito?

— Si, perchè mi savevo esser de bona famiglia.

Il Poznaljesek si dilungò quindi a narrare che il Buzan gli promise di pagargli la fattura ma che poi trovò delle scuse fino a che, stanco di aspettare e capito di essere stato gabbato, lo denunciò.

Indi il dott. de Kümmerlin narrò che presentatosi nel suo negozio il Buzan, gli fece credere di essere impiegato alle Ferrovie e proprietario della casa n. 158 sita in Guardiella-Timignano. Per meglio convincerlo gli mise sotto gli occhi una tessera ferroviaria.

— Però ebbi subito dei sospetti — affermò il dott. de Kümmerlin — per il fatto che sulla tessera stava scritto essere il Buzan figlio di un impiegato ferroviario. Avendogli fatto osservare ciò il Buzan, senza scomporsi, mi disse: «No xe gnente, sta nota vol dir che se go fioi i pol viagiar anca lori!»

— Comunque — prosegue il dott. Kümmerlin — gli consegnai la vasca ed il lavandino richiesti. Il Buzan mandò un suo uomo di fiducia a ritirare ogni cosa; io, per una certa prevenzione, lo feci pedinare da un mio fattorino, il quale mi spiegò come dopo una serie di giri viziosi avesse perduto di vista l'«uomo di fiducia», percui non potè dirmi dove fosse andata a terminare la vasca. Atteso qualche tempo e non vedendo più comparire il Buzan, volli recarmi fino in Guardiella-Timignano dove, al numero indicato, trovai una casupola. Entrato conobbi i fratelli del Buzan, i quali me ne raccontarono di ogni colore, dicendomi che il padre stesso non voleva più sapere di un figlio così discolo.

Il dott. de Kümmerlin, spiegò ancora come fosse tornato in possesso della vasca, mediante un comunicato sui giornali.

La sentenza

Dopo l'escussione di alcuni testi, il P. M. avv. Rotella propose per il Buzan 4 mesi e 20 giorni di reclusione, nonchè 300 lire di multa e l'aumento della pena di un sesto di segregazione cellulare, e per il Roletto e lo Stocovaz 1 mese, 15 giorni e 150 lire di multa ciascuno.

Parlò quindi l'avv. Poillucci, dopo di che, il Tribunale, presieduto dal cav. Marinaz, giudici Gnezda e Fabrio, cancelliere rag. Cristofani, riesaminati gli atti, ritenne di assolvere, per insufficenza di prove, il Buzan, per la truffa commessa ai danni del sarto Poznaljesek, e lo Stocovaz dal reato di ricettazione; condannò invece il Buzan e il Roletto per la truffa compiuta a danno del dott. de Kümmerlin e rispettivamente per la ricettazione, il primo, con l'aggravante della recidiva specifica a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 140 lire di multa; il secondo a 2 mesi di reclusione ed a 100 lire di multa.

L'esposizione dei ruoli per l'imposta di utenza stradale. Il Podestà rende noto che nei giorni dal 25 ottobre al 1.o novembre a. c., dalle 8 alle 12, sono esposti a pubblica ispezione, presso la Divisione municipale III - Reparto imposte e tasse (Palazzo Municipale, primo piano, porta 29) - il ruolo suppletivo per l'anno 1926 e quello principale per l'anno 1927 del contributo di utenza stradale, dopo di che gli stessi saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione.

Il pagamento degli importi iscritti in detti ruoli dovrà essere effettuato in tre rate eguali scadibili addì 10 dicembre 1928, 10 febbraio e 10 aprile 1929. Scorso il termine utile al pagamento, l'Esattore provvederà alla riscossione in via forzosa ai sensi di legge.

"La figlia di Jorio„ al Verdi

Stasera Maria Melati si ripresenterà nella tragedia pastorale di d'Annunzio: «La figlia di Jorio» impersonando Mila di Codra, una tra le sue più vigorose e interessanti interpretazioni. Dopo il successo al «Vittoriale» ove la Melato iniziava il ciclo delle sue recite con la Compagnia dannunziana, «La figlia di Jorio» passò, di città in città, tutta l'Italia, e giunse a Trieste in una serata memorabile che rivelò insieme alle bellezze del poema la magnifica interpretazione di quest'attrice.

La ripresa di stasera sarà dunque accolta dal pubblico con rinnovato piacere in quanto la Melato ha voluto presentare la tragedia dannunziana con molto decoro scenico. Aligi sarà Augusto Marcacci e Lazzaro di Rojo, Giulio Donadio.

«Se volessi...» di Paul Geraldy, è una commedia arguta, gaia e tormentosa che dice cose serie sorridendo. Ieri sera la Compagnia di Maria Melato recitò questa commedia con molta grazia, con pungente malizia, con raro senso di misura. Maria Melato trovò per la sua parte una varietà interessante di atteggiamenti e Augusto Marcacci la secondò con la consueta signorilità. La signorina Rossana Masi si mostrò anche ieri sera attrice finissima e gustosa e compose il suo personaggio con leggiadra espressione. Il Donadio e gli altri tutti completarono l'armoniosa recitazione.

In settimana avremo una bella esumazione: «Pamela nubile» di Carlo Goldoni e «Cavalleria rusticana» di Verga.

Teatro della Commedia. Dinanzi a pubblico affollato ebbero luogo ieri le repliche della commedia di A. W. Pinero, «La seconda moglie», che fu seguita con vivo interesse e applaudita calorosamente alla fine di ogni atto. La Micheluzzi, Carmelo D'Angeli - Calabrese e la Dal Fabbro furono evocati più volte alla ribalta.

Oggi ultima replica de «La seconda moglie» alla sola serale delle 20.45. Domani l'attesa commedia di Luigi Pirandello, «Il piacere dell'onestà».

I biglietti si acquistano esclusivamente presso la cassa del teatro, dal le 12 alle 1' e dalle 16 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Maria Melato. Ore 20.45: «La figlia di Jorio» di G. d'Annunzio.
Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Ore 15.30: «Facanapa tra gli spiriti del castello incantato». — Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «La seconda moglie» di A. W. Pinero.
Excelsior. Dalle 16: «Il Presidente di Costanueva» con Ivan Mosjoukine e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «Mandragora» con Paul Wegener e Ivan Petrovich e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Marinai senza bussola» con Sammy Cohen e Ted Namara, e varietà.
Eden. Dalle 16.30: «Senza quartiere» con Florence Vidor, e la Compagnia d'operette Cioni
Cine Regina. Dalle 16: «La casta Susanna» e varietà.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «L'invasore» con Ivan Mosjoukine e Mary Phylbin.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «No, no, Nanette!» con Ossy Osvalda e Harry Liedtke.
Cine teatro Aurora. Via Madonna del mare 16. Prossima apertura.
Cine Edison. Oggi chiuso.
Cine Galileo. Dalle 16: «Nel gorgo del peccato» con Emil Jannings.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «La Madone des sleepings» con Claude France.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «L'amico delle donne belle», commedia mondana.
Novo Cine. Dalle 16: «Il giocatore di scacchi»
Cine Royal. Dalle 16: «La prigioniera di Stambul», romanzo d'amore passionale.
Cine Centrale. Dalle 16: «Papà Buoncore» con Sammy Cohen e Marion Nixon.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Il ladro gentiluomo» con Luciano Albertini.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Peccato bianco» con Madge Bellamy.
Cine Venezia. Dalle 16: «L'ombra dell'Oriente» con Norman Kerry e Frank Mayo.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Elisabetta d'Austria» (Misteri della Casa d'Absburgo).
Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Settefontane). Dalle 15.30: «Ballerina dell'opera» ovvero «Il fiacre N. 13» con Lily Damita.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «I vampiri della California» con W. Fairbanks.
Cine Belvedere. Dalle 16: «L'aquila dei mari» con Wallace Beery.
Cine Roiano. Dalle 16: «Trionfo di Venere», dramma passionale.

SALUTE E BELLEZZA

Voi consultate lo specchio e constatate che il vostro aspetto è sciupato e malaticcio poichè, ad onta degli artifizi, voi rimanete pallida e depressa. Voi invidiate peraltro la bella cera delle vostre amiche e la loro florida salute.

Non dovete però scoraggiarvi, nè rattristarvi, poichè vi è un mezzo facile per arrobustirvi e ritrovare in poche settimane la salute e, con essa, il buon umore ed il colorito roseo delle guance e delle labbra.

Ricorrete al "Proton", l'energico ricostituente. Grazie alla sua azione purificatrice del sangue e tonica del sistema nervoso, il "Proton" combatte efficacemente la debolezza generale, aumentando l'appetito, fortificando l'intero organismo ed arrecando bel colorito.

Il Proton

mediante la sua benefica azione, costituisce un efficace ausilio alla bellezza della donna.